ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 4 Marzo 1913 MATTINO NUM. 63

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

prezzi e Convenzioni — Pagamento anticipato (Conto corrente colla Posta)

A Sofia si ritiene che gli alleati balcanici accetteranno la mediazione delle Potenze

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Fiduciosa attesa a Sofia

SOFIA, 3, notte.

La maggior parte dei rappresentanti delle sei grandi Potenze hanno già ricevuto dai loro Governi istruzioni a proposito del passo da farsi prossimamente. Con esse, le Potenze proporranno la loro mediazione al Governo bulgaro per la conclusione della pace tra gli alleati e la Turchia. Nei circoli politici si crede che, dato il modo favorevole con cui si presenta oggi l'intervento delle Potenze, esso ha seria probabilità di essere favorevolmente accolto dagli alleati. Le Potenze faranno contemporaneamente dei passi analoghi a Belgrado, Atene e Cettigne. (Ag. St.).

L'intervento dell'Europa

Quale frontiera sarebbe reclamata dalla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

I dispacci da Sofia dicono che il Governo bulgaro attendeva per oggi il «passo» delle Potenze circa la mediazione; ma fino a questo momento non si sa se esso è avvenuto. Un telegramma da Sofia al Times dice che la linea di frontiera Iniada-Enos, proposta dalla Turchia senza indennità di guerra, è considerata dal Governo bulgaro come insufficiente, ma se la Porta proponesse la frontiera Midia-Muradli-Enos mentre Adrianopoli resiste, si crede che gli alleati accetterebbero, e che perciò sarebbe prontamente conclusa la pace. Se però Adrianopoli dovesse cadere nel frattempo, la Bulgaria insisterebbe sul possesso di Rodosto come una condizione sine qua non. Muradli è situata a circa trenta chilometri ad ovest di Ciorlu.

In quanto all'intervento delle Potenze, una nota ufficiosa dichiara che l'Europa ha ricevuto dalla Turchia una domanda di mediazione senza condizioni e che, dopo una Nota contenente schiarimenti complementari mandata da Tewfik pascià al Foreign Office, ha preso la decisione di trasmettere tale offerta ai quattro Stati balcanici. Questa è stata la raccomandazione che la Conferenza degli ambasciatori a Londra aveva rivolto ai Governi delle Potenze venerdì sera. Si ha ragione di credere, almeno a giudicare dalla Nota della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, *che tutte le grandi Potenze abbiano agito con la medesima sollecitudine nel dare istruzioni ai propri rappresentanti nelle capitali della Quadruplice. Comunque si ha l'impressione che gli Stati alleati non declineranno l'offerta di mediazione purchè ottengano subito certe garanzie: essi domandano che la cessione di Adrianopoli e delle isole del Mar Egeo sia ufficialmente ammessa dal Gabinetto di Mahmud Chefket pascià.*

Infine, secondo un dispaccio da Costantinopoli al Daily Mail, *la Porta si sarebbe decisa a chiedere la mediazione dell'Europa in seguito alla informazione che gli alleati intendono domandare una indennità, che alcuni fanno ascendere a quaranta milioni di lire sterline, ed altri ad ottanta milioni, insieme alla frontiera Midia-Rodosto.*

Anticipata riunione degli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Una inattesa riunione degli ambasciatori è avvenuta, nel pomeriggio, al *Foreign Office*. Allorchè la Conferenza ambasciatoriale si sciolse nell'ultima seduta della settimana scorsa, cioè venerdì, era stato dichiarato che la Conferenza non si sarebbe riunita prima di giovedì. L'affrettata riunione di oggi ha suscitato qualche apprensione e insieme qualche speranza. Sir Edward Grey è tornato espressamente dal suo riposo e presiedette la Conferenza, alla quale erano presenti tutti gli ambasciatori delle Potenze. Ho ragione di credere che l'affrettata riunione non è dovuta alla questione della pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, ma alla questione bulgaro-rumena.

La pace entro 15 giorni?

Berlino, 3, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli: «Si crede che la pace potrà essere firmata entro 15 giorni».

L'ambasciatore inglese dal Gran Visir

Costantinopoli, 3, mattino.

L'ambasciatore d'Inghilterra ieri ha fatto visita al Gran Visir. Si crede che gli abbia fatto una comunicazione o proposito delle trattative di pace.

Il complotto di Lufti bey

secondo un comunicato ufficiale

Costantinopoli, 3, mattino.

Il Governo pubblica, a proposito del complotto che è stato scoperto, un comunicato, il quale dice che una inchiesta ha stabilito che un gruppo, composto del principe Sabad Eddine, di Lufti-bey, di Siddibey, di Said-bey, originario di Nouch, di Hassan, e di altri, riunito presso il Principe, ha ordito un complotto per rovesciare il Governo attuale.

Nell'ultima riunione, Lufti-bey dichiarava che il solo mezzo di salvare il paese era di costituire un Gabinetto di partigiani del decentramento; e che, con un simile Gabinetto, anche se Adrianopoli cadesse, il Governo garantirebbe la conclusione della pace a condizione di fare di Adrianopoli una zona neutra; otterrebbe un prestito di 50 milioni di lire turche, e farebbe sì che le Potenze non si ingerirebbero negli affari interni della Turchia. Occorreva però soprattutto rovesciare il Gabinetto attuale.

Lutti bey

La riunione decise di organizzare una manifestazione davanti alla Porta per biasimare la politica del Gabinetto; di recarsi poi in massa davanti al Palazzo Imperiale, per domandare la destituzione del Gabinetto, il suo rinvio alla Corte marziale e la costituzione di un Gabinetto di partigiani del decentramento.

La decisione esprimeva l'avviso che occorresse arrestare i membri del Governo, i loro fautori ed imbarcarli su un battello, che sarebbe stato pronto al momento dell'arresto.

Said-bey e Hassan avevano in tasca e presso di loro degli schizzi del palazzo della Porta e dei dintorni; ciò che mostra che essi erano incaricati di stabilire i particolari dell'attuazione della manifestazione rivoluzionaria.

Sidicki, che è membro del Club del partito dell'accordo liberale di Erzerum, e che non è stato ancora arrestato (ma di cui si conoscono i connotati e che parla correttamente il francese), si occupava a fare stampare un proclama in una tipografia appartenente al signor Pontazis, suddito greco, abitante a Pera. La stampa dei proclami fu terminata venerdì, 21 febbraio, a sera.

Sidicki, che si era trattenuto tutto il giorno alla tipografia, si recò alla sera presso il principe Sabah Eddine, nel sobborgo di Purak Tchreme.

Il Governo, informato della stampa dei proclami, organizzò subito una inchiesta in tutte le tipografie. Pontazis, proprietario della stamperia, apprendendo ciò, trasportò la maggior parte dei proclami in casa propria. Ottocento proclami furono affidati ad un capitano della gendarmeria in ritiro, di Erzerum, che si chiama Vasfì. Questi, arrestato, fece confessioni complete, in seguito alle quali il Governo arrestò Sidti, che si disponeva ad ordinare delle bombe da un rivoluzionario persiano, Mohen Dali, che è pure stato arrestato. Una perquisizione fatta nella notte del 25 febbraio alla stamperia di Pontazis fece scoprire le bozze dei proclami, con correzioni di mano di Sidti. Il gerente responsabile della stamperia, Leontadis, e il facchino, che trasportava i proclami, furono arrestati. Pontazis non è stato ancora imprigionato.

Le persone arrestate hanno confessato tutto. Sidti nega di avere ordinato bombe e anche di avere domandato a un individuo, certo Raffizani, la lista dei membri importanti del Comitato.

In presenza delle prove, che accertavano la colpa del segretario particolare del principe Sabah Eddine e di Lufti-bey, le Autorità fecero il 27 febbraio perquisizioni nel palazzo del Principe. Lufti-bey ed alcuni altri complici sono in fuga. Le persone arrestate saranno oggi deferite alla Corte marziale (Agenzia Stefani).

L'imminente smobilitazione austro-russa

Gli armamenti austriaci al confine meridionale saranno mantenuti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

In qualche circolo bene informato mi si dice che si aspetta per il giorno 6 prossimo l'annunzio ufficiale del ritiro delle misure militari eccezionali austro-russe.

Non posso dirvi in modo preciso se questo dato sia già stata decisa: certo è, ad ogni modo, che siamo alla vigilia immediata di una generale *détente* austro-russa. So per esempio che le autorità militari vanno prendendo già tutte le misure necessarie per il trasporto dei riservisti che furono richiamati e dislocati al confine e che ora devono essere congedati.

Su che base avverrà il disarmo non si può dire ancora con precisione. Ho potuto informarmi che la Russia domanda una maggior proporzione dei congedati da parte dell'Austria e vedo ora confermata questa notizia da un telegramma da Pietroburgo al *Matin*.

Rimane la questione degli armamenti contro la Serbia. Essa può sembrare la più importante perchè appunto a causa della questione serba sono avvenuti gli armamenti austro-russi. Posso però in proposito riferirvi alcune sicure ed interessanti informazioni.

Quando per la prima volta si toccò il problema del disarmo, il 20 del mese scorso a Pietroburgo, il ministro Sazonoff propose una smobilitazione incondizionata generale. L'Austria però non voleva, per una certa ragione di prestigio, disarmare subito verso la Serbia, e non rispose subito. Qualche giorno dopo però un Capo Sezione al Ministero austro-ungarico degli Esteri si recò qui a Vienna a conferire con l'ambasciatore russo proponendo di ridurre il disarmo semplicemente ai confini della Galizia. Posso dirvi pure che, per girare le difficoltà, già in occasione del suo viaggio a Pietroburgo, il Principe Hohenlohe aveva fatto valere, di fronte al Gabinetto di Pietroburgo, l'argomento che il concentramento austriaco di truppe in Dalmazia, nella Bosnia-Erzegovina e nell'Ungheria Meridionale, non era diretto contro la Serbia, ma era tenuto come misura precauzionale nel timore di una sollevazione interna tra i suoi sudditi slavi. Il Gabinetto russo prese atto di questa dichiarazione, deducendo da essa che l'Austria non aveva intenzioni ostili verso la Serbia, ed invitò perciò il Gabinetto di Vienna a dichiarare esplicitamente che non avrebbe in nessun caso toccato la Serbia.

Pare ora che il Gabinetto di Vienna abbia dato questa promessa. Le misure militari austriache verso il confine meridionale rimangono dunque ancora parzialmente per la soddisfazione dell'amor proprio austriaco, ma esse avrebbero ora perduto ogni significato ed ogni carattere minaccioso. Queste informazioni che raccolgo nei migliori circoli competenti gettano una notevole luce sulla situazione attuale e dimostrano che, se non sorgono complicazioni all'ultima ora, si consoliderà quella tendenza verso la pace definitiva che abbiamo fedelmente rilevata ed analizzata fin dal suo primo sorgere.

L'accordo per il disarmo

La *Zeit* pubblica poi queste sue informazioni sul particolare accordo austro-russo per il disarmo.

«La Russia abbandonerà tutte le misure eccezionali prese ai confini tanto per riguardo al numero delle unità, quanto per gli effettivi di ogni unità riducendo gli armamenti alle misure esistenti prima dell'inizio della crisi: contemporaneamente l'Austria ridurrà tutte le unità dislocate ai confini galiziani al numero esistente prima della crisi, lasciando però parzialmente aumentati gli effettivi di queste unità. Ciò avviene per queste ragioni: Le compagnie russe in Polonia ed in Galizia hanno sempre un effettivo di 140 o 150 uomini che durante la crisi sono stati portati fino a 200 uomini. Le compagnie austriache in tempo di pace, prima della crisi, contavano solo 93 uomini ed erano state portate durante la crisi ad un effettivo di 140 e 150 uomini. Ora l'Austria — conclude il giornale — manterrebbe questo effettivo di 150 uomini per equilibrare quelli russi. Il giornale dice che i circoli militari sono contenti di questa soluzione perchè aumenta in tal modo le forze dislocate verso il confine russo».

Anche i confini della Galizia verrebbero disarmati

Vienna, 3, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice di sapere da fonte bene informata che il ministro della guerra avrebbe preso tutte le misure necessarie per il ritorno alle rispettive guarnigioni delle truppe dislocate alla frontiera della Galizia.

Il Montenegro deciso a prendere e a tenere Scutari

Cettigne, 3, notte.

La questione di Scutari continua a provocare una viva agitazione nella popolazione. La voce divulgata da alcuni giornali stranieri secondo la quale Scutari dovrebbe appartenere all'Albania provoca apprensioni nei circoli montenegrini. I personaggi politici più in vista dichiarano all'unanimità che il Montenegro non potrà ammettere che gli venga tolta Scutari, quando i suoi figli l'avranno conquistata al prezzo del loro sangue. L'attuale assedio di Scutari è costato al Montenegro enormi sacrifici di uomini e di denaro. Tuttavia, data la situazione creata dalla recente guerra — situazione che non può permettere al Montenegro di conservare la sua indipendenza senza l'accrescimento del suo territorio con l'annessione di Scutari — il Montenegro non cambia le attuali condizioni e l'intera popolazione montenegrina rimane fermamente decisa a impiegare in seguito tutti i mezzi possibili e a fare uno sforzo supremo per impadronirsi di Scutari e non abbandonarla più anche col pericolo della propria esistenza. L'opinione pubblica ha fiducia nella giustizia dell'Europa che non permetterà che il Montenegro venga privato di Scutari, senza la quale sarebbe condannato a scomparire come stato indipendente.

La Russia

risponde agli armamenti tedeschi rinnovando il materiale da guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* telegrafa a proposito delle misure militari russe:

«Ho potuto due giorni fa darvi una primizia sulle disposizioni che conta di prendere la Russia fra poco, per aumentare la cifra dei suoi effettivi di pace. Sono in grado ora di completare le mie informazioni. Ho avuto infatti occasione di avere oggi un colloquio con una autorità militare che una recente legge rende silenziosa e isolata dal grande pubblico, e con personalità parlamentari la cui parola è autorevole in materia. Uno dei miei intervistati, il deputato Zvegnitsef mi ha detto che tutti i suoi colleghi faranno buona accoglienza alle proposte del Governo tendenti a migliorare il materiale da guerra e ad aumentare gli effettivi. Si è da tutti compreso, nei circoli parlamentari, il grande pericolo che presentano le misure di Berlino e si è altresì convinti della necessità di rispondere senza esitazione a queste misure, come ha risposto la Francia.

— Con questo ella vorrebbe dire che nei preparativi vi sia qualche cosa di bellicoso?

— No, — mi rispose l'intervistato — Al contrario noi siamo eminentemente pacifici: i russi sono pacifici per natura. Ma per assicurare la pace europea la Russia vuole aumentare le sue forze in ragione delle misure prese dai tedeschi. Noi russi non desideriamo meno di voi ardentemente la pace. E voi potete essere sicuri che nè il Governo imperiale, nè la Duma indietreggeranno innanzi alle nuove misure da prendere per assicurare la pace».

Le trattative italo-spagnuole

Parigi, 3, mattino.

Da Madrid mandano al *Matin*: In seguito ad una inchiesta compiuta presso personalità che sono al corrente dei progetti del Governo, posso assicurare che i negoziati fra la Spagna e l'Italia si riducono ad uno scambio di vedute sopra la situazione creata dagli ultimi avvenimenti ai sudditi italiani nella zona spagnuola al Marocco ed ai sudditi spagnuoli in Libia.

«Il Governo italiano avrebbe lasciato capire che è venuto il momento di adottare provvedimenti i quali garantiscano la neutralità del Mediterraneo ma il gabinetto di Madrid si sarebbe rifiutato di seguirlo su questa via.

«Tutto si riduce adunque ad un regolamento di alcuni punti di importanza affatto secondaria e che non hanno alcun rapporto con le voci di alleanza che sono corse in questi ultimi giorni.

«D'altra parte anche quanto è stato detto sopra un preteso accordo franco-spagnuolo simile all'accordo franco-inglese, è falso. Una intesa fra la Francia e la Spagna sarebbe prematura perchè la Spagna non è in grado di fare le spese che richiederebbe questa intesa. Sono pure in grado di affermare che la Spagna non concluderà alcun accordo con le altre nazioni, tanto a proposito della sua zona al Marocco quanto a proposito del Mediterraneo, senza consultare la Francia con la quale si considera legata anche moralmente».

Le dichiarazioni di Romanones

Londra, 3, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: «Il conte di Romanones, presidente del Consiglio, ha dichiarato che è inesatto che la Spagna e l'Italia abbiano concluso un accordo non avendo la Spagna progetti di carattere internazionale di natura tale da ritardare lo sviluppo della politica di amicizia con la Francia e l'Inghilterra. Non di meno la Spagna e l'Italia hanno in Africa interessi che sarebbe prudente porre in armonia; perciò non è improbabile che i due paesi giungano ad una intesa simile a quella conclusa dall'Italia con altri Stati dopo l'occupazione della Libia. Un accordo di carattere economico non ostacola la piena libertà di un'azione spagnuola sul terreno della politica estera.

Quanto alla politica estera futura, il conte di Romanones ha l'impressione che la Spagna farà un supremo sforzo per concludere una alleanza con l'Inghilterra e farà considerevoli spese per fortificare le sue basi navali. In seguito a questo accordo con l'Inghilterra, la Spagna concluderà anche un accordo con la Francia.

A proposito del Bilancio della Marina

Gravi responsabilità

L'anno scorso parve, e non fu, atto di illuminato patriottismo l'approvare senza discussione il bilancio della Marina; speriamo che il grave errore non sia ripetuto quest'anno e che la discussione sia anzi completa ed esauriente, quale è necessaria per l'importanza dell'argomento. Non fu, ripetiamo, atto di patriottismo la rinuncia che il Parlamento fece l'anno scorso, perchè non è soltanto suo diritto, ma più ancora suo stretto dovere di sindacare l'opera del potere esecutivo, ed è lecito credere, che se il bilancio passato fosse stato discusso come si conveniva, forse non si dovrebbero lamentare ora i gravi ritardi delle nostre costruzioni navali, che sono un danno incalcolabile politico, militare e morale, un vero crimine di lesa Patria!

La relazione dell'on. Del Balzo, che abbiamo letto con l'attenzione che merita, è un documento impressionante, sul quale molto vi sarebbe da scrivere se lo consentissero le esigenze tiranniche dello spazio: in esso, con la forma cauta e misurata richiesta dall'indole stessa di una relazione al Parlamento, si fanno quelle constatazioni medesime, su cui da tempo noi tentiamo di richiamar l'attenzione del Paese, il quale dovrebbe interessarsi assai più che non faccia alle cose della Marina, persuadendosi che essa, sia militare che mercantile, è, fra tutti i suoi organi, quello di importanza più vitale.

Non potendo occuparci diffusamente della relazione Del Balzo, ci limiteremo pertanto a delibarne un punto soltanto, ma di somma importanza: quello cioè dei ritardi cui sopra abbiamo accennato.

Risulta dalle risposte date dal Ministero della Marina ai quesiti postigli dalla Sottogiunta del bilancio, che le dreadnoughts *G. Cesare* e *L. Da Vinci*, le quali dovevano esser pronte *alla fine dello scorso anno* ed entrare in servizio nell'imminente primavera, non saranno allestite che verso la fine del corrente anno, mentre la *Cavour* non sarà pronta che nell'estate del 1914. Prudentemente, non si fanno previsioni circa la data in cui entreranno in servizio *Duilio* e *Doria*, navi che ripetono il tipo *Cavour*, e che, come scrive l'on. Del Balzo, «furono armate con cannoni da 305, mentre forse era sin d'allora consigliabile armare le grandi navi con cannoni di calibro maggiore».

Dell'enorme ritardo, di un anno e più, nell'allestimento completo delle nostre navi maggiori, le sole che abbiano (o meglio avranno) un valore militare effettivo, sono colpevoli le Acciaierie di Terni e le ditte italo-inglesi, che hanno il monopolio della fabbricazione delle artiglierie in Italia. Dice il Ministro della Marina, nella sua risposta alla Sottogiunta del Bilancio, che si ebbe, fin dal 1911 «ragione di constatare come la consegna delle piastre di corazzatura da parte della Ditta Terni, *non potesse aver luogo con la rapidità sperata dalle promesse fatte dalla ditta ed anche voluta dal contratto e richiesta dal pronto allestimento delle due navi*» (*G. Cesare* e *L. Da Vinci*), ed aggiunge come la ditta, che doveva cominciare a consegnare, nel febbraio 1911, circa 60 tonn. di piastre e proseguir poi senza interruzione a consegnarne poi 550 tonn. al mese, non mantenne le condizioni pattuite, tanto che nell'ottobre del 1911 «*si trovò in arretrato di ben 1700 tonn. circa*, arretrato che non venne mai compensato da una maggior produzione sulle quantità contrattuali».

Il Ministro, per riparare il suddetto ritardo e permettere alla Terni di dedicare la sua attività alla fabbricazione delle corazze per la *Conte di Cavour*, bandì una gara per la fornitura di 1.100 tonn. di corazze destinate alla *G. Cesare* e *L. Da Vinci*; gara vinta dalla Carnegie «con un *sensibile ribasso ai prezzi del contratto della Società Terni*». Questo ribasso, non bene precisato dal Ministro, sarebbe, a quanto consta, superiore alle 500.000 lire, ed è questo un punto che è bene tener a mente.

La Carnegie, per soddisfar ai suoi impegni, si associò con la ditta Bethlehem, la quale ritardò a sua volta sensibilmente la consegna di alcuni lotti, il che non fece la Carnegie, perchè trovò difficile fabbricar corazze corrispondenti alle rigorose prove di tiro stabilite dai nostri capitolati.

«Pertanto, continua il Ministro, se la contribuzione delle ditte americane *evitò maggiori danni e gravissimi ritardi* nella fornitura delle corazze occorrenti alle due regie navi *Giulio Cesare* e *Leonardo Da Vinci*, essa non valse però a permettere la graduale consegna di tutte le corazze alle due ditte Ansaldo e Odero, quale era prevista dal contratto; ritardo che risultò più accentuato per la regia nave *Giulio Cesare*, a cagione dei mancati impegni della ditta Bethlehem».

«E poichè a tali ritardi vanno aggiunti quelli, *altrettanto importanti, della consegna delle artiglierie*, si dovrà ritenere, che le due regie navi *Giulio Cesare* e *Leonardo Da Vinci* non potranno essere effettivamente del tutto pronte *che verso la fine del corrente anno 1913*».

Il che equivale a dire che entreranno in isquadra nella primavera del 1914!

Anche le corazze della *Cavour* furono consegnate con ritardo, tuttavia sufficientemente in tempo per non ritardare sensibilmente i lavori della nave, le cui artiglierie non potevano, secondo le previsioni, essere consegnate — s'intende per ritardo di fabbricazione — prima della fine di quest'anno. Ma, aggiunge il *Ministro*, «*per un ulteriore ritardo che si preveda alla consegna di queste artiglierie*, la nave non sarà pronta che nell'estate del prossimo anno 1914». Tenuto conto dei collaudi e delle prove, ed augurando che tutto vada bene, la *Conte di Cavour* entrerà dunque in isquadra alla fine del 1914!

Non sono fornite informazioni circa il *Duilio* ed il *Doria*, che ci prepariamo a varare con pompa magna per tenerli poi ad arrugginire nelle acque limacciose della darsena: siamo però in grado di dire che le ditte Armstrong e Vickers, fornitrici delle artiglierie di queste navi, hanno chiesto — e, crediamo, ottenuto — una proroga di dieci mesi alla consegna. E dire che si prese la decisione di armarle col voto sto comune da 305,46 appunto per averle pronte sollecitamente!

Aggiungeremo che il Ministero della Marina ha dovuto concedere che buona parte delle artiglierie siano fabbricate da Armstrong e Vickers nei loro opifici inglesi, anzichè nelle loro filiali di Pozzuoli e della Spezia; ma che tuttavia ciò non ha valso ad affrettarne il compimento. Giustamente quindi l'on. Del Balzo lamenta, che al danno dei ritardi si unisca quello, non meno grave, di veder emigrare tanto lavoro, che dovrebbe essere invece fatto da operai italiani. «Se l'industriale, scrive il Relatore, su questi ordini (che passa all'estero) *probabilmente guadagna una larga provvigione*, viene a mancare assolutamente lo scopo della protezione accordata alla nostra industria; scopo che non è quello di assicurare un largo beneficio ad intraprenditori, ma di assicurare lavoro alla mano d'opera italiana...». La quale mano d'opera intanto, come ci scrivono da Genova, è costretta ad emigrare, sicchè centinaia di operai italiani lavorano ora nello Stabilimento Tecnico di Trieste per le navi da guerra austriache, e nei cantieri di Francia alle corazzate destinate alla «conquista assoluta del Mediterraneo», a distruggere, come vuole monsieur Painlevé, la nostra flotta in mezz'ora, od al più in quaranta minuti!

Ciò premesso, viene naturale di chiedere a chi spetti la responsabilità di questo insopportabile stato di cose. L'on. Del Balzo lamenta, come già abbiamo fatto noi nella rivista della Lega Navale, che ad onta delle clausole rigorose, sancite nei contratti, pei ritardi alle consegne, *le penalità relative non sempre vengano applicate*, e poichè, aggiunge, non è possibile ammettere che le autorità navali usino delle longanimità agli industriali a danno dell'erario, *bisogna credere che le responsabilità non sia possibile di precisarle*, e quindi non vi sia modo di far valere i diritti contrattuali».

Questa constatazione ci sembra semplicemente enorme e speriamo che non sfuggirà all'indagine del Parlamento.

Come è possibile che non si trovino i responsabili di tanto danno? Come mai possono gli industriali sottrarsi al pagamento delle penalità in cui incorrono?

Il ministro Mirabello, in obbedienza alla legge sulla contabilità generale dello Stato, nominò una Commissione, incaricata di accertare la potenzialità delle varie industrie, e si disse, poi, che l'assegnazione dei lavori era stata fatta in base alla potenza di produzione dei singoli stabilimenti: or bene, con quali criteri codesta Commissione ha fatto i suoi accertamenti? Da quanto precede, sembra evidente che essa è venuta meno al suo compito, e non lo ha eseguito con le cautele e diligenze necessarie; pertanto i suoi membri sono responsabili dell'attuale stato di cose.

D'altra parte, come trovare delle scusanti per le ditte che si assunsero impegni superiori, e di molto, alle proprie forze e quali sapevano *a priori* di non poter soddisfare? Evidentemente non le animò il patriottismo, ma soltanto l'*auri sacra fames*, che è sempre cattiva consigliera! Abbandoniamo al giudizio del pubblico la condotta di queste ditte, che sempre godettero la generosa protezione dello Stato, dal quale ognora si fecero e si fanno pagare profumatamente, come lo prova l'ingente ribasso accordato dalle ditte americane, di cui abbiamo già detto.

Sembra pertanto che non debba esser difficile accertare le responsabilità della grave iattura toccataci per il ritardo enorme delle costruzioni navali.

ETTORE BRAVETTA.

Il Comitato degli ammiragli
avrebbe approvato i piani delle "super dreadnoughts,,

Roma, 3, sera.

Oggi si è nuovamente riunito al Ministero della marina il Comitato degli ammiragli, composto però soltanto dei vice-ammiragli, per la definitiva approvazione dei piani delle nuove corazzate tipo «super-dreadnoughts», già esaminati dal Comitato permanente di costruzione delle navi. Circola la voce nei circoli marinari che essi, che vennero del resto già precedentemente studiati dai singoli ammiragli, siano stati approvati dopo una brevissima discussione.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Comitato tratterà la questione di mettere nello stato di massima efficienza la piazza forte della Maddalena, così come si sta facendo ora per Taranto, ove vengono compiute le fortificazioni dal lato di terra e contemporaneamente sono compiuti gli studi per il nuovo canale navigabile e per il grande bacino.

Il Comitato si occuperà anche, a quanto assicura lo stesso giornale, dei servizi idrografici, per i quali la nostra Marina avrà fra poco una nave magnifica, dotata dei migliori e più recenti apparecchi, costruita appositamente, e cioè la *Ammiraglio Magnaghi*.

Si assicura inoltre che è nell'intendimento del Comitato di proporre al ministro della marina la sistemazione della base navale costituita per la guerra ad Augusta. Si dice, a questo proposito, che le richieste sarebbero queste: costruzione di un bacino galleggiante, almeno per il piccolo naviglio; costruzione di nuovi depositi di carbone e di combustibile liquido; costruzione di nuove fortificazioni, rendendo stabili quelle provvisorie.

La risposta di Berchtold
al Congresso albanese
Per il nuovo Stato

(Per telefono alla *Stampa*).

Trieste, 3, sera.

Alla seduta odierna del Congresso albanese viene anzitutto data lettura, tra vivi applausi, del seguente telegramma di risposta, giunto ieri sera, del ministro degli esteri austro-ungarico, conte Berchtold: «Molto commosso dei sentimenti espressi «dal Congresso degli albanesi adunatisi in «Trieste, vi ringrazio e vi prego di gradire l'espressione dei miei fervidi voti «per la prosperità dell'Albania e del popolo albanese».

Quindi parla il sacerdote ortodosso di Boston, Van Noli. Egli discute sulla questione delle frontiere dell'Albania e sulle condizioni etnografiche, politiche e geografiche dei quattro vilajets albanesi (Kossovo, Monastir, Scutari e Giannina) dicendo che gli albanesi non vogliono vedere annettere nell'Albania che le città abitate veramente da albanesi. A specificare ciò, gli albanesi sono autorizzati anche dal motto riconosciuto: «I Balcani ai popoli balcanici», e perciò anche l'Albania agli albanesi.

Parla quindi Caccorigi, che pure si occupa della questione delle frontiere e dei diritti geografici e etnografici dell'Albania: per questi, alcune città ora occupate dagli Stati balcanici, debbono toccare al nuovo Stato albanese. Egli invita quindi il Congresso a pregare l'Italia e l'Austria-Ungheria ad intervenire in via diplomatica per i messeri commessi in Albania.

Il Congresso accoglie questo invito con vivi applausi.

Zurrani parla della costituzione del nuovo Stato dicendo: «Se le Potenze hanno deciso di creare un'Albania è necessario che questa divenga uno Stato vitale. Perciò, il Congresso nel memoriale da dirigere alle Potenze, deve anche rilevare che tutte le città, le cui popolazioni sono per oltre la metà della popolazione albanese, debbano venire incorporate nell'Albania».

Infine parla in italiano il professore dell'Università di Napoli, dott. Schirò, il quale ricorda anzitutto la pace di Santo Stefano che la Turchia fu costretta a conchiudere con la spada alla gola. I confini d'allora non poterono venire mantenuti e perciò fu convocato il Congresso di Berlino. Questo, però, trascurò gli interessi degli albanesi. Grande parte del loro territorio venne ceduto alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia. Il prof. Schirò ha terminato affermando che i limiti etnografici dell'Albania sono incontestabilmente determinati e invitando le Potenze a voler soddisfare le aspirazioni degli albanesi.

La seduta è tolta.

Gli italo-albanesi
per la grande Albania

San Demetrio Corone, 3, sera.

Il Consiglio comunale ha votato il seguente ordine del giorno, che è stato inviato al Ministro degli Affari Esteri, on. marchese Di San Giuliano:

«Il Consiglio comunale di San Demetrio Corone, interpretando il sentimento unanime di questa popolazione, ed in nome anche dei nostri fratelli di Albania, insiste presso il Governo del Re, a che non sia menomata l'Albania di nessuna parte del suo territorio, a favore degli Slavi o Greci, e che intimi alla Grecia il ritiro del blocco delle coste albanesi, inviando in quelle acque le nostre corazzate, a protezione del libero commercio fra le due sponde sorelle.

«Firmato: Sindaco *Cadicamo*».

La cittadinanza di San Demetrio Corone e le rappresentanze delle colonie albanesi della Provincia, riunite in solenne Comizio, hanno pure inviato un dispaccio al Ministro degli Esteri, protestando contro le violenze degli eserciti invasori balcanici nel territorio della madre patria, invocando la cooperazione del Governo per la integrità e la riunione delle terre albanesi nei quattro storici «vilayets» di Scutari, Giannina, Uskub e Monastir, e chiedono l'invio di una corazzata, a protezione dei fratelli di oltre mare.

Il sindaco di Macchia Albanese ha inviato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri:

«La cittadinanza di Macchia Albanese, patria di Girolamo De Rada, protestando contro le usurpazioni slave e greche del territorio della madre patria, invita il Governo ad ostacolare con tutti i mezzi la minima cessione di territorio della madre patria agli Stati invasori, e ad inviare le nostre corazzate a protezione dell'indipendenza del popolo fratello».

Anche la cittadinanza di Lucro ha inviato dispacci al Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, ed al Ministro degli Esteri, onorevole Di San Giuliano, perchè il Governo italiano svolga una valida azione a favore della creazione di un'Albania, in tutta la sua integrità.

Il secondo mese di esercizio
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 3, sera.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha chiuso col 28 febbraio il suo secondo mese di esercizio. In un bimestre ha raccolto affari di assicurazione per un insieme di capitali assicurati che ammonta a lire 35 milioni e mezzo. Nel mese di febbraio la produzione superò la cifra di affari del mese precedente per circa 6 milioni e mezzo. Le Agenzie generali che hanno raccolto la maggiore quantità di affari sono: Roma, con una produzione di circa lire 3.800.000; Milano, id. id. 5.000.000; Napoli, id. di oltre 4.500.000. — Seguono poi le Agenzie di Genova e Torino con una produzione di oltre un milione e mezzo; Catania con circa un milione e mezzo; Messina con oltre un milione, e le Agenzie di Bari, Bologna, Salerno con cifre di produzione che si avvicinano al milione.

Il problema ferroviario della Liguria
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla *Stampa*).

Roma, 3, sera.

(Seduta di lunedì 3 marzo)

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE commemora con commossa parola l'on. Romussi e propone che siano inviate condoglianze a Milano ed al capoluogo del Collegio da lui rappresentato ed alla Associazione Democratica Lombarda. (*Vive approvazioni*).

Parlano in seguito, commemorando con affettuose parole l'estinto, gli onorevoli TURATI, CORNAGGIA, PIPITONE e PAVIA, sottosegretario al Tesoro, il quale parla a nome del Governo.

La protezione degli stranieri al Messico

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Alfredo Capece Minutolo che il Governo degli Stati Uniti ha inviato nelle acque messicane varie navi per la protezione di tutti gli stranieri residenti nel Messico e per l'eventuale imbarco di essi, qualora si rendesse necessario per effetto dei moti attuali.

In vista di ciò, il Governo italiano non ha creduto necessario inviare colà una nave. Esso però segue attentamente le vicende di quei moti e non mancherà di tutelare i nostri connazionali residenti al Messico e di reclamare il risarcimento dei danni che loro fossero recati.

Gli infortuni sul lavoro in Libia

COLOSIMO, sottosegretario alle Colonie, dichiara all'on. Cabrini che la legge sugli infortuni degli operai sul lavoro non è ancora applicata in Libia. Il Ministro delle Colonie però ha svolto pratiche con la Cassa Nazionale degli Infortuni perchè questa esercita la assicurazione operaia anche nelle nuove colonie italiane.

In tutti i contratti dei lavori appaltati in Libia, gli assuntori sono dichiarati responsabili dei danni provenienti ai loro operai per fatto del lavoro; con ciò si è sufficientemente salvaguardato l'interesse dei lavoratori.

CABRINI si duole che l'onorevole sottosegretario di Stato non abbia potuto recisamente smentire che il Ministro delle Colonie abbia negato la obbligatorietà dell'assicurazione degli operai obbligati a lavorare in Libia. Ricorda che uno ai [illegible] dell'istituzione del Ministero delle Colonie era stato provvisoriamente stabilito che in Libia dovessero essere in vigore l'assicurazione per gli infortuni seguiti da morte o da invalidità permanente.

Il Ministro delle Colonie avrebbe dovuto regolare la materia, estendendo alla Libia la nostra legislazione in materia di infortuni, estendendo con gli opportuni adattamenti. Invece i provvedimenti ora annunciati segnano un passo indietro nella nostra legislazione.

Si augura quindi che al più presto si sappia efficacemente e definitivamente provvedere.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Cabrini, anche a nome del sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, dichiara che il Governo italiano aderirà ben volentieri alla Conferenza internazionale indetta con lo scopo di proibire il lavoro notturno ai ragazzi ed a limitare a dieci ore la giornata di lavoro per le donne ed i giovani che non hanno oltrepassati i diciotto anni di età.

L'adesione è però subordinata ad alcune riserve, specie per quanto riguarda la limitazione delle giornate di lavoro, tenendo conto delle speciali condizioni della nostra razza, dello stato della legislazione italiana, nonchè delle peculiari esigenze dell'industria nazionale.

Lo stato della Genova-Ventimiglia

NUVOLONI segnala le insufficienze delle comunicazioni ferroviarie tra Genova e Ventimiglia, le quali, malgrado il buon volere del personale ferroviario, si svolgono in modo assolutamente inadeguato alle esigenze del traffico, le quali si manifestano in continuo aumento.

Rileva il pessimo stato dell'armamento e degli impianti e deplora il grave scandalo di molte stazioni, le quali sono stabilite in indecenti e malsicure baracche di legno. Lamenta poi l'enorme numero dei passaggi a livello, per i quali si rende pressochè impraticabile la strada ordinaria che continuamente interseca la ferrovia, e viene impacciato il movimento degli automobili, delle vetture e dei carri, con fortissimo danno per il commercio della intera regione ligure.

A questi inconvenienti è ormai indispensabile provvedere, come non si può ulteriormente prorogare la costruzione del doppio binario, mercè la quale soltanto sarà possibile mettere il servizio ferroviario sulla riviera italiana nelle stesse favorevolissime condizioni in cui è stato posto quello della riviera francese.

La stessa Direzione Generale ha ammesso l'urgenza del doppio binario, ha additato i modi come procurare i fondi necessari. Occorre, pertanto, provvedere subito, anche perchè ogni indugio provocherebbe l'aumento dei prezzi dei terreni necessari e peggiorerebbe lo stato della linea.

Frattanto, pur rafforzando l'armamento dell'intero tracciato, si potrebbero munire di doppio binario quei tratti di linea, dove la cosa è meno difficile e dispendiosa. Si faciliterebbe così il servizio, potendosi alleggerire i treni e moltiplicarne il numero.

L'oratore invoca da ultimo l'applicazione della trazione elettrica, mercè l'utilizzazione delle forze idrauliche, di cui vi ha dovizia nella regione ed afferma che i sacrifici che lo Stato compirà, per la soluzione degli importanti problemi, che egli ha additati, saranno a dismisura compensati dai maggiori proventi che sicuramente potranno ritrarsi dalla linea, una volta migliorata e rafforzata.

AGNESI ricorda che in ripetute occasioni si sono lamentate le deficienze di carattere generale sulla linea Genova-Ventimiglia, deficienze tanto più deplorevoli, in quanto si tratta di una linea grandemente redditizia. Si impone quindi la necessità di provvedere ad un miglioramento generale della linea stessa, affinchè possa soddisfare al suo sempre crescente movimento commerciale.

E' pur conveniente impiegarvi un materiale mobile più adatto, poichè i deviamenti, che con tanta frequenza si lamentano, dipendono quasi esclusivamente dalle locomotive ora adottate, le quali non rispondono alle speciali condizioni della linea.

L'oratore segnala altre modificazioni palesatesi indispensabili e ne sollecita la pronta adozione. Rileva, quindi, come la Genova-Ventimiglia, la quale dà proventi assai ragguardevoli, ed ogni anno maggiori, sia ormai giunta ad un vero grado di saturazione, per quanto riguarda il movimento dei treni, e non può, nelle condizioni presenti, sopportare un traffico più intenso di quello al quale ora soddisfa. Si impone, quindi, la costruzione del doppio binario, e, prima ancora, l'esecuzione di varie opere, che diano modo di aumentare il numero dei treni, ed accelerarne la marcia.

Il miglioramento della linea importerà notevoli spese allo Stato; ma i fondi che vi saranno impiegati risulteranno subito largamente redditizi, e la Nazione intera ne risentirà vantaggio.

L'oratore sollecita l'ingrandimento della Stazione di Oneglia, affinchè questa possa soddisfare al crescente movimento commerciale di quella industre città.

ASTENGO si associa a tutte le considerazioni fatte dagli onorevoli Nuvoloni ed Agnesi circa la necessità per il raddoppiamento del binario sulla linea Genova-Ventimiglia, almeno nei tratti di maggior traffico.

Chiede all'on. Ministro quanto di vero ci sia nella voce corsa che, allorquando sarà costruita la Milano-Genova, abbia a venire diminuita l'importanza della stazione di Bricnolo.

Circa la linea Genova-Ventimiglia, lamenta le deficienze degli orari vigenti e raccomanda che, con opportune riforme di essi, si provveda, almeno agli interessi locali, formando, se del caso, treni a scaglioni, in coincidenza coi diretti.

Lamenta poi le cattive condizioni del materiale mobile, il quale spesso è scelto senza riguardo alle speciali condizioni della linea ed alla molteplicità delle gallerie; e deplora anche il difetto di illuminazione delle vetture e vari altri inconvenienti, che rendono quanto mai disagiata la condizione dei viaggiatori.

Insiste sulla necessità di sopprimere gran parte dei passaggi a livello e denunzia ancora una volta i gravi inconvenienti cui dà luogo quello di Vado, il quale rimane chiuso almeno dieci ore al giorno, a sfoggio com'è di un segnale avvisatore, arreca enorme danno agli abitanti di quella città.

SACCHI, ministro dei LL. PP., ammette che la questione della linea Genova-Ventimiglia è veramente di interesse nazionale e nota che l'amministrazione ha fatto tutto quello che poteva per migliorare le condizioni della linea stessa, compatibilmente coi mezzi che aveva a propria disposizione.

La durata dell'intero percorso è stata già notevolmente ridotta; si è avuto cura di sopperire i servizi viaggiatori da quelli merci; si sta rafforzando l'armatura di vari tratti della linea; si procede alla costruzione in muratura degli edifizi di varie stazioni e si provvede infine a molti altri miglioramenti.

Durante la guerra libica, malgrado la raddoppiata intensità del traffico, la linea ha risposto ad ogni necessità, ma ciò non toglie che convenga ormai risolvere tanto il problema del secondo binario quanto quello della applicazione della trazione elettrica, i quali sono strettamente legati ad una più conveniente utilizzazione della linea. Ed a superare le gravi difficoltà insiste nella sua proposta e nel suo tracciato.

Il Governo, mentre dei mezzi ordinari di bilancio largamente si avvale per appagare le giuste esigenze delle popolazioni, per quanto concerne le minori questioni, ha vivo il desiderio di risolvere radicalmente i due vasti problemi suddetti e di essi ha affidato l'esame ai corpi tecnici competenti; confida che l'ingegneria italiana, la quale ha dato già tante prove del suo valore, saprà additare e preparare la soluzione conveniente di essi e che per tal modo la Liguria potrà, per il concorde sforzo degli italiani, ottenere il miglioramento dell'importantissima linea, dal quale, del resto, si avvantaggerà tutta l'economia nazionale. (*Vive approvazioni*).

Sul personale dei telefoni di Stato

Dopo una interpellanza di CERMENATI sulla linea Lecco-Colico-Valtellina, TURATI interpella il Governo circa il nuovo ordinamento del personale dei telefoni di Stato.

Afferma che tale ordinamento contraddice violentemente alla legge organica, di cui dovrebbe rappresentare la esplicazione, ed ai criteri fondamentali, sanzionati dal Parlamento, delle precedenti leggi che riguardano lo stato degli impiegati governativi in genere e di quelli dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica particolarmente.

Concludendo censura severamente il sistema per il quale lo Stato viene a sfruttare la mano d'opera, profittando dell'abbondanza della offerta e viene ad abrogare sostanzialmente le leggi organiche e fondamentali per mezzo di frammentarie e quasi clandestine riforme regolamentari.

CALISSANO, ministro delle PP. e TT., avverte che il nuovo regolamento è ora sottoposto al Consiglio di Stato, che deve per legge pronunziarsi su di esso in adunanza plenaria.

Avverte altresì che parecchie disposizioni censurate dall'on. Turati formano oggetto di ricorso innanzi alle sezioni giurisdizionali del Consiglio stesso.

Di tali disposizioni ritiene pertanto opportuno di non occuparsi. Quanto all'avventiziato, non ammette che debba essere un ripiego adottato dall'amministrazione a scopo di economia; ma che debba invece corrispondere effettivamente alle esigenze precarie del servizio.

Assicura che tutti i voti espressi dal personale per modificazione al regolamento sono stati presi in benevola considerazione; così furono modificate in senso favorevole al personale le norme relative alle note informative, ai compensi in casi d'infortunio, ai consigli di disciplina.

Circa il matrimonio delle telefoniste proporrà, come ha annunciato già nella discussione del bilancio, un apposito disegno di legge. Quanto al passaggio in ruolo delle avventizie è stato abolito ogni limite di età, mantenendolo soltanto per le estranee all'amministrazione.

Circa gli operai meccanici, i guardafili, è convinto di averne migliorato il trattamento con una più esatta e benigna interpretazione ed applicazione della legge.

Anche per gli agenti ed operai fuori ruolo è stata data la possibilità, con una disposizione transitoria, di partecipare ai concorsi per i posti vacanti.

Concludendo, il Ministro dice: — Non è possibile aspettare che l'on. Turati sia soddisfatto. L'on. Turati critica sempre per deformazione professionale.

TURATI. — Ma se io non ho professione! (*Ilarità*).

— E' deputato, in sua è deformazione professionale, cioè trova sempre ragione di critica in ogni cosa...

TURATI. — Ma siamo stati per tanto tempo ministeriali!

CALISSANO. — Vinca certe abitudini, on. Turati, e riconosca che anche su questi banchi si può fare del bene (*approvazioni*).

TURATI ringrazia il Ministro delle dichiarazioni fattegli in ordine al matrimonio delle telefoniste ed al trattamento per gli infortuni, ma si dichiara insoddisfatto per il resto, insistendo soprattutto perchè l'avventiziato sia limitato unicamente ed effettivamente al periodo di prova.

CALISSANO, ministro delle PP. e TT., ripete che non può entrare nella disamina delle disposizioni concernenti l'avventiziato perchè oggetto di ricorso al Consiglio di Stato. Quando questo consesso avrà pronunziato il suo responso il Ministro riacquisterà la pienezza della sua iniziativa in materia e la questione potrà essere esaminata in tutti la sua ampiezza (*approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18.50.

Nota alla seduta
Le interpellanze ferroviarie

Roma, 3, notte.

Lo svolgimento delle interpellanze sul servizio ferroviario della Liguria, specialmente sulle condizioni della linea Genova-Ventimiglia, ha dato alla Camera una impressionante esposizione della deficenza del servizio ferroviario, deficenza concordemente constatata dai vari deputati liguri, interpellanti. Nella discussione è venuta a mancare la parte riguardante particolarmente Genova, poichè l'on. Canepa, che si era riserbato lo svolgimento di questo punto del problema ferroviario della Liguria, non potè svolgere la sua interpellanza, perchè malato. Tutti gli interroganti, e cioè gli onorevoli Nuvoloni, Agnesi, Astengo fecero presenti ad una voce i gravissimi danni arrecati alla Liguria dalla lamentata insufficienza della linea Genova-Ventimiglia.

Il ministro ai lavori pubblici, on. Sacchi, nella sua risposta agli interpellanti, ha fatto dichiarazioni che sono già un notevole affidamento per l'avvenire, ma che lasciano, per ora, immutato l'attuale stato di cose. L'on. Sacchi ha riconosciuto infatti che soltanto provvedimenti radicali possono mettere in grado la linea Genova-Ventimiglia di corrispondere alle esigenze del traffico. Il ministro riconobbe che tali provvedimenti debbono consistere nel doppio binario e nella elettrificazione della linea. L'on. Sacchi ha dichiarato pertanto che ha affidato a due Commissioni di tecnici lo studio delle due questioni, e che, nel frattempo, provvederà con i mezzi ordinari del bilancio al regolare funzionamento del servizio. Le dichiarazioni dell'on. Sacchi furono, come promessa per l'avvenire, giudicate lusinghiere, ma è necessario augurarsi che a tali promesse corrispondano presto i fatti. La nomina di Commissioni ha in molte circostanze costituito mezzi dilatori, e appunto questo è il timore suscitato dalle odierne dichiarazioni ministeriali. Pertanto i deputati interpellanti, nella loro replica, mentre hanno preso atto delle promesse fatte dal ministro, non si dichiararono nè soddisfatti nè insoddisfatti. Gli interpellanti si compiacquero di veder riconosciuto dall'on. Sacchi che il problema ferroviario in Liguria assurge a importanza di problema nazionale; si compiacquero altresì dell'annunzio dato dal ministro che sono in corso studi per la prossima esecuzione di alcuni tratti del doppio binario tra San Remo e Ventimiglia e Borgo Verezzi-Albenga; ma osservarono essere necessario, appunto come riconosceva il ministro, risolvere radicalmente il problema ferroviario ligure nel senso indicato dal direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, e accettato oggi dall'on. Sacchi, cioè, mediante la elettrificazione della linea e raddoppio di binario su tutto il percorso. Così si è chiusa la discussione, ma poichè tra le righe delle dichiarazioni dell'on. Sacchi parve trapelare che per il raddoppio del binario occorrono anzi tutto fondi ingenti, la discussione di oggi avrà un seguito domani. Per iniziativa dell'on. Nuvoloni, domani i deputati liguri si recheranno dal ministro del tesoro, on. Tedesco, per chiedergli che metta a disposizione dell'azienda delle ferrovie dello Stato i fondi necessari tanto per il raddoppio di binario quanto per la elettrificazione della linea. Le dichiarazioni del ministro del tesoro saranno un passo decisivo per la soluzione più o meno rapida della questione.

Il Senato
plaude all'opera e al valore
dei medici dell'Esercito e dell'Armata
Un'interpellanza del sen. Santini

Roma, 3, notte.

Il PRESIDENTE annunzia che è pervenuta alla Presidenza la seguente domanda firmata dai senatori Massarucci, Cavalli, Amato, Caldiero, Luciani, Vischi, Cadolini, Sinibaldi, Astengo, Dodaro e Concelli: «I sottoscritti, a norma dell'art. 7 del Regolamento, domandano la convocazione del Senato in Comitato segreto per prendere deliberazioni e provvedimenti riservati nella discussione della riforma elettorale politica circa la indennità a ricupero di spese a favore dei senatori».

A termine dell'art. 7 del Regolamento, pone ai voti la domanda testè letta, che è approvata.

Accogliendo la preghiera del sen. Parpaglia, il PRESIDENTE annunzia che la convocazione del Senato in Comitato segreto avrà luogo fra otto giorni.

Si passa quindi allo svolgimento dell'interpellanza del sen. Santini ai Ministri della Guerra e della Marina per sapere se e quando essi intendano provvedere alla carriera dei rispettivi Corpi sanitari in misura adeguata alle nuove e altissime benemerenze da questi riportate nell'attuale guerra.

SANTINI prende la parola dicendo di sperare che l'elevatezza dell'argomento che imprende a trattare, quale è quello dei Corpi sanitari dell'Esercito e della Marina, varrà a concedergli la benevola attenzione del Senato. Rileva e dimostra come la carriera dei Corpi sanitari sia lenta e meschina e non pari alle loro benemerenze, inferiore sempre a quella di altri Corpi militari. La maggioranza degli ufficiali medici tocca a stento il grado di maggiore, ove vengono colpiti dai limiti di età; mentre gli allievi della Scuola di Applicazione di Torino, senza avere conseguito una laurea, vestono e percepiscono onorari da ufficiali; quelli della Scuola di sanità militare di Firenze indossano la semplice uniforme di soldati.

LAMBERTI (interrompendo): — Noi Noi Sono già ufficiali.

SANTINI: — Non era però così fino a poco tempo fa.

L'opera sapiente e pietosa in Libia

Riprendendo il discorso, il sen. SANTINI dà lode al Ministro della Guerra del provvedimento: non si ferma alle tradizioni gloriose dei nostri Corpi sanitari dell'Armata e dell'Esercito, ma dà lettura di un ordine del giorno emanato dal generale Caneva in data 6 gennaio 1913, nel quale è eloquentemente lodata l'azione igienico-sanitaria esplicata nella guerra di Libia e nell'Egeo.

Ricorda l'opera compiuta a Tripoli infestata dal colèra, dal tifo, dalla dissenteria, dalla malaria, dal vaiuolo, con una popolazione dominata dalla superstizione e dal fanatismo. Rammenta l'azione energica del Corpo sanitario sotto la suprema direzione del generale medico Claudio Sforza che coll'aiuto della «Croce Rossa» potè compiere un'opera grande di difesa dal colèra. Sopra una cifra media di 20.000 uomini, soltanto 1007 furono attaccati dal colèra, con 333 decessi. Tutti i feriti furono medicati sul campo di battaglia in modo lodevolissimo, e quando venivan raccolti sulle Regie Navi-ospedali, i medici dell'Armata si compiacevano delle medicazioni perfettamente eseguite.

Medici eroici

Il sen. SANTINI rileva come scorrendo l'elenco ufficiale dei morti decorati al valore militare, si leggono i nomi del capitano medico Tentoni, del tenente medico Alfonso Priore, e rammenta particolarmente il tenente medico De Marlas, mutilato e trovato crocefisso ad Ainzara; i nomi dei capitani Daniano e Sambollico, il primo fulminato da malaria cascata sul campo, e l'altro contagiato alle isole Tremiti nelle cure del tifo petecchiale dei prigionieri. Moltissimi ufficiali medici furono feriti: del loro valore attesta eloquentemente la battaglia di Rostu, nella quale ne furono feriti tre; delle perdite così numerose si debbono al fatto accertato che la «Croce Rossa» era il bersaglio contro il quale si appuntava l'ira e l'odio degli arabo-turchi.

Per la guerra libica a tutto il 1912 furono mobilitati 781 ufficiali medici, mentre l'organico totale del Corpo in tempo di pace è di 775, e furono richiamati dal congedo ben 22 classi di ufficiali medici.

Ora che questo benemerito Corpo viene onorato dal plauso unanime del Governo e del Paese, si vorrebbe a suo danno non calcolare, come sinora si è fatto, i sei anni di studi universitari come utili per la medaglia mauriziana del 50 anni di servizio, che pur giova nella liquidazione della pensione.

SPINGARDI ringrazia il sen. Santini del plauso al corpo sanitario militare e vi si associa ricordando le altissime benemerenze acquistate nella guerra libica (*benissimo*). La medaglia al valor militare conferita a quel corpo è segno tangibile dell'alto apprezzamento dell'opera prestata. Si associa anche alle meritate lodi alla Croce Rossa e alla Croce di Malta. Quanto poi alle condizioni di carriera del corpo sanitario militare egli crede che l'interpellanza Santini si sia riferita evidentemente al passato perchè oggi le condizioni sono molto migliorate: in sei anni chi entra nel corpo sanitario militare raggiunge il grado di capitano, mentre negli altri corpi lo stesso grado non si ha che dopo dodici o quattordici anni di servizio (*approvazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, dice che in ogni occasione i medici della marina hanno dato prova di valore, zelo ed abnegazione; ringrazia il sen. Santini di aver richiamato l'attenzione del Senato sull'opera dei medici militari veramente umanitaria e ai cui sarà di grande soddisfazione sapere che il Senato l'apprezza. Gli è grato poi annunciare che nel progetto di legge da lui già presentato vi è una parte che riguarda il riordinamento del corpo sanitario rispondente alle esigenze del servizio, alle necessità del reclutamento ed al miglioramento della carriera (*vive approvazioni*).

La seduta è tolta alle 16.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I provvedimenti per la R. Guardia di Finanza
approvati dalla Giunta del Bilancio

Roma, 3, sera.

La Giunta generale del Bilancio ha approvato la relazione dell'on. Giovanelli sul disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze recante «Provvedimenti per la Regia Guardia di Finanza».

La relazione premette che opportunamente, in contrapposto coll'accrescimento delle entrate dei dazi doganali, dei diritti marittimi, ecc., si è pensato ad aumentare il numero di quegli agenti che concorrono alla salvaguardia delle ragioni della Finanza, quindi presenta brevi considerazioni in ordine alle disposizioni del disegno di legge, che propone, com'è noto, l'aumento di un migliaio di uomini nelle guardie di Finanza con una prevalenza di numero di ufficiali inferiori e di sott'ufficiali, parificando per quanto è possibile le condizioni degli appartenenti alla Guardia di Finanza a quelle degli ascritti all'esercito, all'arma dei carabinieri e delle guardie di città. L'attuazione del nuovo organico richiede una maggior spesa di poco più di un milione e mezzo, che nessuno, nota la relazione, troverà eccessiva questa spesa.

Nelle discussioni avvenute in seno alla Giunta, aggiunge la relazione, si accennò alla convenienza di qualche provvedimento per quel personale, che imbarcato su piccole navi, esercita la sorveglianza doganale sui laghi di frontiera nell'Italia superiore, personale, della cui sistemazione il Governo si preoccupa da tempo e per cui furono emanate le disposizioni dell'art. 36 della legge del 1906, col quale si autorizzava il Governo a incorporare il suddetto personale nel corpo delle Guardie di Finanza con speciali norme. Ma le difficoltà da risolvere sono così numerose e gravi che la Giunta non trovandosi di fronte ad una proposta del Governo, non ha creduto addentrarsi nello studio e nella compilazione di una proposta di legge per la quale le mancavano gli opportuni elementi, lasciando all'Amministrazione il risolvere con altre disposizioni legislative la vertenza.

La Giunta, poi, lasciando intatti i tre articoli del disegno di legge, ha proposto alcune modificazioni alle disposizioni dell'allegato A, concordate col Ministro proponente. Una prima modificazione all'art. 2 tende ad introdurre nella Guardia di Finanza i tre gradi della carica di maresciallo già esistenti nel Corpo dei carabinieri. Dell'articolo 5 venne modificata la dizione onde fosse eliminato il dubbio che si volesse concedere al potere esecutivo la facoltà di modificare per decreto reale le disposizioni delle leggi organiche. Una lieve modificazione è stata pure apportata all'art. 7, e dell'art. 19 venne modificata la dizione allo scopo di ben precisare quanto si riferisce all'applicabilità del Codice Penale militare agli ascritti alla Regia Guardia di Finanza. La relazione infine, a proposito delle osservazioni e delle richieste fatte dalla classe degli appuntati, nota che col disegno di legge si migliora notevolmente la loro carriera.

L'inchiesta
sull'incidente al treno reale

Roma, 3, mattino.

Al Ministero dell'Interno si esclude in modo assoluto che l'incidente di ieri al treno reale presso la stazione di Cajanello, sulla linea Napoli-Roma, sia dovuto ad un attentato. Nondimeno per accertare se vi siano o non responsabilità è stata aperta immediatamente una inchiesta, ed il capostazione aggiunto della stazione di Roma ne ha esposto così i risultati:

— Abbiamo potuto assodare che presso la stazione di Cajanello, su un binario parallelo a quello su cui è passato il treno reale, e cioè il direttissimo N. 108, era passato un treno merci. Questo treno merci aveva una vettura scoperta carica di pali, e pare che fossero pali di ferro; alcuni di questi hanno urtato la vettura di seconda classe che seguiva la carrozza-salone nella quale erano i Sovrani, e che ha riportato le lesioni. Niente dunque attentato. A conferma di questa verità, dirò che le pareti esterne delle vetture che seguivano quella reale e nelle vetture precedenti si sono riscontrati violenti sfregature a zig-zag, che devono essere certamente state provocate dall'urto dei pali di ferro di cui ho parlato.

Napoli, 3, notte.

La vettura del treno reale che ha subìto l'incidente di ieri a Cajanello è giunta oggi alle 8.30. Il procuratore del Re cav. De Rosa, il giudice istruttore Vacca ed il tenente dei carabinieri Cinque sono arrivati da Santa Maria Capua Vetere e hanno proceduto insieme alle verifiche ed alle constatazioni.

Dopo un sopraluogo al casello 169 i magistrati esaminarono la vettura arrivata da Roma insieme all'ing. capo delle ferrovie Rondine, agli ing. Nucci e San Filippo ed al personale del treno reale, che è giunto pure a Cajanello per le opportune spiegazioni. La vettura danneggiata venne minutamente esaminata e furono presi rilievi per accertarsi della natura del corpo che ha prodotto i fori nella lamiera del vagone. Venne smontata una portiera, che presentava uno dei fori maggiori, e si trovò nell'interno qualche scheggia di legno, dei biglietti ferroviari, ma niente altro, nè traccie di pietre, di proiettili od altro, come si era affacciata l'ipotesi.

I magistrati interrogano poi a lungo il personale del treno reale e tutti esclusero che quando avvenne l'incidente lungo la linea si trovassero individui sospetti e che in quel momento passasse un treno merci od un treno viaggiatori. Su istanza degli ingegneri ferroviari il vagone venne nuovamente posto sotto custodia per una perizia balistica, che sarà eseguita più tardi.

Una nuova impresa di navigazione
sul Garda
La bandiera austriaca sul Garda

Trento, 3, sera.

Oggi a Brescia ha luogo la Conferenza preparatoria delle rappresentanze gardesane per concretare il progetto di riordinamento del servizio di navigazione sul Lago di Garda.

La proposta generale consiste nell'aumento di quattro piroscafi della flotta gardesana, con l'istituzione di 24 corse giornaliere (comprese le dirette), e mediante una sovvenzione governativa di 80 mila lire annue.

Le rappresentanze trentine si limitano a domandare due corse dirette in coincidenza a Riva con i diretti del Brennero, ed a Desenzano con quelli per Venezia, Milano, e rispettivamente Bologna, Roma, Torino. La soluzione è assai urgente, ed anzi a tale proposito si consta, in via assolutamente certa, che, oltre alla nota concessione per una nuova linea di navigazione austriaca posseduta da capitalisti viennesi, e per la quale venne domandata una sovvenzione al Governo austriaco, si sta in Riva stessa concretando la attuazione di una impresa di navigazione, la quale pure batterebbe bandiera austriaca, e si proporrebbe il servizio diretto: Riva-Gargnano-Gardone-Salò-Desenzano. Il servizio dovrebbe essere fatto mediante battelli a motore ad olio pesante, sistema *Diesel*, ed anzi a tale proposito sono in corso trattative con varie Case e con la «Navigazione dell'Achensee». I battelli dovrebbero portare 400 persone circa, e compiere il tragitto in tre ore, usufruendo di una forza di 500 cavalli.

Però si cerca di poter ridurre il percorso a due ore soltanto, con speciali battelli a due motori e due eliche, della forza di 1000 cavalli complessivi. A capo dell'iniziativa è il signor Maturi von Lindemann, proprietario di hôtels a Riva ed a Salò.

Tanto per incominciare, fin dal 15 corrente si inizieranno, con un battello di minor portata, delle corse fra Riva e Malcesine.

Venizelos infermo

Atene, 3, mattino.

L'apertura della Camera è stata rinviata a mercoledì essendo indisposto il presidente del Consiglio, Venizelos.

Un'altra nota dell' "Osservatore Romano,,
sulla pastorale Bonomelli

Roma, 3, notte.

(A.) L'*Osservatore Romano*, tornando sui suoi passi, sembra essere pentito di ciò che ha stampato sulla pastorale di monsignor Bonomelli, e dice:

«Non abbiamo inteso menomamente entrare con quel commento nel merito della Pastorale del vescovo di Cremona, e molto meno anticipare un giudizio, che era fuori delle nostre attribuzioni e della competenza nostra. Ripetendo le testuali affermazioni contenute in quel dispaccio, noi abbiamo rilevato soltanto che negare la infallibilità dell'Autorità della Chiesa in questioni politiche, non è modernismo, perchè altrimenti la patente di modernisti potremmo buscarla un po' tutti. Noi dicevamo che l'esprimere l'augurio che la Chiesa sia in relazione con il Governo, il deplorare il conflitto fra lo Stato italiano e la Chiesa, ed il formulare che tale conflitto abbia a cessare, non sono certo motivi sufficienti per mettere all'indice tutti i voti e tutte le aspirazioni più legittime e sante di quanti sono cattolici italiani e stranieri. In altri termini, non è della Pastorale del vescovo di Cremona che noi abbiamo inteso occuparci, e molto meno pronunciare un giudizio, ma bensì degli equivoci e delle inesattezze, nelle quali era inavvertitamente incorso il collega corrispondente del foglio inglese».

Questo linguaggio dell'*Osservatore Romano* è variamente commentato ed indica l'enorme incertezza che nelle questioni gravi, come in quelle piccole, caratterizza l'ultimo atteggiamento del Vaticano.

Le prime Guardie nobili onorarie

Roma, 3, notte.

(A.) — Parlammo già della riforma del Corpo delle Guardie Nobili pontificie e della nuova disposizione di Pio X che ha creato una categoria di Guardie nobili onorarie, a cui possono appartenere giovani di famiglie di città o di regioni non comprese nell'antico Stato pontificio. Oggi il Papa ha firmato il decreto di nomina di questa prima infornata di guardie nobili. Essi sono i giovani signori: marchese Bisleti, nipote del cardinale, conte Giuseppe Salimei, barone Massa, conte Valentini, conte Giorgio Salimei, conte Ambrosi, conte Lucernari, conte Pecci, della famiglia di Leone XIII, marchese Theodoli, conte Ghezzi, nobile Petrucci, conte Canale, conte Pietro Marchi e conte Saccoul.

Una lettera del comm. Stracusa
sulle perquisizioni fattegli

Napoli, 3, notte.

Vi mandai ieri, a proposito dello scandalo del palazzo di giustizia, la notizia delle perquisizioni operate nel domicilio del commendatore Carmine Siracusa, amministratore delegato della Società Napoletana per le imprese elettriche, e negli uffici di questa Società. Ora il comm. Siracusa mi invia questa lettera:

«In questo triste dilagare di pettegolezzi per il palazzo di giustizia, stimo opportuno smentire le notizie sensazionali, certamente in buona fede, da qualche giornale date sui risultati delle perquisizioni che si è creduto, e non le discuto, di eseguire in casa mia e nel mio ufficio. Ciò devo per rispetto di me stesso e per doveroso riguardo alla Società industriale che rappresento e di cui faccio parte come consigliere di amministrazione. Dette perquisizioni dettero, come era prevedibile, risultati affatto negativi, visto che mai ebbi alcun rapporto con il comm. Ricciardi per il palazzo di giustizia. Solamente dal mio ufficio, dove la perquisizione durò tre ore, il signor giudice istruttore non ritirò che una lettera del commendatore Ricciardi, nella quale era cenno del suo interessamento alla Sibiovirio (Società napoletana per la fabbricazione di materiali esplodenti), oggi credo già liquidata, e ritiro pure, con mio consenso, un'azione di detta Società, purtroppo senza valore. Ecco il grande documento. Devo aggiungere che i funzionari furono con me e mia moglie cortesi e mi spiegarono che le perquisizioni erano dovute alla mia vecchia e cordiale amicizia con il comm. Ricciardi. Io, com'è naturale, mi dolgo, benchè invano, delle noie ricevute per questo incidente, che da me sarà presto dimenticato. Voglia gradire intanto i miei ossequi. — Firmato: *Carmine Siracusa*».

Un telegramma di Nunzio Nasi
al Sindaco di Trapani

Roma, 3, notte.

L'on. Nasi ha inviato al sindaco di Trapani, comm. Toretta, il seguente telegramma, in risposta al dispaccio col quale il sindaco di Trapani, dopo il deliberato della Giunta delle elezioni, rinnovò al Nasi i sensi di devozione dei suoi concittadini:

«Rispondo con animo commosso al nuovo grido di affetto e di protesta del popolo di Trapani; unitine libere di ogni parte d'Italia mi mandano lo stesso saluto. Nulla poteva ormai recarci sorpresa. Per intuire la realtà a voi basta la sistematica violenza di questa autorità politica e la prepotenza degli avvenimenti voluta dal loro degni amici. L'ultima parola rimane sempre a voi, l'ultimo giudizio al Paese. Se l'abuso di potere li allontanano continuamente dalle istituzioni, non spetta a noi rammaricarcene. Ai provocatori, negoziatori di morale, lasciamo che risponda il sentimento pubblico, che li sa capaci di ingoiare anche la parabola. Nostro dovere è di attendere con fede operosa le immancabili riparazioni. Arrivederci. — *Nunzio Nasi*».

Gli amministratori e i sindaci
della Banca di Varese
querelati da un gruppo di creditori

Varese, 3, notte.

Convocata da apposita Commissione, nominata nella settimana scorsa, si è tenuta oggi nel salone del palazzo comunale una numerosissima riunione di creditori della fallita Banca di Varese, allo scopo di nominare le cinque persone che dovranno costituire la Delegazione di sorveglianza.

Dopo la relazione fatta dal consigliere comunale socialista avv. Mazzola, l'assemblea approvò in massima che venisse dato voto favorevole per la conferma a curatore definitivo del comm. rag. prof. Guarniga e perchè i membri della Commissione di vigilanza vengano retribuiti in proporzione del ricupero dei crediti. Deliberò inoltre di proporre, quale uno dei componenti la Commissione, il prof. ragioniere Giuseppe De Capitani, di Como, e lasciò alla Commissione provvisoria l'incarico di proporre gli altri quattro nomi nella riunione che sarà tenuta giovedì prossimo per l'adunanza ufficiale dei creditori.

Una discussione assai vivace, che durò parecchie ore, si è impegnata intorno alla proposta fatta dall'avv. Mazzola di denunciare tutti gli amministratori ed il Collegio dei sindaci per bancarotta fraudolenta. Gli avvocati Moroni e Cozzetti ed il rag. Croci, che facevano parte della Commissione provvisoria, non vollero associarsi a tale proposta, dichiarando che mancano assolutamente gli elementi per poter formulare una così grave accusa. Dello stesso avviso si dichiarò l'avvocato Beltramini. La proposta Mazzola fu invece vivamente sostenuta dal sacerdote don Edoardo Lanzetti. Il dibattito, al quale presero parte non pochi dei presenti, finì con l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal socialista avv. Mazzola e dal sacerdote Lanzetti, col quale si dà incarico di presentare denuncia, previo esame sommario del caso, per bancarotta fraudolenta contro il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci, e si invitano i creditori a costituirsi Parte civile.

In seguito al voto favorevole all'ordine del giorno Mazzola-Lanzetti, gli avvocati Moroni e Cozzetti ed il rag. Croci si ritirarono dalla Commissione e vennero sostituiti con i signori don Lanzetti, dottor Ramponi, notaio, ed avvocato Beltramini.

Questa mattina, poi, il giudice istruttore avv. Gagliardi ha interrogato per circa tre ore il presidente del Consiglio di amministrazione, dottor Tito Molina, e nel pomeriggio ha interrogato parecchi membri del Consiglio di amministrazione.

Arringa per Mrs. Pankhurst

Mrs. Pankhurst è stata chiusa in prigione e forse vi morrà volontariamente per fame. Voi tutti, amici e lettori, avete appresa questa notizia con la debita allegrezza. Nessuna pietà di costei! Far male a un proprio simile, usare le bombe e l'acido nitrico contro le persone e contro le cose, per acquistare il diritto di voto, per partecipare all'atto che trasfigura l'avvocato verbigrazia Trapanese in un legislatore, è tale insania che pure alla brutalità di un maschio non si perdonerebbe. Se invasa da tale furore è invece una donna, bisogna credere che costei sia un mostro fuori della natura; nata probabilmente da una strega e da un asino selvatico accoppiatisi in una notte di sabato. Nei nostri paesi dove d'una donna si parla nei giornali solo se il marito l'abbia fatta a pezzi o l'amante l'abbia rapita, la celebrità di Mrs. Pankhurst suscita di tali immagini fantasiose. Per fissarlo nella certezza di cosa veduta basterebbe che i giornali divulgassero il ritratto di questa vergine refrattaria.

Mrs. Pankhurst ha veramente la *physique de son rôle*. I tratti di lei sono con tanta ingegnosa malignità lineati che imbattendosi in questa donna all'improvviso forse anche l'on. Podrecca si farebbe il segno della croce. Ella ha l'aspetto di un Anticristo ridicolizzato dagli occhiali e da un indicibile cappello a mezzo cilindro simile a quello che Edoardo Scarpetta portava recitando lo Sciosciammocca. Riguardando nelle illustrazioni forse perversamente ritoccato, del *Magazine* che ho sotto gli occhi, la *leader* delle suffragette, si ricerca facilmente la crisi onde il suffragismo è nato, e si scorge in esso un atto della vasta tragedia femminile del nostro secolo. La crisi della famiglia, l'individualismo trionfante, il nuovo fine proposto alla vita nell'appagamento della cupidigia e dell'orgoglio là dove si proponeva il conseguimento della pace dell'animo, hanno turbato l'equilibrio spirituale di tutte le donne. Tutte le donne soffrono oggi: tutti i cuori femminili sono feriti, anche quelli contro cui si stringe, a placarli, la fronte di un uomo o la testa d'un bimbo. Pensate ora a quelle che non avranno mai nè l'uno nè l'altro. Il nostro secolo affretta la catastrofe nella eterna tragedia di colei che ha sbagliato [illegible]. Come è eloquente questo ritratto di Mrs. Pankhurst!



Mrs. PANKHURST.

Per godere della vita e benedire la luce e lodare il Signore come fa la più umile fra le creature, basterebbe a Mrs. Pankhurst una barba: quella barba che voi, io e tanti milioni di altri uomini ci facciamo radere dal viso ogni mattina. Incorniciate in una barba questo mascherone di fontana e avrete la testa di una capotamburo; di un missionario, di un basso cantante nel vecchio repertorio; insomma di qualcuno per cui c'è un posto sulla terra. Ma la donna cui per essere perfetta manca solo la barba, non trova più un angolo di mondo ove vivere contenta nel prossimo e di sè. Si credette un tempo esser bella la donna più che per l'arco del fianco o per il lampo degli occhi, per quell'anima di soave ardore che Cristo le aveva data. Mrs. Pankhurst avrebbe potuto allora essere bellissima. Tante che furono visitate dallo Sposo celeste, e dal mistico amplesso ebbero gaudii che nessun talamo terreno poteva dare, furono forse sorelle di questa suffragetta nella mortificazione della bellezza fisica. Altre innumerevoli pur non elette al rapimento dell'ascesi, furono ugualmente belle e felici in Cristo, servendo i poveri, curando gli infermi, allevando i bimbi che le donne amate dagli uomini avevano generati. Oggi, bandito Cristo, rinnegata la carità, proclamato l'orgoglio universale, quelle donne nessuna cosa potrebbero fare che gli uomini non facessero meglio di loro e nella quale non fossero umiliate da noi. Fuori della chiesa dove divennero nostre uguali, fuori dell'amore nel quale ci vincono, le donne [illegible] da meno di noi e volontieri ci odiano. Strumento di questo odio è la bellezza se sono belle. Mrs. Pankhurst che non possiede la bellezza ha l'acido nitrico...

Fra la chiesa e la casa le nostre nonne vissero cantando e morirono sorridendo. Voi che vi siete adoperati a chiuder le porte della chiesa e a spalancare quella della casa, voi che avete fatto uscire le donne perchè portassero in giro la vostra vanità, non potete costringerle a rientrare quando si fermeranno ad ascoltare un oratore di piazza. Voi che mandate le vostre figliole a impara il greco non potete vietar loro di rendersi conto della quistione sociale che è molto più viva e interessante di un'orazione di Lisia. Voi che non ridete delle donne eleganti di Parigi le quali frequentano per snobismo i [illegible] di metafisica di Bergson nè delle bevitrici di the che mandano a memoria le *Laudi* di D'Annunzio — voi non avete diritto di ridere di Mrs. Pankhurst.

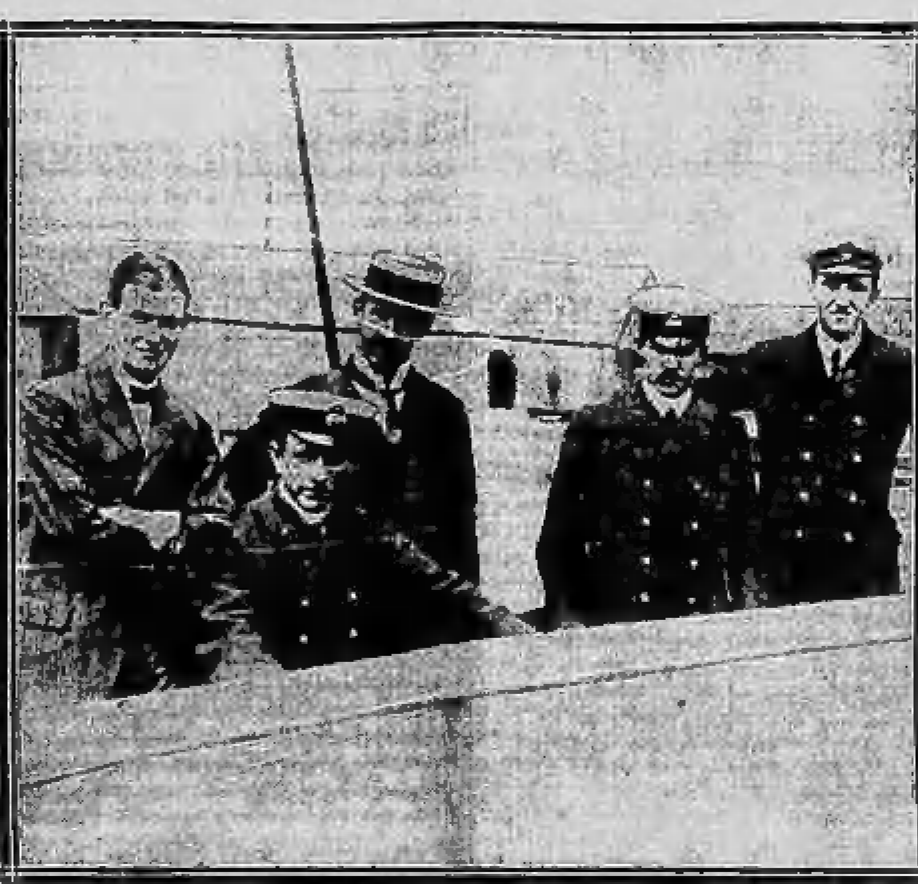
Se aveste vissuto in Inghilterra avreste conosciuto molte donne che intendono la politica meglio dei politicanti italiani. La politica degli anglo-sassoni non è un sistema di idee astratte e di principi di diritto, bensì un'enciclopedia di propositi e di fatti: chiunque sia al caso di governare il bilancio di una famiglia può dunque intendere i casi politici della Gran Bretagna e farsi un'opinione chiara su ciascuno di essi. Così, le donne, la cui intelligenza è refrattaria alle idee generali, ma che appunto perciò posseggono assai sveglisto il senso delle realità di fatto, si danno in Inghilterra alle agitazioni della politica con quel candido entusiasmo per la pubblica cosa che in Italia è rarissimo anche fra i maschi. Per spiegare il suffragismo inglese bisogna ricordare non solo la tendenza verso l'autonomia femminile palesata nel costume, sancita dalla legislazione, bandita in tutte le letterature nordiche dai Nibelunghi a Ibsen, ma anche il carattere pratico e attivo della politica anglo-sassone, la quale, parlando più spontaneamente il linguaggio della bottega che non quello del poema e della dottrina, e intendendosi più di profitti e perdite che [illegible] d'eguaglianza e giustizia, è comprensibile e piacente alle donne odierne, in ciascuna delle quali, fosse pure suffragetta o sartina suicida per passione, v'è una cassiera mancata. Oltre la maternità e l'amore, l'attività più conforme alla natura femminile non è la filosofia nè la poesia, ma più tosto la contabilità. Ora ogni quistione posta dinanzi al Parlamento di Westminster si riduce ad un problema se non contabile economico. Il *the* del mio *five o' clock* costerà più caro o sarà più a buon mercato se l'idee di Chamberlain trionferanno? Una donna può bene rispondere a questo quesito come un uomo, *forse* meglio d'un uomo. Aggiungete quel gusto dell'azione, manifestazione del bisogno di vivere, di muoversi, di non lasciarsi prendere dal sonno, di reagire contro l'umidità e la nebbia che è un carattere dominante del popolo inglese, e intenderete come quelle signore di ottimo appetito, che serbano fino a ottanta anni la purezza infantile dello sguardo e il roseo levigato delle gote, si siano date al preraffaellismo, all'esercito della Salute, alla teosofia, alla zoofilia con un ardore verginale. Elle hanno il dono di trasfondere l'idealismo in un proposito pratico, voglio dire realizzabile, fosse pur quello di favorire il buon mercato dei fiori per i giardinetti delle *private houses* o di riparare dal freddo i cani smarriti. Perchè non dovrebbero appassionarsi anche per la politica?

Le suffragiste ci sembrerebbero meno ridicole se ci rendessimo conto che la politica non è un'attività di molto superiore per esempio alla Banca, se ricordassimo che una donna di qualsiasi paese la quale intenda la differenza che passa tra Tosti e Beethoven è assai più difficile a incontrare di una donna inglese che capisca la differenza fra Free-Trade, e Preferential-Trade. Non vorrei, di deduzione in deduzione, scivolare fra le braccia di Mrs. Pankhurst; ma sul mio onore e sulla mia coscienza debbo dichiarare di aver mortificato molto meno il mio intelletto ragionando dei Lordi e del *Budget* con le mie amiche di Londra che non discorrendo di musica con le mie amiche italiane, le quali, dopo aver studiato otto anni il pianoforte e aver pestato a quattro mani tutte le nove sinfonie, spasimano di piacere con la *Tosca* e con l'« Aurora di bianco vestita » di Leoncavallo... Una donna è, o sarà, o dovrebbe essere una madre: ogni figliuolo può essere da un giorno all'altro soldato. Le signore inglesi hanno ragione a ritenere che il destino della [illegible] e dei figli debba esser alieno dalle proprie cure un po' meno del buddismo e del debussysmo delle intellettuali. In verità, in verità siamo proprio certi che la suffragetta inglese, — ho detto inglese non italiana — la quale vuol interloquire nella discussione della legge che peserà sull'avvenire del suo figliuolo, siamo proprio certi, dico, che sia più ridicola della signora di rimpetto, quella che, sormontata da trecento lire di *aigrette*, è stata per due ore inchiodata sur una seggiola a sentire una conferenza archeologica di Giacomo Boni sul *lapis niger*?

Sia dunque condannata Mrs. Pankhurst. Ma sia condannata in lei tutta la femminilità contemporanea quale la volle il materialismo intellettualistico dei nostri padri, intellettuale per vanità, schiava senza padrone, ribelle senza fede. L'acido nitrico e le bombe della suffragetta, pur non avendo ucciso nessuno, possono aver fatto molto male, ma hanno anche allargato il [illegible] della così detta crisi femminile. Hanno posto il problema delle donne brutte, delle quali il nostro paganesimo da edizioni di lusso, aveva dimenticato l'esistenza. Chi ha visto il ritratto di Mrs. Pankhurst sa che l'immortale dilemma di Proudhon: *ou ménagère ou courtisane*, nel quale possono rientrare solo le donne che piacciono agli uomini, deve essere completato con un altro: o monaca o suffragetta. Ed è per questo, io credo, che il Cardinale Gibbons, arcivescovo della diocesi di New York, ha benedetto il corteo delle suffragiste americane che protestavano per l'arresto di Mrs. Pankhurst.

BERGERET.

Questo articolo era stato scritto prima della scarcerazione di Mrs. Pankhurst. — (N. d. R.).



I principali membri della spedizione australiana antartica

Il primo a sinistra di chi guarda è il tenente Ninnis, rimasto vittima durante la spedizione; il terzo, in abito borghese, è il capitano Davis.

DA DERNA

Il sequestro d'armi e munizioni al Mogàr

Il quartiere semiabbandonato — La sagacia e l'attività dei nostri carabinieri — Situazione di attesa indeterminata.

(Dal nostro inviato speciale).

DERNA, 28, febbraio.

Il sequestro di armi compiuto dai nostri carabinieri in una casa del quartiere di Mogàr, di cui vi ho accennato brevemente per telegrafo, merita di essere descritto con qualche più ampio particolare.

Il Mogàr, come sapete, è uno dei quattro quartieri della città, quello situato a monte e occidente dei uadi: il più povero, e, rispetto alla popolazione, il meno sicuro. Le case di questo quartiere, specialmente quelle situate più in alto sul monte, sono in gran parte abbandonate e rovinate. Altra volta, descrivendo questo quartiere, mi veniva spontaneo il paragone, che mi pare adeguato, di una cittadina dopo un bombardamento, e di una Pompei senza grandiosità di ruderi, senza templi e senza colonnati, o d'un angolo di Messina dopo il terremoto famoso. Viuzze ingombre di maceria, case semidiroccate, mura e soffitti crollati, cortiletti angusti come pozzi, fetidi di lordure, caverne che s'aprono oscure nella roccia del monte; non un filo d'erba; qualche cane, che vagola cercando un osso tra il pattume, qualche tarantola che sporge il capino triangolare da un fesso di un muro: questo, in alto, il Mogàr. Più in basso, specialmente ove si ricollega col quartiere centrale, a una via, che da esso prende il nome, lo ricongiunge con la piazza Vittorio Emanuele e con il *suk*, il Mogàr è assai meno desolato, e il suo aspetto non è molto diverso da quello degli altri quartieri poveri della città. Oltre i muri, che cingono i giardini, emergono gli alti ciuffi delle palme, le carnose foglie sfrangiate delle mose, e tralci lunghi di vite e chiome di fichi selvatici. Le case sono meno che modeste, con porte e finestre qualsiasi; ma abitate. Parecchie botteguccie si aprono qua e là, così anguste, che poche scatole di merci e la persona del mercante bastano a riempirle tutte.

Come ho detto, la popolazione del Mogàr è considerata come la meno sicura, diciamo pure la più facinorosa di Derna. In fondo, però per quello che io ne so, essa è molto migliore della sua fama. E, per conto mio, trovo preferibile, molto preferibile, a qualunque ora di notte, attraversare tutto il Mogàr armato di un semplice frustino, che fare un breve giro per un quartiere eccentrico d'una grande città italiana.

***

Pochi giorni sono, il maresciallo Alfredo Gaddi, dei carabinieri, in una casa di via Liguria — via Ligurio, ricordo, non fa parte del quartiere di Mogàr, sì di quello centrale — scopriva un indigeno, che deteneva un fucile e qualche pacco di cartucce. L'arma, in ottimo stato, accuratamente unta, nascosta entro una stuoia arrotolata, a portata di mano, e le munizioni venivano sequestrate; l'indigeno veniva arrestato. Poi venivano fatte, accuratissimamente, altre ricerche nella casa, nei pressi di essa; ma senza successo.

Però, durante queste ricerche, credo, per le indagini cui esse diedero luogo, i carabinieri vennero a notizia che altre armi e munizioni fossero nascoste in una casa del quartiere di Mogàr. Questa casa è proprietà di un arabo, che, insieme coi figli, trovasi al campo turco. Si sa, o si ha ragione di supporre, che, tratto tratto, i figli vengono nascostamente in città, forse per servizi di spionaggio ai nostri danni, forse per rifornirsi di munizioni da bocca o da fuoco. La casa è abitata, meglio, era prima che i carabinieri vi compissero la loro perquisizione, abitata da un vecchio e da alcune donne. Accertati i primi sospetti, giovedì scorso il comando dei carabinieri, conte Montesperelli di Poggio, il maresciallo Gaddi e parecchi militi si recarono sul luogo, e cominciarono l'interrogatorio del vecchio e delle donne. L'uno e le altre negarono nel modo più assoluto, con un'insistenza, con una resistenza veramente araba, di nascondere in casa altre armi che un coltello per gli usi domestici. Interrogati separatamente, ciascuno giurò nel nome di Allah, la verità di quello che affermavano:

— U Allah! U Allah!

E dichiararono che si sarebbe potuta segare loro la gola, ma che di armi in casa non ce n'erano, non ve n'erano di nessuna sorta.

Però, durante questi interrogatori, uno dei carabinieri aveva sorpreso una donna mentre mormorava a un'altra una frase breve, concitata: il carabiniere non potè capire la frase, ma il tono con cui era detta, il momento in cui era detta, e un gesto rapido, imperioso che l'aveva accompagnata, erano tali da fare molto sospettare. Ancora, negli interrogatori, per ciò che riguardava le relazioni che il vecchio e le donne avevano col proprietario della casa e coi suoi figli fuggiti al campo turco, il vecchio era caduto in qualche contraddizione. Si cominciò quindi, senz'altro, la perquisizione della casa. Le donne seguivano con ansia manifesta i carabinieri e gli zaptié, mentre sollevavano stuoie, tentavano i muri coi picconi per sentire se rendessero suono di vuoto, rimuovevano i pochi arredi casalinghi. Ma la perquisizione non dava alcun risultato: di armi, di munizioni nessuna traccia. Che le affermazioni, i giuramenti degli inquilini fossero veritieri?...

Una stanza era stata visitata sommariamente. Il maresciallo Gaddi vi rientrò con uno zaptiè. Notò che una delle donne lo seguiva irrequieta. Tastò i muri. Un muro, in un canto, rendeva suono cupo.

— Che c'è qui? — chiese il maresciallo, a mezzo dell'interprete.

— Nulla! nulla! — rispose la donno. E spiegò, pronta: — Sotto c'è la bottega; il muro, quindi, suona vuoto.

Il maresciallo non disse nulla: cominciò a lavorare col piccone. Veniva naturale il ragionamento: se il muro suonasse vuoto per il fatto che, sotto, c'è il vano della bottega, tutti i muri, in tutti i punti renderebbero lo stesso suono: se questo lo si ottiene solo picchiando in questo punto, vuol dire che in questo punto c'è, internamente, un vano che e non è la bottega. E un altro fatto convalidava i sospetti: quel punto del muro era formato da una pietra sola, da una enorme pietra, di circa un metro quadrato di superficie, che appariva come la chiusura provvisoria di un pertugio, piuttosto che come un pezzo di costruzione. I picconi funzionarono da leve. La pietra cedette, si staccò dal muro, si abbattè, sostenuta a forza dal maresciallo e dallo zaptiè, e lasciò scoperto un foro, aperto sopra una sorta di andito segreto, di « infernotto » cieco. La donna non potè trattenere un grido e un gesto violento di rabbia.

Lo zaptiè si calò nel pertugio. Poco dopo cominciava a buttarne fuori fucili, sciabole, cassette di cartuccie, bombe.... Là dentro erano nascosti sette fucili, di cui due Mauser, in perfetto stato di funzionamento, opportunamente e accuratamente unti; novemila cartucce, quali in pacchi e quali in casse; e tre bombe, con relativa miccia. Si procedette al sequestro; e gli inquilini della casa furono arrestati, tutti, eccetto che una donna; una ben'intesa pietà suggerì di lasciarla provvisoriamente presso una sua sorella malata, che al consunzione di etisia, a cui si sarebbe tolta l'unica assistenza che le rimane.

***

Intanto, qui, la situazione politica si può riassumere in un'unica, semplicissima parola: « attesa ». Non è, certo, una visione politica che pecchi di eccessiva genialità; e il modo con cui [illegible] viene praticata non è certo dei più adatti; ma è una visione politica molto intonata con l'ambiente orientale, ove il tempo non ha valore alcuno. Si attende che il tempo, che è il più saggio degli uomini, compia quello che gli uomini, o non sanno, o non vogliono, o non possono compiere. Si attende che il tempo riduca l'irreducibile ostilità beduina; consigli agli ultimi turchi rimasti in Cirenaica la via dell'Egitto, o la resa; convinca i capi dell'interno ad accostarsi a noi, a iniziare trattative con noi per la pacificazione; insegni ai senussi di Giarabub una condotta più leale... Il tempo sana tante piaghe!

E noi attendiamo. Ma, pur nell'attesa, avremmo qualche dovere di accorgerci che l'ostilità beduina non accenna in alcun modo a disarmare; che, data la nostra inerzia, il nostro prestigio presso la popolazione indigena non aumenta in alcun modo; che Aziz Ali bey è ritornato in Cirenaica dal suo viaggio in Egitto, e che coll'Egitto, e più particolarmente col Comitato fondatosi là per la resistenza contro gli infedeli in Cirenaica, mantiene continue attivissime relazioni; che al campo turco davanti a Derna si stanno compiendo varie costruzioni in muratura, che a qualcuno potrebbero anche parere fortificazioni, ma che, ad ogni modo, qualunque cosa siano, non sono indice di intenzioni di prossimo abbandono del luogo per parte di coloro che vi risiedono; che i senussi di Giarabub non pensano affatto a trattare con noi, o per lo meno non danno affidamento di alcuna trattativa conclusiva, mentre mantengono rapporti strettissimi coll'Egitto e con quel Comitato nazionalista di cui ho detto sopra.... Di queste cose mettrebbe conto anche accorgersi: esse hanno, mi pare, gravissima importanza, esse indicano un pericolo o prossimo o lontano: in esse è contenuta molta critica al nostro attuale indirizzo politico, e, soprattutto, l'ammonimento: la Cirenaica non si avanza coi modi della pace: avanzare si potrà soltanto colla forza delle armi.

MARIO BASSI.

Il Governo

per il monumento all'astronomo Schiapparelli

Savigliano, 3, notte.

Il Comitato, recentemente sorto per l'erezione di un monumento all'illustre concittadino astronomo Schiapparelli, è lieto che al suo appello abbiano risposto numerosi scienziati ed autorità che offrirono cospicue somme. Il Ministero dell'Interno invio stamane cinquecento lire quale contributo del Governo.

Giornali e Riviste

Conosciamo tutti, profondamente o superficialmente, quel capitolo della storia di Napoleone III, noto sotto l'appellativo di « sogno di Strasburgo ». Il sogno non fu altro che l'umile e puerile tentativo abortito per la restaurazione dell'Impero. Non per far conoscere i mediocri particolari del piccolo evento, ma per mettere in luce, nella maggior luce possibile, la figura di una donna che ebbe in esso la parte maggiore, H. Fleischmann, nella *Revue*, vi consacra un lungo ed interessante articolo. L'eroe dell'avventura fu il generale Vaudrey, allora colonnello. Ma egli non fu che uno strumento nelle mani di Eleonora Maria Brault vedova Gordon, devotissima amica di Persigny e di Luigi Napoleone. Come questa piacente cantatrice riuscisse a destare la passione nel cuore del colonnello ed a dominarlo al punto da fargli organizzare il gesto che Persigny e Luigi Napoleone attendevano da lui è difficile conoscere. Le pagine del Fleischmann rivelano alcuni episodi saporosi. Il buon colonnello era [illegible] di casa: la bella cantatrice e cospiratrice in poco tempo riuscì a curvarlo ai suoi ginocchi, come un *toutou*. Egli, per avere un po' d'amore, promise di fare il tentativo. Ma la furba ammaliatrice non rimase a Strasburgo. Riapparve durante i giorni del colpo di Stato a Boulogne: ella fu tra le pietose che visitarono Luigi Napoleone nelle carceri dell'Havre; fece parlare di sè anche nel 1848. Ma la sua azione fu vana: ella non doveva essere una delle poche *heureuses bénéficiaires* della restaurazione imperiale. Le fu concessa una modesta pensione, quasi un'elemosina mensile: vecchia e sfiorita, la bellissima cortigiana, colta ed altera, finì dimenticata e rassegnata sul lettuccio di un ospedale. L'uomo che aveva amato e dominato morì invece carico di onori, generale di Divisione, senatore e grande ufficiale della Legion d'onore. Eleonora Maria Brault-Gordon, la fedele dell'Impero, non rimane nella storia come una grande figura; ella però è degna di entrare nella galleria di quelle donne [illegible] che, col fascino della parola, dello [illegible] del sorriso, hanno avuto una parte [illegible] *coulisses* della storia politica ed in [illegible] delle Famiglie Reali.

***

Un bellissimo studio su Waldeck-Rousseau avvocato, pubblica Paul Reynaud sulla *Revue de Paris*. Singolare e strano nelle abitudini e nella parola, Waldeck-Rousseau aveva un posto a parte nel mondo curialesco. Per gli altri avvocati il Tribunale o il Palazzo delle Assise sono come *clubs* dove si trovano, conversano, concionano giudici e giurati. Waldeck-Rousseau non amava questi ambienti e li frequentava solamente per necessità d'ufficio, quando si discutevano cause a lui affidate. Nelle ore di attesa o negli intervalli d'udienza passeggiava solo, la toga sulle spalle, fumando una sigaretta *caporal*, con una mano nella tasca dei pantaloni, con lo sguardo atono; ma l'andatura dell'oratore formidabile era sempre fiera e corretta. Alla ripresa dell'udienza, quando doveva riattaccare una arringa, la riattaccava senza una parola inutile, al punto preciso dove l'aveva interrotta. Non eccedeva mai, non urlava, non gridava, non epilettava. I corpo a corpo oratori gli ripugnavano: non si lasciava mai trascinare in polemiche e in duelli verbali con il patrono della Legge e gli avvocati avversari. Terminata l'arringa, lasciava l'aula e non assisteva alle repliche. Egli sembrava uno di quei gentiluomini di grande stile, *très-stricts* che sanno tener lontano i colleghi con una fredda correttezza. Waldeck-Rousseau creò un genere oratorio, il genere della semplicità. Nelle sue arringhe penali e civili e nei suoi discorsi politici, Waldeck-Rousseau evitava sempre gli accenni personali; la sua voce calma e limpida esprimeva pensieri di una esattezza matematica; e quando faceva della ironia e della caricatura, magari atroce, non rivelava l'interno sdegno e l'interna passione. « In lui — diceva poco tempo fa un vecchio magistrato — i Tribunali avevano un avversario feroce: ma che combatteva coi guanti e vinceva sempre ».

***

Dina Galli ha una... passione. Lo scrive Giuseppe Cauda nel *Tirso*: vuole essere, almeno, per una sera, Margherita Gautier, la *Signora dalle camelie*. Fu il grande Ermete Zacconi, se le indiscrezioni avute sono esatte, a consigliarla a tentare questa prova, ed ella se ne è subito così persuasa che cerca l'occasione buona per metterla in atto. La deliziosa attrice così si è espressa col Cauda: « Desidererei immensamente d'interpretare una volta il personaggio di *Margherita*, essendo convinta, modestia a parte, che non me la caverei tanto male, e fors'anche meglio di qualcuna delle tante che la rappresentarono. Però, perchè il mio proposito non sia interpretato quasi come una sfida alle mie compagne ed al pubblico, bisogna trovare un motivo plausibile. Ora, questo pretesto ci sarebbe. E l'ho trovato io! Occorre che la mia recita della *Signora dalle camelie* si effettui sotto l'egida della beneficenza. E spero che, presto o tardi, si effettuerà. In confidenza, ho quasi promesso di recitare a Roma la *Signora dalle camelie* a favore della Cassa di previdenza per i giornalisti. Così potrò soddisfare il mio desiderio ed evitare gli strali. Quando si compie un'opera buona, il pubblico e la critica sono sempre indulgenti ». Secondo quanto scrive il Cauda, Dina Galli ha quasi promesso di replicare a Torino il [illegible] lavoro del Dumas.

***

Anche il Sahara ha le sue canzoni: canzoni tutte pervase da una strana malinconia, canzoni che riflettono la desolazione del deserto, ove Borlecone, Francesco Santoliquido ne scrive sull'*Orfeo* in una corrispondenza da Gerid. Sono — egli scrive — per lo più canti passionali, esaltazioni di un amore ideale fatto di brividi sensuali. Come esempio cita, fra gli altri il canto del piccolo Ahmed colla bella Ejmila. Dice Ahmed: « Mi accusano di essere il tuo amante, o Ejmila.... Mio Dio! fate che così sia davvero! Stanotte ho paura di venire a dormire con te. Se vengo, dove mi nasconderai? Oh! tu sei la figlia d'un Re ed io non potrò mai possederti. — Ho visto Ejmila nella sua casa; e superbamente alta nei suoi gioielli e le sue gote somigliano ai petali della rosa. — Ho visto Ejmila nella sua camera; le gote le splendevano come cristalli, [illegible] il suo corpo è una [illegible] chiusa e la sua cintura è inviolabile! — Ho visto Ejmila nell'ombra notturna; gli occhi le splendevano come quelli delle gazzelle.... Nessuno ha voluto aprirmi ed io son rimasto tutta la notte fuori, nella pioggia. Chi può arrivare fino a Ejmila?... ».

Di questo canto ecco l'epilogo. I genitori della piccola beduina fecero arrestare Ahmed perchè ritennero il pudore della figliuola offeso dall'ardore di questo canto, ma il caid quando ebbe ascoltato la canzone ne fu così rapito che fece rilasciare immediatamente il giovane bardo innamorato. Oggi Ejmila, una bellissima giovanetta sedicenne, è chiusa nella casa paterna in attesa d'un marito meno poeta e più ricco, il quale possa comperarla a un buon prezzo. Il povero Ahmed non aveva che il fuoco del suo cuore.

***

E' morto a Berna — narra l'*Eclair* — il veterano degli studenti di tutto il mondo. Il popolarissimo e grigio goliardo che è morto in seguito ad un accidente d'automobile si chiamava Laderach: aveva 56 anni e da 37 anni era inscritto nella facoltà di medicina e chirurgia. Laderach, che aveva fatto tutti i suoi esami speciali, era coltissimo: non aveva voluto prendere la laurea perchè, diceva, la laurea invecchia. Lavorava assiduamente nelle cliniche ed era amico dei professori e dei matricolini. Non c'era festa e non si organizzava un veglione senza l'intervento o la presidenza del buon Laderach; ai cui funerali intervennero in corpo i professori dell'Università e migliaia di studenti e di ex studenti.

Nuovi aviatori militari

Aviano, 3, notte.

Hanno conseguito brillantemente il brevetto di piloti aviatori su apparecchio *Blériot* il tenente Costantino Quaglia, pilota militare di apparecchio *Farman*, col quale volò lungamente in Libia, e il sottotenente Camillo Coppani, del Genio lesto. Fungevano da commissari i tenenti dottor Casetta, Visconti, Graziani, istruttore della scuola, e dottor Berti.

Consunzione incipiente

Per sfuggire o superare questa spaventosa malattia, bisogna che l'organismo sia irrobustito portando la vitalità al suo massimo grado di resistenza.

OLTRE TRENT'ANNI DI SUCCESSO

dimostrano che la Emulsione SCOTT risana e irrobustisce tutta la economia fisica assicurando la

RESISTENZA DEI POLMONI

ai germi patogeni del male. La Emulsione SCOTT è gradevole e pura, arricchisce il sangue, rinnova i muscoli esauriti,

ATTIVA L'APPETITO

e l'assimilazione degli alimenti dando la forza per vincere L'ANEMIA, IL DIMAGRAMENTO, nonchè la progressiva estenuazione.

DAPPERTUTTO I SANITARI

raccomandano la Emulsione SCOTT per ADULTI e BAMBINI. La

EMULSIONE SCOTT

è molto imitata, ma non fu mai uguagliata. Perciò si deve usare la genuina, marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le Farmacie.

L'ERNIA e gli spostamenti degli organi

Volete trovare **il sollievo radicale ed immediato** della vostra infermità? Volete mettervi al **sicuro di tutti i pericoli** che vi minacciano? Volete darvi **senza dolore** e **senza paura** a qualunque lavoro, anche il più faticoso? Adottate immediatamente i nuovi apparecchi di **A. CLAVERIE**, il celebre Specialista erniario di Parigi.

Leggeri, morbidi, di potenza variabile all'infinito, essi convengono, ugualmente a tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli. Procurano la riduzione completa e definitiva delle ernie più antiche e più voluminose.

Adottati per l'Esercito e la Marina francese, le grandi Amministrazioni, gli Operai di città e dei campi, sono attualmente raccomandati da più di **5000 Dottori-Medici** e furono applicati con successo a **più di un milione** di erniosi in tutti i paesi del mondo.

Tutte le persone affette da **ERNIE, SFORZI, DISCESE e DEVIAZIONI UTERINE**, devono affrettarsi a visitare il Sig. **A. CLAVERIE**, che riceverà e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi dalle ore 9 alle 17 a:

NOVARA, Mercoledì, 5 Marzo, **Albergo Tre Re**.
TORINO, Giovedì 6 e Venerdì 7, **Hôtel de France** (20, via Po).
GENOVA, Sabato 8, Domenica 9, Lunedì 10 e Martedì 11 (**Hôtel de Londres**).

Per corrispondere al desiderio espresso da numerose clienti, una **Signora Specialista** sta terrà alla loro disposizione per riceverle, medicarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione delle quali potessero abbisognare sui nostri cinti erniari, busti panciera, ecc.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA".

Compagnia di Assicurazione di Milano

contro i danni degli incendi, sulla Vita dell'Uomo e per le Rendite Vitalizie — Istituita nel 1826 — Autorizzata a continuare le Assicurazioni sulla Vita, con Regio Decreto 22 Dicembre 1912.

Il più antico Istituto Nazionale di Assicurazione

Capitale vers. L. 625,500 - Riserve div. L. 47,232,487

La Compagnia ha iniziato ora anche le seguenti Assicurazioni:

DISGRAZIE ACCIDENTALI - Polizze individuali per [illegible] [illegible] — Polizze infortuni [illegible] di Viaggio — [illegible]

RESPONSABILITÀ CIVILE - [illegible] Proprietari, [illegible] Industriali, Commercianti, [illegible] Sportive, [illegible]

INVALIDITÀ - Assicurazioni di Rendite [illegible]

Sede della Compagnia - Milano, Via Estero N. 1 — Agenzie in tutte le Città del Regno

Consiglio comunale di Torino

Il preventivo 1913 approvato

(Seduta del giorno, 3 marzo 1913).

Il **SINDACO** apre la seduta alle 18 e mezza, davanti ad una quarantina appena di consiglieri.

Sulle proposte della Giunta per le indennità agli impiegati ed inservienti daziarii per l'anno 1913, in dipendenza dell'allargamento della cinta, **SINCERO** domanda a quanto sommino queste indennità. Secondo suoi computi, esse salirebbero a 78 od a 98 mila lire, da aggiungersi agli stipendi e alle paghe. Osserva che questa cifra si è taciuta dalla Giunta quando volle far approvare l'allargamento della cinta. Accenna poi anche all'aumento nel numero delle guardie daziarie, di cui oggi si è riconosciuta la necessità.

L'assessore **LACLAIRE** spiega che la maggior spesa, non prevista nell'allargamento della cinta, non è che di 66 mila lire. Ricorda che qualche consigliere, quando si discusse l'allargamento, disse che, indipendentemente da esso, qualche miglioria per il corpo delle guardie daziarie si doveva fare.

Il SINDACO: — Del resto ci sono delle ragioni, che dirò al consigliere Sincero in seduta segreta e di cui egli non tarderà a riconoscere la bontà....

Voci: — Sia le dica in seduta pubblica queste ragioni così buone!

GEISSER crede che la cifra della maggior spesa non oltrepassi le 78 mila lire.

PALBERTI critica il sistema che gli pare vada prendendo campo in Consiglio, per cui, invece di rispondere categoricamente alle domande o alle osservazioni di un consigliere, si fa deviare di qua e di là la discussione, e si fa votare a qualunque costo», e si dice al Consiglio di concedere tutto in previsione delle spiegazioni che verranno poi in seduta segreta...

E' il solito sistema di largheggiare enormemente....

SINDACO: — Ma come? Largheggiare?! Se ci si accusa di essere troppo restii a spendere!

PALBERTI: — Ebbene, allora votiamo senza sapere nulla... anzi, meglio, votiamo contro!

SCIORATI: — Oh! troppo tardi ve ne accorgete. E' più di un anno che noi battiamo su questo chiodo.

Finalmente la proposta della Giunta è approvata e senza osservazioni si approvano pure tutte le altre all'ordine del giorno e si arriva così subito alla ripresa della discussione generale del

Bilancio preventivo 1913

SINCERO s'induce a replicare, attratto dalla speranza di trarre conclusione concretamente utile da qualcuna delle cose buone dette dall'assessore.

Prescinderà quindi dal rettificare affermazioni inesattamente attribuitegli o dall'insistere su domande essenzialissime da lui fatte, ed a cui non si rispose se non col vieto ed abusato artifizio di chiamare previsioni catastrofiche e profezie pessimiste quelli che sono incontrovertibili e non oppugnabili dati di fatto.

Si associerà invece all'assessore, che da qualche tempo chiede pungentemente maggiore morigeratezza di desiderii da parte dei consiglieri.

Non pare però all'assessore di avere un po' forzato la nota? Sono proprio una falange irresistibile questi consiglieri, che premono con desiderii o illegittimi, o eccessivi, o prematuri?

E non è dovere primordiale di qualunque ministro delle finanze resistere ad essi a qualunque costo, anzichè dare alle loro proposte l'avallo della propria firma? E non pare all'assessore di avere ecceduto per necessità defensionale contro questi poveretti, dal momento che egli stesso ha sempre fatto tutto il necessario per incoraggiarli, inneggiando alla situazione finanziaria quando questa era rosa alle midolla, procrastinando senza misura provvedimenti riparatori, quando la necessità di ripararo era l'unica ragione d'essere della sua amministrazione, coprendo spese di tutti gli anni con debiti ed alienazioni, presentando sempre bilanci in forte apareggio sostanziale abilmente mascherato.

Ed ancora oggi, perchè l'assessore, sia pure incidentalmente e debolmente, cerca di velare la situazione con artifizi o sofismi, come quello di dire che legalmente non saremmo tenuti a far spese straordinarie, quando nella realtà pratica queste sono l'essenza stessa dello sviluppo annuale e graduale della città? Come quello di trarre speranze di margini avvenire dal fatto di stanziamenti più regolari fatti nel bilancio attuale, quasi che questa regolarità, dato che vi fosse, non dovesse più seguirsi domani? Come quelli di sperare maggiori disponibilità dal ricostituirsi di un avanzo di gestione, senza tener conto che questo sarebbe implacabilmente assorbito dal maggiore incremento delle spese in confronto delle entrate?

E questa torta dei cinquanta milioni di prestito spiattellata improvvisamente in concorrenza con torte assai minori chieste dai meu giudiziosi fra i consiglieri, sembra proprio a lui fatta per infrenare gli appetiti, o non piuttosto per eccitarli ed aizzarli?

Ma, dice l'assessore, di mettere altre imposte dopo averne messo un milione nel 1910, e quattro milioni e mezzo nel 1912, non ci sentiamo; e l'oratore lo crede, tanto più ricordando le dichiarazioni con cui furono sempre accompagnate e le presentazioni e le non presentazioni delle imposte. Ma forse che ciò ha a che fare con la situazione sostanziale delle cose, e forse che, se le imposte sono effettivamente necessarie oggi per salvarci dal metterle in misura doppia domani, si può dire da chicchessia: tiriamo avanti come possiamo e dopo di noi venga il diluvio?

Ma, dice ancora l'assessore, piuttosto che mettere le imposte tuttilamoci tutti d'accordo e sfrondiamo, depenniamo tutto il superfluo, tutto l'utile anche e non lasciamo in bilancio che lo stretto necessario. E l'asserto è sincero. E sia: ciò non basterà ancora a salvarci da nuove imposte, alle quali siamo oramai irremissibilmente destinati, ma può valere a diminuirne la misura. Ma è l'assessore disposto ad accettare un ordine del giorno che, confidando nelle sue dichiarazioni, rinvii il bilancio alla Giunta perchè lo modifichi in conformità di esse? E' questo l'unico modo per fare sul serio. E se l'assessore lo accetterà, dimostrerà di volere veramente fare sul serio; che altrimenti rimarranno sin d'ora fissate le responsabilità per un avvenire che, finanziariamente, si presenta anche più scuro che non il tristissimo passato.

BACHI: Ammettendo anche tutti i calcoli ottimistici dell'assessore, il bilancio 1914 non potrà dare quel milione in più che ci verrà per il servizio dei prestiti. Egli crede che il relatore della Commissione del bilancio avrebbe dovuto occuparsi anche delle conseguenze nel 1914 delle operazioni finanziarie da farsi nel 1913. Per conto suo è convinto che nessuna delle opere pubbliche preventivate, specialmente di quelle per la periferia, possa ancora essere rinviata, perchè già troppo in molte questioni si è già aspettato.

Poichè l'assessore accennò, quando gli si parlò di nuovi eventuali balzelli, al mezzo estremo cui ricorrerebbe di resecare nelle spese, egli crede che si dovrebbe almeno fin d'ora esaminare bene il bilancio per trovare almeno le cifre eventualmente da ridurre o da resecare. Egli però riafferma la sua convinzione, che nelle spese straordinarie per opere pubbliche il bilancio contenga nemmeno quel tanto che è assolutamente indispensabile.

ROSSI ANGELO crede che su una sola categoria di spese non si possa assolutamente transigere, quella che sono rese necessarie dall'allargamento della cinta.

«Siamo - dice - in un periodo di transizione, che ci impone anche un obbligo: quello di un periodo di raccoglimento. Per qualche anno dobbiamo tenerci alla più stretta economia. Vedremo poi se e dove si potrà largheggiare nelle spese».

Per conto suo, biasima il sistema di inscrivere sempre in bilancio primi, secondi e terzi fondi per opere pubbliche per cui non si è nemmeno ancora acquistato il terreno. Si dice di far proposte concrete agli articoli per le opere sfrondamenti. «Vedrà allora il consigliere Bachi che si troveranno quelle somme che egli teme non si possano trovare per le indispensabili nuove opere pubbliche». Egli non presta invece nessuna fede nei bilanci e nei programmi decennali, che tante circostanze impreviste possono far variare.

Propone un ordine del giorno con cui «Il Consiglio; udita la discussione e preso atto delle dichiarazioni dell'assessore delle Finanze; persuaso che mediante un regime economico e sopprimendo o differendo gli stanziamenti di quelle opere che non sono assolutamente improrogabili e imposte dalla necessità dell'allargamento della cinta e dal buon andamento dei servizii pubblici, si possa eliminare il pericolo di dover imporre nuove tasse, ottenendo un serio pareggio del bilancio; passa alla discussione degli articoli».

GOVONE rileva che il bilancio contiene entrate per 5 milioni e 100 mila lire per operazioni patrimoniali, per cui manca la corrispondente indicazione delle destinazioni della spesa. Trova ciò pericoloso, irregolare e anzi nemmeno legale. E' specialmente su questo punto che desidera di avere dall'assessore per le finanze spiegazioni precise.

VICARJ risponde a Rossi Angelo che gli fanno meraviglia le sue parole d'oggi, le quali non possono se non spegnere ogni iniziativa. L'avvenire della città nostra non va visto solo nel domani e nel dopodimani; i cittadini torinesi, quando si tratta di spese utili, non si rifiutano mai di pagare le imposte necessarie...

Voci: Perchè non possono fare altrimenti!

VICARJ conclude dichiarando che assolutamente non può approvare l'ordine del giorno di Rossi Angelo, che crede un vero spegnitoio di ogni iniziativa decorosa ed utile per la nostra città.

SCIORATI replica che se si volesse fare tutto il necessario, non fosse che per l'istruzione elementare, il bilancio comunale ne verrebbe così gravato che non basterebbero certo le entrate oggi previste dall'assessore delle Finanze. E ci sono tante altre esigenze e tanti altri bisogni! Basta pensare ai memoriali che stanno davanti alla Giunta.

«Ma oramai è inutile protestare. Il Consiglio oramai è esautorato..... davanti al suo esiguo numero!»

A questa sortita scoppiano voci di protesta e ilarità da parte della maggioranza. Parecchi gridano al focoso oratore: «Ma se voi della minoranza siete in due!»

FINO — I suoi compagni saranno al buffet!

SCIORATI — Non sono i consiglieri della minoranza che devono essere presenti.... Sono i consiglieri della maggioranza che hanno la responsabilità delle deliberazioni.... Del resto, è la Giunta che dovrebbe lagnarsi di questa poca diligenza della maggioranza. Noi della minoranza il nostro dovere l'abbiamo sempre fatto!»

E l'oratore continua rilevando che la Giunta Rossi non ha mai presentato un programma preciso, definitivo e finanziariamente completo, e che, se si vorrà soddisfare almeno in parte a quelli che sono gli interessi della generalità degli abitanti, si dovrà assolutamente addivenire a nuovi balzelli.

AVEZZANO crede che si sia esagerato molto nel dipingere a tinte fosche la situazione finanziaria del nostro Comune e che si debba tener molto conto della crisi di crescenza che esso attraversa. E' convinto che una città come la nostra, nel periodo che attraversa, possa e debba tendere a far fronte a tutte le sue spese con le entrate ordinarie.

ANGELO ROSSI replica a Vicarj ed Avezzano cercando di dimostrare che il suo ordine del giorno «non è di sospensione che per un due o tre anni».

AMAR si associa all'ordine del giorno di Avezzano e si limita ad esortare la Giunta a non volere, approvato il bilancio, esorbitare mai dalle cifre che nel bilancio sono consacrate.

La replica dell'assessore

L'assessore **CATTANEO** risponde a Govone che si riservava di dargli spiegazioni di mano in mano che gli articoli da lui accennati fossero venuti in discussione.

A Sciorati risponde che non si può in un anno, a data fissa, stabilire già in blocco tutto quello che è il fabbisogno municipale, ma che è meglio seguire una via progressiva, destinando tutto ciò che è possibile al miglioramento dei varii servizi.

Per ciò che riguarda i memoriali e le richieste che piovono continuamente all'amministrazione civica, questi fanno sempre tutto il possibile per soddisfare i varii desiderî che le sono espressi, ma non si fa alcuna illusione di soddisfare tutti e pienamente, perchè è nella natura umana il desiderare sempre qualcosa di più di quello che si desiderava ieri, che magari si è già ottenuto.

A Bachi osserva che il suo ragionamento è in parte esatto, ma che bisogna tener conto del fatto che nè tutte le spese nè tutti i mutui che si trovano oggi bilanciati saranno esauriti nel 1913: egli è convinto di contrarre mutui nel 1913, poco su poco giù, per soli dieci milioni: da ciò risulta che il Municipio avrà mezzo milione di più nel solo capitolo «servizio prestiti». Nè è ancora il caso di dover disperare di avere nel 1913 quell'avanzo di gestione che si è sempre in media avuto dal 1907 in poi.

A Sincero fa notare che da anni, anzi da decenni, i grandi Comuni italiani sono venuti assumendo talune funzioni che non sono puramente comunali, e che hanno portato loro forti gravami; tant'è che non vi è bilancio di grande città italiana che si trovi in quelle floride condizioni che desidera il Sincero. Ma se si scende da questa visione poetica del Sincero a quello che è la realtà, e se si vuole vedere se l'amministrazione, data la potenza finanziaria della città, può soddisfare, e bene, alle esigenze, bisogna confermare che il bilancio di Torino non è in peggiori condizioni anzi sta meglio di quelli delle altre città, nonostante i forti, imprevedibili colpi ed assalti che ebbe a subire in questi ultimi anni ed a cui non ha potuto resistere.

In coscienza, deve ripetere la dichiarazione che cioè oggi, nelle condizioni in cui ci troviamo, non sarebbe giusto, non sarebbe ragionevole che la Giunta pensasse a chiedere nuovi sacrifici alla cittadinanza, sacrificata già, or è poco più di un anno, di quattro milioni annui. Nessun amministratore, a meno di un caso improvviso gravissimo, potrebbe oggi pensare a nuovi balzelli.

Piuttosto di imporre nuove tasse, per la ferrea necessità di mantenere il pareggio, noi preferiremmo resecare qualche spesa meno necessaria. Intanto bisogna tener presente questo: che il nuovo regime daziario comincia appena adesso a dare risultati precisi. «Il collega Avezzano l'ha detto or ora, che, con l'allargamento della cinta, qualcuno avrebbe... speculato qualcosa (*ilarità*). Lasciamo che le nuove tasse ed i nuovi gettiti si siano assodati ed assestati e siano entrati nelle abitudini del pubblico».

Trova l'ordine del giorno Rossi troppo limitativo, troppo restrittivo, ed impegna troppo strettamente l'avvenire prossimo della città. Del resto, con la buona volontà di tutti, certe piccole spese si possono evitare quasi senza accorgersene. Bisogna non essere facili a cedere alle lusinghe di certi sapienti e valenti colleghi del Consiglio. Il bilancio che oggi è davanti al Consiglio, per essere di una grande città, se non si vuole andare in esagerazioni, si può giudicare ancora buono, specialmente se si vuole tener presente quella via di prudenza e di progresso sulla quale siamo entrati, stiamo e vogliamo proseguire.

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Avezzano, che implica fiducia alla Giunta ed è quindi da questa accettato.

AVEZZANO aggiunge al suo ordine del giorno le parole «udite le dichiarazioni della Giunta».

ROSSI ANGELO si associa all'ordine del giorno Avezzano.

Messo ai voti l'ordine del giorno Avezzano ottiene questa votazione:

Votanti	40
Favorevoli	35
Contrari	5

L'ordine del giorno è approvato!

Sono le 19 ed il seguito è rinviato a mercoledì.

REATI E PENE

Le querele del comm. Cresta in Tribunale

Interrogatorio di imputati ed incidenti

Roma, 3, notte.

Stamane si è ripreso il dibattimento per la querela Cresta-Brunicardi rinviata per la malattia del Cresta. Questi però non era presente. Si presentò invece l'altro querelato Fried, tedesco, ma poichè egli non parla l'italiano, non è possibile trovare subito un interprete. L'udienza viene senz'altro rimandata al pomeriggio.

Il Fried, al quale il comm. Cresta ha accordato piena facoltà di prova, è chiamato a rispondere, come è noto, del reato di diffamazione, per avere nei giorni 13, 14, 15, 16 novembre 1912 in Roma, innanzi al giurì d'onore, presieduto dal senatore Pedotti, detto cose false a carico del Cresta, e cioè di aver affermato:

1.o che il Cresta fu condannato dal Tribunale di Amburgo a restituire 250 mila marchi; che aveva tentato frodare ad un suo associato; 2.o che il Cresta partì da Amburgo con debiti per 300 mila marchi e di avere con frode ottenuto quietanza a saldo pagando il 10 per cento; 3.o che il Cresta fu nel 1911 oggetto di una inchiesta, di istruttoria e giudizio per tentativo di frode ed aver messo tutto in tacere con una disonorevole transazione; 4.o che il Cresta, per scopo di lucro, da una parte trattò con l'Ambasciata di Parigi, col pretesto di aiutare l'Italia, e dall'altra parte tradì gli interessi della ditta che rappresentava; 5.o inoltre accusò il Cresta di aver cercato di vendere alla Turchia durante la guerra libica delle armi.

L'interrogatorio del Fried.

Ripresasi l'udienza nel pomeriggio, il presidente contesta al Fried le imputazioni sopra accennate e l'imputato, facendo a meno dell'interprete, in un italiano stentato dichiara che è venuto per rendere omaggio alla giustizia italiana, per quanto non si trovi in buone condizioni di salute. Aggiunge che nello scorso novembre venne a Roma dietro invito del gen. Pedotti, che presiedeva il giurì d'onore, e che parlò liberamente come doveva di fronte a gentiluomini; non sa quindi come mai le sue risposte possano aver provocato un'imputazione. Circa la questione dei 250 mila marchi che il comm. Cresta avrebbe sottratto ad un socio, risponde di non aver mai detto nulla intorno a ciò. Non ricorda inoltre di aver detto che il Cresta partì da Amburgo con debiti per oltre 300 mila marchi.

Presidente: — Non diceste che nel 1911 il Cresta fu oggetto di inchiesta per tentativo di frode?

— Davanti al giurì fui interrogato sopra parecchi punti. Non so a quali il Cresta si riferisca. Del resto, sono pronto a ripetere quanto ho detto dinanzi al giurì.

Il presidente quindi, su richiesta dell'avv. Romualdi, ordina al cancelliere di leggere le risposte date gli scorsi giorni dagli altri imputati.

Presidente: — Che cosa ha a dire a sua discolpa circa l'imputazione di aver dichiarato al giurì che nel 1911 il Cresta è stato oggetto di inchiesta?

Imputato: — Trattandosi di fatti passati fra me ed il Cresta prima di rispondere a questa domanda ritengo necessaria la presenza del Cresta. Io non ho detto che la pura verità. Se il Cresta crede che io lo diffami dicendo la verità, venga qui e glielo provo.

«Quando verrà il Cresta risponderò alle imputazioni».

Presidente: — Ha avuto domanda dal Pedotti circa l'inchiesta giudiziaria di cui nel 1911 il Cresta sarebbe stato oggetto?

— Non ricordo che cosa il generale Pedotti mi abbia chiesto in modo specifico e quindi non ricordo le specifiche risposte. Il generale Pedotti mi disse che non aveva intenzione di indagare sulla giovinezza del Cresta, ma intendeva limitarsi specialmente per il carattere patriottico del fatto di quell'anno.

Presidente: — E lei, signor Fried, ha detto al giurì che il Cresta abbia, per scopo di lucro, da una parte trattato con l'Ambasciata di Parigi con il pretesto di aiutare l'Italia, e dall'altra tradito gli interessi della ditta che rappresentava e di aver offerto la vendita di armi alla Turchia, durante la guerra libica a danno dell'Italia?

— Su questo punto mi furono rivolte varie domande ed io dissi la pura verità.

Avv. Fabrizi: — Il Fried fu invitato a deporre innanzi al giurì o si presentò spontaneamente?

— Fui invitato dal generale Pedotti, perchè il Cresta aveva dato il mio nome chiamandomi come teste e mi presentai quando ebbi dal generale Pedotti lettere e telegrammi. Io aveva scritto precedentemente al generale Pedotti di essere lieto, perchè entravo nella faccenda e volevo chiarire ogni cosa, anche per il mio onore.

P. M.: — Ma l'imputato non ha ancora risposto in merito alle imputazioni che gli si fanno.

— Quando verrà il Cresta lo farò.

Prof. Cogliolo: — Il Cresta è ammalato, ma fra tre giorni sarà qui.

Il prof. Cogliolo gli chiede se ha conosciuto a Parigi l'on. Brunicardi ed egli risponde di averne fatta la conoscenza molto tempo dopo che erano comparsi gli articoli incriminati. Il Fried è quindi licenziato e va a sedere sul banco degli imputati.

Presentazione di documenti illegali.

Viene chiamato il Gentini, uno dei quattro imputati. Il prof. Cogliolo gli presenta una lettera chiedendogli se la riconosce; ma, poichè la difesa vuole prima prendere visione del documento, l'atto del riconoscimento è rinviato.

A questo punto si alza il prof. Cogliolo il quale spiega il contenuto dei documenti, che servono di base alla querela di diffamazione, e si addentra nelle esposizioni di fatto che riguardano la trattativa condotta dal Cresta con un ufficiale turco per la vendita delle armi. Il presidente però ad un certo punto lo interrompe avvertendolo che quello che dice dovrebbe dichiararlo qui il suo rappresentato.

Prof. Cogliolo: — Noi siamo muniti di procura speciale e perciò non dobbiamo aver limiti al nostro diritto di chiarire qualsiasi fatto che possa interessare ai fini della causa. Vuol dire che io presento al Tribunale i documenti ed il Tribunale penserà ad esaminarli.

L'avv. Fabrizi trova un altro modo per introdurre i documenti e all'imputato Gentini esibisce, per il riconoscimento, parecchi documenti, i quali per il loro contenuto dicono quanto il prof. Cogliolo non ha detto. Se non che le lettere non sono regolarmente bollate e non possono essere allegate agli atti.

Teste e perito.

Il presidente vorrebbe iniziare l'esame dei testimoni, ma l'avv. Romualdi della difesa osserva che ha già fatto istanza per il rinvio del processo, non potendosi continuare senza la presenza del comm. Cresta. L'avv. Marchesano della difesa crede che i componenti del giurì possano essere sentiti senza il Cresta; ma di testi fuori dell'aula non ce n'è che uno ed è un teste contrastato dalla difesa, avendo già esperito una perizia sui libri del Cresta. Per questa ragione l'avv. Celli a nome di tutto il collegio chiede che siano depositati i libri del Cresta prima che sia sentito il teste in parola, che si chiama Cotta-Ramusino.

Prof. Cogliolo (Parte Civile): — Il Cotta ebbe incarico dal Cresta di esaminare i suoi libri durante la guerra libica; pertanto egli è sentito come teste e come perito. Quanto ai libri esaminati il Cresta è pronto a presentarli.

Avv. Marchesano: — Non ammettiamo questo teste, la cui figura giuridica è ibrida. I libri del comm. Cresta non abbisognano di interpreti.

Cogliolo: — I periti hanno diritto di esaminare prima della perizia ciò che vogliono. Non vedo quale incompatibilità possa esistere nel caso Cotta. Ad ogni modo, se incompatibilità vuol trovarsi, noi rinunciamo alla qualità di teste e assumiamo il Cotta come semplice perito.

Dopo una dichiarazione del P. M., il quale ritiene che il Cotta possa essere esaminato come teste e come perito, il Tribunale si ritira e dopo circa un'ora rientra e legge una ordinanza con la quale, accettando la istanza della difesa, ordina che il Cotta sia udito come teste e a suo tempo, prestando giuramento potrà essere udito come perito. L'udienza è poi tolta e rinviata a domani.

La sigaretta di Marco Praga

(Pretura Urbana di Torino — 3 Marzo)

Per una prima (l'autore è impregiudicato) ed assoluta novità di Marco Praga non si può dire che ci sia stato un gran pubblico, il solito grande pubblico di tutte le prime di Marco Praga. Poca gente in platea; discretamente affollati di giornalisti ed avvocati i posti riservati. E' vero che mancava la maggiore attrattiva. L'autore non assisteva alla rappresentazione giudiziaria. Marco Praga è a Milano, colla compagnia Tina di Lorenzo-Falconi.

— E si capisce — ha commentato qualcuno — chi è in buona compagnia non la lascia...

Però Marco Praga, che questa volta doveva essere autore ed attore ad un tempo, ha ceduto il ruolo ad un giovane collega, il quale ha oggi certamente provato quella sensazione dolcemente piacevole e quella emozione sempre un po' sentimentale che ci vince quando dopo un lungo tempo di lontananza e di abbandono si ritorna, anche per breve ora, ad una donna che si è amata e che ci ha dato i primi palpiti più vivi ed ha messo nell'anima nostra i primi fremiti, i primi spasimi e le prime gioie. Nino Berrini è ritornato all'abbraccio di Temi, con le emozioni di un antico innamorato. Un notaio milanese ha legalizzato questo riavvicinamento, con tanto di atto in carta bollata. Marco Praga ha approfittato di questa passata intimità di Nino Berrini colla schizzinosa signora (che s'era offesa perchè egli fumò una sigaretta in teatro) per dargli mandato, una procura tabellionare, di rappresentarlo e difenderlo. *Honoreru mirum in sententiae tota commovuto!*...

Il buttafuori, cioè l'usciere, ha annunciato che Marco Praga non si presenta. Ma ecco Nino Berrini offrirsi in sua vece agli strali della giustizia.

Il Pretore. — L'imputato è Praga Marco...

L'avvocato (correggendo). — Commendatore...

Il Pretore (che è del resto cavaliere, correggendosi). — L'imputato è il commendatore Marco Praga fu Emilio, d'anni...

Qualcuno tossisce forte... Il pubblico non ha potuto afferrare la cifra. Il Pretore non ha certo il tempo di ripetersi... La relazione della polizia assicura che l'imputato è di incensurata condotta, che gode buona fama, ed ha buon carattere... Peccato che Marco Praga non sia più scapolo — osserva ancora qualcuno...

Il Pretore. — Dunque il comm. Marco Praga, imputato di contravvenzione all'art. 14 del decreto prefettizio sulla vigilanza nei teatri, è rappresentato dal signor Nino Berrini.

Nino Berrini (ricordandosi d'essere stato soldato). — Presente!...

— Del vivente?

— Giuseppe.

— D'anni?

Nino Berrini (colla vivace prontezza d'una donna che dichiari i suoi diciott'anni). — Trentadue!

— Di professione?

— Come Goldoni... commediografo ed avvocato.

La risposta non è di Nino Berrini, che è sempre modesto, ma del suo collega di difesa, l'avv. Dagasso.

Il Pretore. — Ella dunque ha fumato?

Berrini. — Ah! sì, qualche volta...

Il Pretore. — Ma intendevo rivolgere la domanda a Marco Praga...

Berrini. — Allora dirò che può essere che stessi per assumere l'atteggiamento di fumare...

Il Pretore ci medita un po' su, poi: — Ho capito...

Berrini (con posa da primo attore). — La rappresentazione era finita. Il commendatore Praga dava le ultime disposizioni: il palcoscenico era già sgombro: solo un pompiere faceva la sua ispezione rituale... Il commendatore Praga, nell'atto d'uscire, trasse il suo portasigarette e s'accinse a fumare... Il pompiere sorprese quell'atto ed elevò la contravvenzione. La trama è semplice...

Il Pretore. — Ma il commendatore accese la sigaretta?

Berrini (solenne). — In verità ed in coscienza non potrebbe il commendatore Praga assicurare se avesse acceso... o non ancora... Ma siamo larghi nell'ammettere, tanto più che una profonda ragione giuridica dovrà mandare assolto il comm. Praga... Concediamolo pure: fumava!

Il Pretore (con energia). — Pompiere!

Il pompiere testimonio accorre prontamente come deve fare appunto un buon pompiere.

Il Pretore. — Il signore fumava?

Il pompiere (con energia). — Fumava.

Il Pretore. — Ma il telone era già stato tirato giù... C'era ancora gente in teatro?

Il pompiere (con un certo tono canzonatorio). — Ma i miei occhi non vedono attraverso la tela: sono occhi come quelli di tutti i mortali... sebbene d'un pompiere.

Il Pretore (severo). — Vi prego di non fare dello spirito...

L'avvocato. — Un pompiere non deve bazzicare, tanto imprudentemente, con delle materie infiammabili...

Le battute della scena si seguono vivaci, indiavolate. Un altro personaggio... entra in scena. E' Sandro Camasio, il giovane autore drammatico. Spezza più d'una lancia in favore di Praga. E quando dicono che autori giovani, e quelli che più non lo sono, sono come cani e gatti! Commovente è stata oggi la prova di solidarietà... Marco Praga non poteva aver miglior testimonio defensionale e miglior patrono dei suoi due giovanissimi colleghi! Sandro Camasio ha sfidato l'intero e benemerito corpo dei pompieri. Si è levato accusatore. Ha tratteggiato, con abilità d'artista, la psicologia del pompiere di servizio...

«Si figuri, signor pretore, egli ha raccontato, che una sera un pompiere se la prese, non so perchè, coll'attore Fabio Mari: gli voleva elevare contravvenzione e gli chiedeva perciò gli anni.... Fabio Mari ribatteva: Lei è qui per spegner gli incendi; non per accertare l'età degli attori... L'altro insisteva e Fabio Mari, per ripicco, non voleva acconsentire a spiattellargli quanto è un rigido segreto... non solo per le donne mature, ma anche per gli uomini attempato. Ed allora, gridò il pompiere: lo scriverò: trentatrè anni... Come Cristo, aggiunse Praga intervenendo... Ma il pompiere si rivolse contro di lui e secco secco gli domandò: Ma chi è lei? — Sono il direttore della Compagnia. — Non la conosco - ribattè il pompiere. — Le ripeto che sono il direttore della Compagnia. — Lei - intima allora il pompiere - stia intanto zitto... ed in quanto alla compagnia Tina Di Lorenzo, prima di ritornare un'altra volta al teatro Carignano, avrà da fare i conti.... con me!...

Da quel giorno tra il comm. Marco Praga ed il benemerito Corpo dei pompieri ci sono le corde... tese...

Pretore. — Marco Praga quindi potrebbe essere stato vittima d'una rappresaglia?

— Non giungo a tanto. Ma certo, il fuoco covava... Ed i pompieri l'hanno scoperto sotto la cenere della sua innocua sigaretta...

Le arringhe!... Nino Berrini ha tentato un buon metodo. Ha cercato di prendere l'elegante pretore dal lato della cavalleria e dell'entusiasmo all'arte.... Ha scusato con garbo Marco Praga di non essere venuto all'udienza. Egli non poteva venire da Milano a Torino perchè si trova tra *due parte chiuse*. Ha gettato tra le eleganti battute di un attore comico, la solennità della questione giuridica, ha invitato il pretore a chiudere un occhio per i poveri autori drammatici.

Il pretore ha pensato più che molte volte cogli autori drammatici bisogna piuttosto chiudersi tutti e due le orecchie. Nino Berrini ha concluso che la giustizia poteva ben perdonare a dei poveri autori drammatici un po' di fumo di sigaretta... quando essi lavorano tutta la vita per il fumo... della gloria.... E l'uditorio l'ha complimentato e festeggiato.

L'avv. Dagasso arditamente riprende il motivo giuridico: ha discusso sugli articoli 14 e 21 del decreto prefettizio: ha voluto dimostrare che il divieto di fumare non riguarda che l'incolumità delle persone, e quindi non può più persistere quando il teatro è vuoto. Pretende che il caso Marco Praga segni un principio di massima nella giurisprudenza. Marco Praga porrà così delle pietre miliari non solo per le vie dell'arte, ma anche per quelle della giustizia....

Il Pretore (pronunciando): — Condanno in nome di S. M. ecc. ecc. il comm. Marco Praga ad una lira di ammenda...

Una lira!? Almeno il P. M. ne aveva chieste dieci! Ma una lira! Ah! in verità la giustizia calcola ben poco... le opere degli autori drammatici.

Nino Berrini è deciso. Riabbandonerà l'ingrata Temi. Il suo metodo questa volta ha fallito. Non si riallaccia mai impunemente relazione con una donna che si è tradita. Le riprese d'antichi amori sono talvolta come le riprese di vecchie commedie.... Seguono delle disillusioni.... Una lira! E' vero che c'è ancora la Cassazione. Brieux ha avuto infatti un magnifico successo colla «Toga Rossa»!

Pretore avv. Malinverni; P. M. avv. Albagnano. Anelli.

GINI.

Di aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Una bravata

Cerio Cesare Botto, che vanta una ferita riportata da richiamato a Tripoli, una sera a Chivasso fece un ... del diavolo in un'osteria, dove rubò un coltello, e in una di quelle case dove si vendono sensazioni, nella quale casa minacciò un'inquilina col coltello stesso, e, si diceva, con una rivoltella.

Il P. M. oggi domandò per lui 8 mesi di reclusione. Egli allora borbottò:

— E' molto prodigo quel signore!

Ma quando il Tribunale, accogliendo le tesi defensionali e valutando gli atti del Botto non più che una bravata d'ubbriaco, lo condannò soltanto a 2 mesi e giorni 7, egli esclamò:

— Oh! allora siamo ricchi!

Difesa: avv. Minetto.

Dove si appoggiano le mani di carnevale

Filippo Marletto è accusato di avere, in uno degli ultimi giorni di carnevale, tentato di strappare di mano ad una signora la borsetta d'argento.

— Non è vero! Io non ho tirato la borsetta...

Presidente: — Allora sarà la borsetta che avrà tirato te...

Filippo Marletto: — C'era folla: mi spingevano; mi sono appoggiato sulla borsetta per non cadere.

Presidente: — Ma fammi il piacere: di carnevale, tra la folla, quando si è sospinti contro una signora, non è sulla borsetta che si appoggiano le mani...

Filippo Marletto è condannato a 7 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Minetto.

Nella cantina

Luigi Rolla aveva rubato nel cortile della casa N. 9 di via Venti Settembre della tubatura di piombo. L'hanno poi trovato rimpiattato nella cantina dell'Alleanza Cooperativa.

— Tu c'eri andato per rubare, non è vero?

— Ma che! Stavo là nascosto per sentire, senz'essere visto, due che litigavano... Mi divertivo tanto!

— Davvero?

Il Tribunale lo condanna a 11 mesi e 19 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Konrad.

Presidente: Alberti; P. M.: Rameri; cancelliere: De Caroli.

I denari alla bella figliuola

Savina Bottino, che ora s'è sposata e che è una graziosa donnina, è accusata dal signor Tommaso Mo non solo di non avergli più restituito 600 lire che le aveva imprestate, ma di aver giurato falsamente in giudizio di averle avute in regalo...

— Avete dunque giurato il falso?

— No, non ho detto che la pura verità... Me le ha regalate...

— Ma per i vostri begli occhi?...

— Per i miei begli occhi ed anche per il resto...

— Ah!

— Sì! aveva promesso... Ma quand'ebbi le ottocento lire si dovette accontentare degli occhi, ed il resto... a quello ci ha pensato mio marito...

Assolutoria per non provata reità.

Difesa: avv. Obert.

Presidente: Rossi; P. M.: Lavagno; cancelliere: Goy.

Assassinato a bastonate ed a sassate sulla pubblica via

Biella, 3, notte.

Un orribile delitto è stato commesso la notte scorsa a Vallemosso che ha vivamente impressionato la laboriosa popolazione di quel paese e di tutti i comuni vicini.

Verso le tre della scorsa notte il tessitore Giovanni Ravetta usciva dall'abitazione di certa Maria Antoniotti quando si imbattè, in piazza comunale, col fratello della ragazza, Giuseppe, col quale aveva avuto un precedente litigio. Costui era in compagnia di due suoi amici, pur essi operai. Quello che sia avvenuto tra il Ravetta ed il Giuseppe Antoniotti non si sa ancora precisamente, certo è che stamattina il Ravetta veniva rinvenuto cadavere, orrendamente straziato da bastonate e da sassate.

Sembra che l'infelice, colpito a tradimento da due bastonate al capo, sia caduto al suolo gravemente ferito. I tre assassini quindi trasportarono il ferito in una località più appartata, poco lontana, ove lo finirono a colpi di sasso sul capo e in altre parti del corpo.

Sul posto si è immediatamente recato il giudice istruttore. La Maria Antoniotti è già stata arrestata. Il fratello ed i suoi due compagni si sono dati alla latitanza; ma sono attivamente ricercati dai carabinieri, sì che si è certi che non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia.

Grave agitazione di disoccupati in un comune del ferrarese

Ferrara, 3, notte.

Da Lago Santo, presso Comacchio, giungono notizie di gravi tumulti. Duemila disoccupati si sarebbero assembrati davanti a quel Municipio ed, invasolo, avrebbero distrutto completamente gli atti della futura bonifica, che erano esposti nell'albo pretorio. La forza presente non potè opporre alcuna resistenza. Sono stati inviati al prefetto telegrammi nei quali si chiede la concessione d'urgenza di lavori. La situazione è allarmante.

— Lo sciopero nella cartiera di Codigoro è stato composto, mediante l'intervento del sindaco, del segretario della Camera del lavoro e dell'on. Marangoni. Perdura, invece l'agitazione agraria del territorio lungo la ferrovia di Codigoro per il trasporto delle merci.

La morte per disgrazia accidentale di un industriale di Empoli

Firenze, 3, notte.

Da Empoli giunge notizia di una grave disgrazia. Questa mattina il signor Giuseppe Taddei, direttore del Fabbricone, grande opificio per la fabbricazione dei tessuti, mentre si trovava vicino ad una macchina in azione, veniva colpito da un pezzo di legno e gettato violentemente a terra. E' stato un grido di dolore da parte di tutti. A nulla sono valse le pronte cure. Egli è morto quasi subito. La sua fine disgraziata ha destato negli operai, che lo amavano, penosa impressione.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete

l'IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile della cellula grassa, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza pericolo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminose. Guancie rigonfie, mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N. B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUCOS, 7, Rue Jadin, Parigi.

Invio franco di porto mediante Vaglia di L. 10 indirizzato ai Depositari Generali per l'ITALIA: H. Roberts e C., 17, Via Tornabuoni, Firenze, e alle loro Succursali: 412-418, Corso Umberto I, Roma; 21-22, Via Vittoria, Napoli. In vendita presso le Farmacie: Torino: Giannotti, Torino; — Manzoni, Genova; Baldisserotto, Campo Santa Maria Formosa, Venezia, e nelle altre principali.

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile; in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora cominciò per voi una vita di torture e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale dello strozzamento comperate un nuovo cinto e aveste ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i vostri denari così inutilmente? — voi dite. Ed avete ragione.

Non comprate dunque più cinti!!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre **Specialista Erniario francese J. Glaser**, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza caoutchouc, sotto la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in **Torino all'Istituto Ortopedico J. Glaser**, via Andrea Provana, 7, piano 1.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno (dopo le ore 17 l'entrata è dalla via Mazzini, n. 31).

NB. - Per comodità delle persone che non potessero recarsi in Torino, l'applicazione dell'**apparecchio Glaser**, sarà fatta a:

Asti, 5 marzo, Hôtel Royal.
Mondovì, 6 marzo, Albergo della Posta.
Acqui, 7 marzo, Albergo Italia (Italia).
Alba, 9 marzo, Albergo Buoi Rossi.
Cuneo, martedì 11 marzo, Albergo Barra di Ferro.
Fossano, 12 marzo, Hôtel Moderno.
Aosta, 13 marzo, Hôtel Suisse.
Ivrea, 14 marzo, Hôtel dell'Universo.

Dunque l'Istituto di Torino rimarrà chiuso durante i giorni sopra indicati. 9054 A

SIETE SORDO?

Scoperta del Dr. EUTHIER di PARIGI, l'Auralose, è uno specifico sintetico avendo la proprietà di ristabilire l'eccitabilità del timpano nervoso e delle membrane sensibili dell'orecchio uditivo.

Approvato dalle più ragguardevoli autorità mediche, questo nuovo principio scientifico, applicato da due anni, effettua ovunque, e nei casi i più gravi, cure veramente sorprendenti.

L'Auralose Euthier guarisce razionalmente e radicalmente tutte le malattie dell'udizione: Sordità, ronzii, ronzii d'orecchie, vertigini, catarri, etc.

Coll'Auralose non più operazioni, nè cure lunghe e costose; ognuno può curarsi da sè senza dolore nè il più piccolo pericolo. Risultati garantiti.

Un interessante opuscolo è inviato gratuitamente a semplice richiesta fatta al **Laboratoire de l'Auralose**, 24, rue d'Hauteville, Parigi.

Deposito generale: **Ricotti & Fano, 7, via Dante, Milano.**

STITICHEZZA ABITUALE e SUE CONSEGUENZE
EMORROIDI, EMICRANIE, DISTURBI INTESTINALI, GASTRICISMI ecc.
Guarite dalle Pillole **FREREICHS-MALDIFASSI**
50 ANNI DI SUCCESSO
L. 1.50 - per Posta L. 1.70
Farmacia MALDIFASSI - Milano e in tutte le Farmacie

Per non incorrere nelle numerose imitazioni e contraffazioni chiedere le vere Frerichs-Maldifassi, esigendo la marca di fabbrica: Bambino ascente dall'uovo e la firma in rosso ENRICO CARRARA. Torino, Farmacia TEMPO, Corso S. Maurizio, 39, ed in tutte le Farmacie.

FOSFOROGENO
RE DEI RICOSTITUENTI
FLACONE QUADRUPLO L. 8.00
FRANCO NEL REGNO GARANTITO
CARTOLINA VAGLIA CAV. FISSORE, GENOVA

DENTIFRICI VANZETTI TANTINI INSUPERABILI

MALATTIE dei CANI
Dott. SALVINI, Specialista
Via S. Quintino, 36, p. terreno — Telef. 19-60 — Ore 13-17

Dimostrazioni popolari esscenate in Consiglio comunale

per la questione ospitaliera a Venezia

Venezia, 3, notte.

Da qualche tempo, promossa e mantenuta dai socialisti e dal loro organo settimanale il *Secolo Nuovo*, è vivissima una agitazione contro il nuovo regolamento ospitaliero che pone alcune restrizioni sull'accettazione degli ammalati poveri all'ospedale: questa agitazione si è manifestata con ripetuti Comizi all'aperto, e dove la capisocialisteria veneziana, fra essi il Musatti, tennero violenti concioni contro il sindaco conte Grimani e la Giunta clerico-moderata. I socialisti, per combattere l'attuale amministrazione civica, sfruttarono la questione del regolamento ospitaliero, per la quale sapevano ottenere un unanime consenso delle classi disagiate.

Appunto per questo, all'ultimo Comizio tenutosi nel pomeriggio di ieri a Campo San Polo, erano presenti parecchie migliaia di persone aderenti, ovvero rappresentanti oltre sessanta associazioni operaie. Anche ieri, come tutte le altre volte, dopo il Comizio la polizia ha dovuto intervenire per sciogliere l'assembramento ed impedire gli eccessi da parte dei dimostranti. Ma il Comizio di ieri aveva anche lo scopo di preparare meglio il terreno contro il Municipio per la seduta odierna del Consiglio comunale, nella quale dovevano svolgersi due interpellanze sul dibattuto regolamento. La Questura, in previsione di disordini, prese misure severissime.

Verso le ore 14 una folla impressionante si addensava lungo la riva del Carbon, in tutte le strade prossime al Municipio, nel Campo San Luca, in quello di San Salvatore, nella via Teatro Goldoni. Dalla folla partivano urla, improperi, contro il sindaco, gli assessori. Si disposero i cordoni militari per tenere lontana la folla dal Palazzo Municipale. Avvennero tafferugli, colluttazioni fra carabinieri, vigili e popolani; in qualche punto la folla riuscì a sfondare i cordoni, tentando di occupare l'atrio del Municipio, ma essa fu trattenuta dalle pompe dei pompieri messe subito in azione.

Man mano che si recavano al Municipio per partecipare alla seduta, i consiglieri della maggioranza furono accolti da fischi ed insulti. Più scalmanate erano le donne.

Ancora prima delle 14, causa l'impressionante aumento della folla ed i tumulti che avvenivano qua e là, tutti i negozi di San Bartolomeo, di via Mazzini, delle Mercerie di San Luca abbassarono le imposte. Agenti, carabinieri e vigili tentano inutilmente di sfollare almeno le vicinanze del Municipio. Alle ore 14, alla riva del Palazzo Comunale, giunge in gondola il sindaco conte Grimani. La folla, alla vista del sindaco, scaglia contro l'illustre uomo le più ignobili invettive. Urla, improperi echeggiano tutto intorno. Il sindaco scende dalla gondola e tenta entrare nel Municipio attraverso il passaggio, a stento apertogli, dalle guardie di questura, sotto la direzione del commissario cav. Fazio. La folla non desiste dai suoi brutali propositi, si avvicina al sindaco, dandogli spintoni e strappate al soprabito, sfiorandogli perfino il viso coi pugni. Il sindaco, protetto dalle guardie, riesce a entrare nel Municipio, mentre nuove grida di abbasso scoppiano dalla folla.

Si mettono nuovamente in azione le pompe, che funzionano finchè la fiumana di gente viene allontanata. Dalla vicina caserma di San Salvatore, dove era appostata, giunge di corsa una compagnia del 71.o fanteria, seguita poco dopo da altri funzionari, altre guardie, carabinieri e da un plotone di artiglieria. I più riottosi sono trattenuti e cacciati nell'atrio del Palazzo Municipale. Sono una diecina di uomini ed altrettante donne, che continuano ad urlare avventandosi contro le guardie.

Verso le ore 15, tornata una relativa calma e ricacciata la folla lungi dalla sede del Comune, si inizia la seduta del Consiglio, mentre la truppa, le guardie ed i carabinieri chiudono tutte le vie che conducono al Municipio alla folla enorme che staziona in via Mazzini, in Campo San Salvatore, al Ponte di Rialto, alla Riva del Vin, in Campo San Bartolomeo. Frattanto le donne arrestate, che sono trattenute nell'atrio del Municipio, reclamano a gran voce di essere lasciate libere. Avviene del chiasso, ma la polizia riesce a domare le riottose.

Nella sala del Consiglio, la parte riservata al pubblico è rigurgitante. Appena aperta la seduta, il consigliere Musatti afferma che egli ed i suoi colleghi sono in forse di andarsene, visto, dice, il contegno della forza pubblica, che pare si sia proposta di soffocare ogni legittima manifestazione popolare. Ciò, secondo il Musatti, torna a disonore di Venezia. Crede perciò che il sindaco, con l'autorità del suo ufficio, debba protestare. Il pubblico composto quasi tutto di socialisti, applaude freneticamente, aggiungendo parole ed esclamazioni volgari.

Il sindaco ritiene di dover essere estraneo a ciò che avviene fuori dell'aula. Egli pure mise a cimento la sua pazienza e dovette lasciarsi spintoni ed anche un pugno prima di entrare, ma non fece nè vuol fare un casus belli, nè contro il pubblico, nè contro i militi che fanno il loro dovere.

Baccaglini (socialista), interrompendo, crede di poter affermare che stamane il questore, comm. Gervasi e l'ispettore dei vigili, cav. Gaspari, si sono riuniti in Municipio per mettersi d'accordo sul piano di battaglia (*risa, nuove urla*).

Il sindaco, proseguendo, nota che se il pubblico disturberà, sarà fatto allontanare.

Intanto, dalle vicinanze del Municipio, giunge nella sala del Consiglio l'eco delle urla che continua ad emettere la folla.

Il consigliere Pesenti della maggioranza afferma come la protesta in buona parte legittima, del popolo, aveva trovato eco non solo nel cuore dei membri della minoranza, ma presso tutti i consiglieri. Nota che se vi è responsabilità del Consiglio per il regolamento, chiamato ferreo, per la formazione dell'elenco dei poveri, sia responsabile anche la minoranza socialista, che quel regolamento ha pure votato. Presenta infine delle proposte concrete tendenti ad attenuare le disposizioni del regolamento.

Parla quindi il socialista consigliere Vanni, il quale conclude che la minoranza non è responsabile della penosa situazione creata dal regolamento ora in vigore e che responsabile è soltanto, ed interamente la Giunta.

Parlano ancora altri consiglieri, mentre si alzano nuove grida e proteste da parte del pubblico. Le proteste sono altissime quando il clericale consigliere Cisco dice: «Senza aspettare le violenze o i boati popolari del comizio di ieri....». Ma non può continuare: la frase «boati popolari» suscita un pandemonio che dura parecchi minuti. L'avv. Cisco tenta dominare il tumulto, ma non vi riesce. Avviene un battibecco fra lui ed il consigliere Musatti. Interviene il Sindaco, ed il consigliere Cisco può continuare.

Finalmente, ritornata la calma, parla l'assessore all'igiene, dott. Gurloni, il quale espone le nuove proposte della Giunta, che mitigano le disposizioni del regolamento ospitaliero. Le dichiarazioni e le proposte dell'assessore all'igiene sono accolte da vive approvazioni sui banchi della maggioranza. Il pubblico si abbandona invece ad interruzioni e rumori che costringono il Sindaco a far sgombrare la sala. Per questo succede un vivacissimo incidente fra il Sindaco ed il consigliere Musatti, con scambio di invettive.

Finalmente, alle ore 18.30, si rimanda ogni deliberazione ad una prossima adunanza, mentre il pubblico si abbandona a nuove proteste ed a nuove urla.

Di fuori la dimostrazione contro la Giunta continua. Una colonna di dimostranti riesce ad entrare in piazza S. Marco, ma la dimostrazione, dopo i soliti squilli, è dispersa. Più tardi si tentarono altre dimostrazioni, anche queste sciolte dalla Polizia. Complessivamente furono operati 21 arresti. Le vie centrali e la piazza S. Marco sono animatissime. Per tutti i ritrovi si commentano i fatti odierni ed è generale la riprovazione contro le manifestazioni di protesta inscenate dai socialisti, e specie contro le violenze usate al sindaco conte Grimani.

Questa sera, alle ore 20 in campo Santa Maria del Giglio, l'on. Musatti, accolto da applausi, tenne un discorso raccomandando la calma per non danneggiare l'esito finale dell'agitazione ed invitando i dimostranti a sciogliersi. Un comizio per esortare la cittadinanza alla calma ha tenuto pure il Comitato di agitazione.

SPORT

Slaverosoff è giunto a Roma

Gli ultimi 38 minuti di volo

Roma, 3, mattino.

L'aviatore Slavorosoff, che era impaziente di giungere a Roma, stamane, appena visto il tempo splendido, senza nemmeno preavvisare il battaglione specialisti del genio, è partito da Santa Marinella, alle 7,20. Fu avvistato a Polidoro, di dove venne avvertito il battaglione specialisti.

Il tenente Schiano fece subito uscire dalla caserma i soldati del genio, e mentre questi stavano attendendo i segnali per l'atterraggio, apparve sul cielo, dalla parte di Monte Mario, l'aviatore.

Questi, appena disceso, ha mostrato tutta la sua soddisfazione per avere raggiunto finalmente la mèta. Ha detto che il suo volo da Santa Marinella a Roma è stato contrariato da un forte vento, che l'ha obbligato a fare degli zig-zag. Il volo è durato 38 minuti. Partito alle 7,20, è arrivato alle 7,58.

Slavorosoff è stato condotto in automobile alla caserma del battaglione specialisti, dove gli è stato offerto il caffè latte. L'aviatore si è recato quindi in piazza d'Armi, per la verifica dell'apparecchio, che è in condizioni ottime. Le ali dell'aeroplano recano le firme di varii ufficiali della scuola di aviazione di Vizzola Ticino, e di altre firme raccolte durante il *raid*. Tra queste si notano quelle della stampa pisana e di Civitavecchia, della Colonia marina Jolanda di Savoia, di Santa Marinella.

L'aviatore si è recato all'*Hôtel Moderno*. Dopo il bagno, si porterà a visitare il colonnello Moris, al quale chiederà il permesso di fare un volo su Roma, verso le ore 16.

AVIAZIONE

Al Campo di Mirafiori

Con la stagione più temperata i voli si svolgono giornalmente sempre più attivi e vi partecipano i capitani Rolla e Falchi, i tenenti Salengo, Calori, Valdimiro, Casabella, Venanzi, Palma di Cesnola e Calderara.

I capitani Rolla e Falchi, col loro *Blériot* 50 HP, si recarono alla Venaria Reale, da dove, dopo un *vermouth* offerto dagli ufficiali del 5.o reggimento artiglieria, fecero ritorno a Mirafiori.

I tenenti Palma di Cesnola e Calderara esperimentarono con successo, su aeroplano *Newport* 70 H P, l'apparecchio di sospensione del capitano Pagliano.

Gli stessi capitani Rolla e Falchi si recarono in volo a far visita ai colleghi di San Francesco al Campo, dove furono cortesemente accolti dal capitano Prandoni e dai suoi ufficiali e sott'ufficiali. Trattenutisi ad osservare i brillantissimi voli di quei piloti, presero la via del ritorno soltanto alle 18,30; malgrado la nebbia fitta e l'oscurità della sera, dirigendosi con la bussola, raggiunsero felicemente il campo di Mirafiori.

Ieri, alla presenza del generale Carbone, del maggiore Doubret, dei capitani Moizo e Marenco e di molti altri ufficiali, *sportsmen* e signore, il maggiore Piazza esegui fotografie dall'apparecchio, e volarono tutti i piloti del campo.

Eseguirono numerosi voli, anche con passeggero, i piloti della ditta Chiribiri, Bazzazotti, Dominicis e Caviglia, ed il pilota Dobbs con l'aeroplano di sua fabbricazione.

Maniassero esegui brillantissime evoluzioni sul suo *Blériot*, e Cagno esperimentò felicemente il nuovo motore *Fiat* su un biplano *Farman*.

CICLISMO

Cross-country ciclistico del G. S. Atalanta

Organizzato per la 3.a volta dal G. S. Atalanta di Torino, si svolgerà domenica, 16 marzo, nei boschi di Stupinigi, l'annuale *Cross-country* ciclistico nazionale di Km. 12-15.

IPPICA

Le corse di cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiusesi ieri:

Premio Frejus — Razza Volta: Turbine, Rosignolo, Ragazzina, Garzoncello — Scuderia Serlina: Regdoline, Maestà, Extra Day — Razza di Besnate: Atena, Briseide, Paride, Prometeo, Serapide — Sir Rholand: Albaro, Anegana, Aroldo, Chumvi, Don Gabbiano, Magi, Moretto, Pia, Rasas, Dider — Rovella di Sorrivoli: Tancredi, Argantino — Barracco-Perfetti: Eraclio, Adriatico, Bardulo — Bernasconi di Cordova: Dum Dum, Tetella — F. Tesio: Velasquez, Nicoletta Pisana — Marchese L. Corsini: Firenzuola, Barbiana — Frank Turner: La Rondine — Dino Philipson: Tan — Conte G. Masseì: Argantina, Tancredi — A. Dall'Acqua: Raggio Senta, Inglecente, Marionette — Razza Bugnotta: Orso — L. Bertolini: Tokamini, Atala Cycle, Islington — Cav. E. Gallina: San Sebastiano, Servio Tullio — Cav. J. Rook: Monghidoro — A. Chantre: Valse Rose, La Cicogna.

Premio Criterium Internazionale — Razza Volta: Turbine, Rondone, Rosignolo, Ragazzina, Garzoncello — Scuderia Serlina: Regdaline, Maestà, Extra Day — Razza di Besnate: Atena, Briseide, Paride, Prometeo, Serapide — Sir Rholand: Rasas, Albaro, Aroldo, Magi Chumvi, Don Gabbiano, Moretto, Pia, Anegana, Dider — C. di Sorrivoli: Tancredi — Barracco-Perfetti: Eraclio, Adriatico — Chinelli-Da Zara: L'usignolo, Tito Livio — Bernasconi De Cordova: Dum Dum, Tetella — F. Tesio: Domenichina, Raffaello, Velasquez, Cesare da Sesto — Marchese L. Corsini: Firenzuola, Barbiana — A. Chantre: Valse Rose, La Cicogna — Conte G. Masseì: Tancredi — Frank Turner: Il Falco, La Rondine — G. Modigliani: Monferrato II — D. Philipson: Tan — A. Dall'Acqua: Raggio Senta, Inglecente, Marionette, Erich — L. Bertolini: Atala Cycle, Islington — Razza Bugnotta: Fragranza — Cav. E. Gallina: Servio Tullio, San Sebastiano — Cav. J. Rook: Monghidoro.

Quattro fanciulli annegati nell'affondamento di un vapore

Amsterdam, 3, notte.

Un vapore è affondato nel Porto Principe Enrico. Quattro fanciulli sono annegati.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,45: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia «*L'Anello del Nibelungo*», parole e musica di R. Wagner. — (3.a Rappresentazione, e 36.a di abbonamento — Serata pari). — Ingresso (per questa sera): alla platea, palchi e prima galleria, L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Milanese Gandolfi-Cantinella, diretta da F. Gandolfi) — Ore 20,45: *Dal Paradis al'Inferno*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mentasti, musica del maestro Caronio. — *Medeo 'l fol*, farsa, in un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *La raffica*, dramma in tre atti, di H. Bernstein. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico, in un atto, di Felice Cavallotti. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Ore 20,45: Grande rappresentazione del comm. Leopoldo Fregoli, di trasformismo e varietà. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *'Na serenata a Ponte*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *L'amoroso di Campodarsego*, operetta (dalla commedia di Libero Pilotto), operetta in tre atti, di Mario Vugliano e Onno Murgi. — (Novissima — Prima rappresentazione) — Ingresso Lire 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Le Marghere d' Cosôret*, commedia in tre atti, di L. D. Beccari. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 29; ore 9-12-14-18.

KURSAAL DURIO — Ore 15: riserv.; 9 e 21 pubblico.

Cronaca Cittadina

Il disavanzo del bilancio comunale e gli organici degli impiegati

La Presidenza dell'Associazione degli Impiegati Municipali ci manda, con preghiera di pubblicazione:

«In più occasioni si è da alcuni consiglieri comunali e da qualche assessore affermato e ripetuto che il disavanzo del Bilancio deriva, per molta parte, dall'aggravio portato dai nuovi organici.

«Per quanto si riferisce al personale impiegati, devesi rilevare come tale affermazione sia del tutto destituita di fondamento, giacchè fin dalla sessione invernale 1909-910, in Consiglio si denunciò con insistenza che l'adozione della ultima tariffa daziaria, basata sulla misura cubica dei materiali da costruzione, fosse indispensabile per approvare i nuovi organici degli impiegati e far fronte alla conseguente maggiore spesa.

«La nuova tariffa daziaria venne approvata ed applicata sin dal febbraio 1910, ed il maggior gettito, non solo pareggiò l'intero aumento di spesa, ma lo superò col semplice e naturale incremento del tributo.

«La così detta riforma degli organici del personale impiegati importò, infatti, una maggiore spesa, non eccedente le duecentomila lire, ed il maggior gettito del dazio sui materiali fu, negli anni 1910-911, rispettivamente di lire 461.638 e 505.175, anzi, questa cifra venne di molto superata nell'anno 1912; ma la riferita riforma, sorvolando sui provvedimenti intesi a riordinare i servizi, gli uffici e le carriere, si ridusse ad un lievissimo aumento di competenze, cosicchè, oltre 60 impiegati sono, dopo quella riforma, rimunerati tuttora con lo stipendio di lire 90 mensili, e conseguiranno il massimo di L. 100 al 1.o gennaio 1915, se non piacerà prima all'Amministrazione di adottare le modeste ed eque provvidenze proposte da oltre due anni dall'Associazione degli impiegati.

«Le altre somme stanziate ulteriormente non recarono vantaggi di sorta ad alcuna categoria di dipendenti, perchè occorsero unicamente a provvedere all'assunzione in servizio di altro personale, e ciò si ritiene opportuno avvertire, sebbene risulti ormai insostenibile il criterio di considerare i bisogni e le rimunerazioni del personale alla sola stregua delle disponibilità dei Bilanci.

«Questa Presidenza ha pertanto fiducia che le predette circostanze di fatto, così chiarite, varranno ad eliminare la possibilità di inesatte impressioni, ed a propiziare viepiù il consentimento della cittadinanza nelle richieste avanzate dai funzionari comunali, sia per l'approvazione di alcuni emendamenti integranti la riforma del 1910, sia per la soluzione del grave problema delle pensioni, nel senso che al personale assunto dopo il 30 luglio 1902 venga usato un trattamento almeno analogo a quello in vigore pel personale assunto anteriormente».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 15 al 21 Febbraio 1913:

A. B. M., in memoria del suo caro estinto, L. 20; — Un figlio, nell'anniversario della morte della sua cara mamma, L. 20; — Secondo la promessa fatta pei poveri della Carità del Sabato, mese di Febbraio, A., lire 15; — Dai coniugi Malagodi, importo vincita cartella lotteria Esposizioni Roma-Torino, devoluto, a commemorare il 19° anniversario della perdita del loro caro figlio, L. 12; — Spea ultima dea, per i poveri perchè preghino per me, L. 10; — La Consolata e S. Antonio veglino su me e sulla mia famiglia per importante grazia, L. 10; — F. P. G., lire 10; — Essere in perfetta armonia, L. 7; — N. N., ai poveri più bisognosi perchè preghi secondo sua intenzione, L. 5; — B. C., per grazia ricevuta, alla famiglia più bisognosa, L. 5; — In tua memoria, cara mamma, ed a suffragio dei nostri poveri morti, 19 febbraio, L. 5; — Ad una madre con bimbi, per grazia ricevuta e pel buon esito degli esami dei miei figliuoli, G. B. F., lire 4; — Implorando una grazia, lire 4; — Olisca, L. 3,50; — N. N.: Una prece pei miei cari, L. 2; — Promissio ecc., N. N., lire 2; — Per la verità, la lingua batte più che il dente duole, L. 2; — In onore di San Antonio, implorando protezione e grazia, G. B., lire 1; — Avanzo sottoscrizione fatta nell'ufficio postale di Torino-ferrovia, L. 1; — S. F., per il Pane di S. Antonio, affinchè mi faccia uscir vittoriosa da un segreto affanno, L. 1; — In ricorrenza d'un lieto anniversario e per ottenere dalla Consolata completa guarigione, Lentini Federico, lire 1; — Mia offerta d'ogni Martedì al Pane di S. Antonio da Padova, invocando preghiere per la cessazione delle tribolazioni della mia famiglia, che mi fanno perdere ogni fede, L. 1; — T. D., lire 1. — Totale L. 142,50.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 300.

dal 22 al 28 febbraio 1913

Cav. Ernesto Lecco, L. 100 — C. B. B., L. 50 — 28 febbraio, in memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. A., L. 25 — Muzio Testa, Parma, L. 30 — Rina Tedeschi, per festeggiare la sua nascita, L. 25 — Per grazie ricevute, L. F., L. 10 — I nipotini in memoria del loro nonno, L. 10 — I miei cari Borellini, L. 10 — In memoria, R. D. C., A. L., L. 9 — In memoria del compianto Galaberi, L. 7 — Per transazione avvenuta davanti al V Collegio (Industrie poligrafiche e della carta) Municipio di Torino, L. 6 — Dal conciliatore del I Mandamento per transazione d'una lite, L. 6 — Nel doloroso anniversario offriamo L. 5 — Per una vedova povera con bambini, implorando luce e protezione da Chi tutto può, Varinda, Bengasi, L. 5 — Ad una povera vedova in memoria di persona cara, M. T., L. 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio, M. D., L. 5 — A favore d'un bambino bisognoso p. gr., L. 5 — Olisca L. 3 — In memoria di un caro defunto, N. N., L. 2 — D. G., L. 2 — Affinchè Sant'Antonio mi aiuti in quello che tanto abbisogno, B. T., L. 2 — Per Sant'Antonio, N. N., L. 1 — S. F. per il Pane di Sant'Antonio da Padova, affinchè ispiri una persona a mettere un buon fine a tutto, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, e la persona che mi sarà benefica invochi la mia salvezza da questo doloroso stato di cose, L. 1 — Per la mia salute e l'adempimento di un caro voto, S. O., L. 0 50 — Totale L. 245 50.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 225.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Torino crede utile portare a conoscenza degli interessati che con domenica, 16 marzo, ore 8, al Poligono del Martinetto avrà principio il 1.o periodo di istruzioni militari per i giovani che desiderano approfittare dei vantaggi accordati dalla legge, cioè:

1.o Ammissione al volontariato di un anno.

2.o Ritardo agli studenti del servizio militare al 26.o anno di età.

3.o Esenzione dalle chiamate per istruzione per gli inscritti di 3.a categoria.

4.o Rilascio ai minorenni del permesso di porto d'armi per caccia.

Le iscrizioni a tale periodo saranno chiuse con sabato, 15 marzo, e per tutti gli schiarimenti necessari gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Società al Martinetto.

Viaggi per Cuneo

Per la fiera di Cuneo, la direzione delle Ferrovie ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dall'8 al 12 marzo, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 15.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Panié.

Cavallo in fuga

Poco dopo le diciannove un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, essendo stato abbandonato dal suo proprietario sulla strada di Circonvallazione presso il Ponte sulla Dora, al Martinetto, si dava a precipitosa fuga lungo la via stessa, dirigendosi verso la borgata Campidoglio. Giunto all'altezza della strada Pellerina le guardie municipali Caratto e Vigliani gli si pararono innanzi e quest'ultima riusciva ad afferrare per la briglia l'animale, che dovette fermarsi, senza che avesse cagionato alcun danno.

Il proprietario fu dichiarato in contravvenzione.

Il Consorzio delle fabbriche d'automobili discute le nuove domande degli operai

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, il Consorzio delle Fabbriche d'automobili si è riunito per discutere sulle nuove domande formulate dagli operai per mezzo del memoriale redatto dalla Federazione metallurgica. La seduta è durata fin dopo le ore 19 e le deliberazioni del Consorzio saranno fatte conoscere nella giornata di oggi.

Piccole note

Il manovale Quagliotti Domenico, d'anni 53, venne trovato da due guardie municipali steso al suolo all'angolo delle vie San Francesco da Paola e Ospedale, dov'era caduto, perchè ubbriaco, ferendosi al sopracciglio destro. Gli agenti, a mezzo di vettura pubblica, accompagnarono il beone all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono, giudicandolo guaribile in giorni 8; poscia gli agenti lo condussero alla camera degli ubbriachi.

— Il manovale Pautasso Bartolomeo, d'anni 62, fu colpito da malore e stramazzò al suolo privo di sensi, mentre transitava sulla vecchia strada di Circonvallazione, presso il passaggio della ferrovia di Genova. Alcuni passanti lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

— Il ragazzo Massa Luigi, d'anni 9, nei pressi della sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, N. 7, venne investito da un ciclista, rimasto sconosciuto, riportando una ferita alla tempia destra. Accompagnato da un parente alla farmacia Giovanetti, ebbe una medicazione provvisoria, poscia una guardia municipale, sopraggiunta, lo condusse all'Ambulatorio presso la caserma centrale dei pompieri, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 12.

— Certo Galli Maurizio, d'anni 47, falegname, nella sua abitazione, in via Santa Chiara, N. 60, venne a questione con un suo figlio di anni 20, a nome Giovanni, dal quale venne ferito al capo con corpo contundente. Una guardia municipale ed un carabiniere lo condussero al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10. Il feritore venne tratto in arresto.

— Certa Droetto Delfina, d'anni 38, cadde accidentalmente al suolo in corso Ponte Mosca, angolo via Porporati, riportando una contusione allo zigomo sinistro ed una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Una guardia municipale con vettura pubblica condusse la donna all'Ambulatorio presso la caserma centrale dei pompieri, dove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 6.

— In un bosco di proprietà del signor Pappino Luigi, sulla sponda destra della Stura, presso la Polveriera, si manifestò il fuoco al fogliame ed all'erba secca, estendendosi sopra una superficie di circa una giornata. Dal posto di guardia della Polveriera accorsero tre soldati, i quali, mediante lunghe pertiche, in mezz'ora circa spensero il fuoco. Non si è potuto stabilire l'origine dell'incendio.

Furto

Mediante chiave falsa, ignoti sono penetrati nell'abitazione del signor Vaccarini Giuseppe, in via Po, N. 55, e rubarono vari effetti di vestiario del valore di un centinaio di lire.

A sbiotormento volontario

Il meccanico Festuccia Giuseppe, d'anni 24, da Terni, abitante a Roma, via dei Cappellai, N. 30, la scorsa notte, in una camera dell'Albergo *della Speranza*, in corso Vittorio Emanuele, 125, si ferì alla regione mammellare sinistra, con un temperino, producendosi una lesione, che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribile in 8 giorni. Il Festuccia disse di avere compiuto il suo atto per dispiaceri.

Imprudenza pagata cara

Il giovane contadino Roberto Casetta, di anni 14, da Baldissero volendo salire sopra una bicicletta senza essere molto pratico, cadde a terra con tanta violenza da prodursi la commozione cerebrale, la frattura del mento destro e contusioni al naso e all'occhio destro.

Il Casetta fu trasportato all'ospedale di San Giovanni e ricoverato dal dottor Quarella con prognosi riservata.

Ferimento in un Bar

All'ospedale di San Giovanni fu medicato ieri sera, dal dottor Quarella, l'imballatore Giovanni Vacca, d'anni 40, abitante in via Aosta, 22, il quale aveva riportato una ferita da punta e taglio al collo. Il Vacca dichiarò d'essere stato colpito con un temperino da un suo compagno col quale si era poco prima trovato in un Bar di via Viotti, e ciò a causa d'un diverbio sorto pel pagamento d'una consumazione. Guarirà in dieci giorni. Il feritore è stato condotto in Questura.

Grave caduta d'un ciclista

Il conduttore ferroviario Giuseppe Collino, d'anni 32, attraversando in bicicletta via dei Mille, all'angolo di via San Francesco da Paola, nello schivare un altro ciclista che procedeva in senso inverso, scivolò e cadde producendosi la lussazione della spalla sinistra. Il Collino fu accompagnato da una guardia municipale all'ospedale di S. Giovanni, ove venne convenientemente medicato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Una cameriera percossa a pugni

La cameriera Sicilina Franzoni, d'anni 21 si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni prodotte da percosse che disse ricevute dal padrone nell'atto in cui ella tentava di difendere i figli. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1913.

NASCITE: 36, cioè maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Gambaccio Ferruccio con Fossetto Libera — Drotto Domenico con Maggiorotto Virginia — Gardiol Emilio con Fornero Virginia — Maggio Gaspare con Borgia Angela.

MORTI: Giovannini Anna n. Boggero, d'anni 74, di Pinasca, portinaia, via Arcivescovado, 17.

Valenta Caterina, id. 17, di Govone, agiata, via Maria Vittoria, 13.

Fassati Domenico, id. 55, di Torino, argentiere, via Mondovì, 33.

Borgiolo Giovanni Battista, id. 66, di Torino, facchino, via San Donato, 5 bis.

Bellardi Marianna ved. Comba, id. 79, di Vercelli, agiata, corso Regina Margherita, 47.

Scagliotti Luigi, id. 58, di Tortona, falegname, via Duchessa Jolanda, 1.

Ossello Teresa, id. 51, di Chivasso, agiata, via Carlo Botta, 5.

Ferrero Rosa, id. 74, di Torino, cucitrice.

Romano Giuseppe, id. 14, di Alessandria, scolaro, via Staffarda, 1.

Ortolin Lorenzo, id. 18, di Castiglione Torinese, negoziante, via Lanzo, 66.

Rosa Clotilde ved. Candelleco, id. 80, di Cambiano, casalinga.

Dembrusia Maria Maddalena, id. 71, di Occhieppo, mora.

Artale Gaetano, id. 31, di Palermo, tramviere.

Ghiron Perla ved. Levis, id. 41, di Casale Monferrato, casalinga, via Gioberti, 56.

Giano Teresa Maddalena ved. Colombo, id. 74, di Caluso, casalinga, via Cottolengo, 14.

Bologna Paolino, id. 56, di Brandizzo, agiata, via San Donato, 5.

Raviola Sebastiano, id. 17, di Mondovì.

Martinengo Maria suor Francesca, id. 66, di Torino, religiosa.

Tocco Giovanni, id. 23, di Agliè, incisore.

Latelo Francesco, id. 76, di Alba, religioso.

Bachi Camillo, id. 48, di Torino, impiegato.

Romano Bernardo Marcello, id. 21, di Novi Ligure, muratore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 Marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,3; ore 15: 742,8; ore 21: 742,9.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,4 **Minima** — 2,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 2,5

Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 2,4

3 Marzo 1913. — Il sole nasce alle ore 7,1, tramonta alle ore 18,31.

Giorno della luna 26.

Arti e Scienze

Il "Crepuscolo degli Dei"

E' appena il caso di ricordare che stasera ritorna sulle scene del Teatro Regio il *Crepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner. Di quest'opera meravigliosa la prima rappresentazione non fu, come è noto, per l'indisposizione del protagonista, lieta: il nome di Giuseppe Borgatti, che fu anche fra noi, anni sono, nel *Siegfried*, interprete meraviglioso dell'eroe wagneriano, è lusinghiera promessa che l'opera, allestita per tante parti con cura e con degni elementi, troverà stasera la sua espressione completa.

Il quartetto Polo al Liceo Musicale

La giovane Società degli *Amici della Musica* si è rivelata ieri sera, nel suo secondo concerto, così fiorente di soci, che la sala del Liceo Musicale si mostra di già impari al concorso del pubblico.

Il quartetto fondato e diretto dal maestro Enrico Polo, aveva lasciato liete memorie fra noi, e ieri sera gli applausi nutriti gli hanno confermato la simpatia del pubblico torinese. Diretto da un musicista che è una solida anima di artista, ha mostrato nei tre quartetti eseguiti il suo carattere particolare, il quale consiste, più che in una cura di gelida perfezione meccanica, in una continua ricerca di espressione e di comunicazione emotiva. Perciò gli applausi furono applausi caldi e spontanei di un pubblico che era intelligentemente guidato alla comprensione musicale più che stupito, come spesso avviene, con puri prodigi di tecnica.

Di quella nobile pagina che è il Quartetto in *la minore* dello Schumann, piacque sopratutto l'esecuzione dell'*allegro* e dello *scherzo*; del Quartetto in *do minore*, del Boccherini, talora alquanto scolastico, il pubblico gustò sopratutto l'ingegnoso minuetto. Viva curiosità destava il Quartetto in *la maggiore* di un giovane maestro russo poco noto fra noi, R. Gliere: alquanto frammentario e scarso di idee il primo tempo; un ricco di colore ritmico, vivace e gentilmente brioso il secondo, intessuto su ritmi di danze russe armonizzate con molto sapore di impasti e di contrasti. Piacque assai anche il *Tema con variazioni*, per certe suggestive armonie descrittive.

La nuova Società si è dunque lietamente affermata: è da sperare che questa forza giovane riesca in avvenire a riparare anche a una incredibile e incessabile lacuna della vita torinese: quella dei concerti orchestrali.

Una serata teatrale ad un ricordo bronzeo a Giuseppe Cesare Molineri

Si è costituito un Comitato, con segretario il dottor prof. L. C. Bollea, che intende onorare la memoria di Giuseppe Cesare Molineri, pinerolese di nascita e torinese d'adozione.

Patriota sui campi di battaglia del 1866 e nelle lotte politiche e amministrative, insegnante geniale e colto e ben amato dagli allievi, letterato piemontese di pregio, autore fortunato di drammi, di ballate e di commedie dialettali, critico teatrale per molti anni della *Gazzetta Piemontese* e pubblicista, Giuseppe Cesare Molineri lasciò dietro di sè chiara ricordanza.

Ond'è che, a commemorarlo, oggi si sono riuniti in Comitato uomini politici (s. E. Paolo Boselli, i senatori Roux e Biscaretti di Ruffia ed i deputati Daneo, Di Cambiano e Panié), rappresentanti dell'Unione Liberale Umberto I (avv. Paoletti, cav. Chiavio e comm. avv. Boccù), vecchi amici suoi (senatore Faldella e avv. Muggio), colleghi del R. Istituto tecnico (comm. Ferrari, ex-presidente, cav. Bettazzi, cav. Trivero, professori Bragagnolo e Bollea), ex-allievi, riconoscenti (ing. V. Diatto, tenente Majorino, avv. Drovetti, rag. Cellini, geom. Argani), scrittori piemontesi (comm. prof. Gabotto, prof. Corrado Corradino, prof. Arturo Foà e comm. Essezilio), autori dialettali (commendatore M. Albertini, avv. O. Poggio, Oreste Pasolo, Amilcare Solferini, dott. Gemma Cuniberti) e pubblicisti dei due giornali sui quali scrisse il commemorato (avv. Frassati, avvocato Banzatti e comm. Domenico Lanza per la *Stampa*, conte D. Orsi, avv. Denbale e avv. Berta per la *Gazzetta del Popolo*).

La sera del prossimo 14 marzo — anniversario della nascita e morte di re Umberto I — nel teatro Rossini, gentilmente concesso dalla ditt. Cuniberti, dirà di Giuseppe Cesare Molineri, patriota e commediografo, il prof. Ferdinando Gabotto, considerandolo come autore dialettale e nei rapporti con il teatro piemontese.

Indi la Compagnia Teodoro Cuniberti rappresenterà *La bela brùta*, commedia in 3 atti di Giuseppe Cesare Molineri, che da molti anni non compare più sulle nostre scene, ma che mantiene sempre la sua freschezza.

I proventi della serata saranno devoluti alla erezione di un ricordo bronzeo del commemorato, che sarà apposto nel cortile del R. Istituto tecnico Sommeiller, dove lapidi e busti già ricordano ai nostri giovani i meriti di altri insegnanti.

Teatro Carignano

Ogni posto esaurito ieri per la serata di Maria Melato. La valente attrice ebbe veramente l'onore di raccogliere nel teatro il pubblico delle maggiori occasioni. Il magnifico ed imponente uditorio che gremiva la sala dalla platea all'ultima galleria, che affollava con eleganza le sedie e i palchi, ha festeggiato per tutti i tre atti di *La Raffica* la Melato, che fu interprete, specialmente nel secondo, efficace di forza, di passione, di impeto drammatico.

Nel dramma del Bernstein l'eccellente attrice ebbe compagni applauditi il Betrone e il Giovannini.

Stasera — poichè ieri molti non poterono più trovare posto nel teatro — *La raffica* si ripete e si replica con essa il *Cantico dei Cantici*, del Cavallotti.

"La Gorgona" di Sem Benelli

Sem Benelli ha letto per la prima volta alla Compagnia degli spettacoli drammatici la sua *Gorgona*, ed oggi il nuovo poema drammatico incomincia ad essere studiato a Reggio Emilia sotto la direzione dell'autore. A Reggio Emilia la Compagnia dei Tumiati si fermerà parecchi giorni per alcune recite del suo consueto repertorio; passerà poi a Trieste, dove, se nulla accadrà in contrario, la *Gorgona* avrà la sua prima rappresentazione la sera del 14 marzo corrente.

La *Gorgona* è in 4 atti; l'azione tragica che il poeta ha concepito ed elaborato con la sua fantasia e gittato su un fondo storico di ambiente, di costumi e di sentimenti italiani, si svolge in Pisa al tempo delle guerre dei Pisani nelle isole Baleari.

Interpreti principali della tragedia saranno Gualtiero Tumiati, Evelina Paoli e il Deantoni.

I tre scenari dei quattro atti sono opera del Rovescalli, e i costumi sono disegnati da *Caramba*.

Dopo Trieste, la prima città italiana chiamata a giudicare della *Gorgona* sarà Torino. Tra noi la nuova tragedia del Benelli apparirà nel teatro Regio verso Pasqua.

Serate alpinistiche per gli studenti

Anche quest'anno si terrà, presso la sede del «Club Alpino Italiano», via Monte di Pietà, 28, una serie di conferenze con proiezioni, dedicate particolarmente agli studenti.

Le conferenze si seguiranno in quest'ordine: 5 marzo - Dott. Enrico Ambrosio: *Lo stambecco*. — 12 marzo - Dott. Lorenzo Borelli: *Il Gran Paradiso*. — 19 marzo - Ing. Adolfo Ness: *Il Monte Bianco*. — 26 marzo - Avv. Edgardo Minoli: *L'alpinismo e gli altri sports*.

I biglietti si ritirano alla segreteria del «Club Alpino».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,56 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,80.

Genova, 3 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,33 — Germania Lire 123,10 — Svizzera Lire 101,00 — Belgio Lire 101,05 — Austria Lire 106,75.

Una buona azione a Torino

Una buona azione acquista maggiore dell'importanza quando è confermata; ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta, della quale possiamo apprezzare la sincerità. Il signor Giovanni Morina, corso Regina Margherita, 230, Torino, ci comunicava: «Per la completa guarigione ottenuta a mezzo delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica dottor L. Bonispontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) da un male che provavo da più di un anno, vi rilascio la presente nell'unico scopo di incoraggiare tutti coloro che fossero soggetti a mali di schiena, a mali di capo, a stitichezza, a fare uso delle vostre Pillole. Essi si convinceranno che quanto dichiaro è la verità, essendo io realmente guarito da un intollerabile mal di reni che mi perseguitava. Una breve cura è bastata per togliermi questi disturbi. Mi accorsi subito del bene che mi facevano le vostre Pillole quando, dopo pochi giorni che le prendevo, vidi le mie urine da torbide che erano prima, riprendere la loro limpidezza naturale. (Firmato) Giovanni Morina. » Dopo due anni e mezzo il signor Morina ci comunica ancora: «Eccomi di nuovo a dirvi che la cura fatta ha dato dei risultati splendidi. Come già vi dissi, mi fecero molto bene liberandomi completamente dalla grave malattia renale cui sono andato soggetto. » — Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Teresa Oseletto

colpita da grave malore, dopo poche ore di sofferenza, rese a Dio la sua anima buona ieri, domenica, alle ore 18.30.

Il fratello GIUSEPPE; le sorelle ANGELA, FEDERICA vedova TESSIORE col figli LUIGI ed ALBERTO; TERSILLA col marito ALFREDO ALEMANNI; ed i parenti tutti dànne il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 4 marzo, alle ore 15, partendo da Via Carlo Botta, N. 5; poi la salma sarà trasportata a Chieri.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite. 8540

Torino, 3 marzo 1913.

La sorella RACHELE vedova MUGGIA, il fratello GIACOMO, i nipoti, la cognata e parenti tutti addolorati annunziano la perdita della loro cara

Perla Levis nata Ghiron

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 4 marzo, alle ore 16, partendo da Via Gioberti, Num. 56.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Collegio dei Procuratori di Torino

Il CONSIGLIO ha il dolore di partecipare la morte del collega

Vincenzo Milone

La sepoltura avrà luogo martedì 4 marzo, alle ore 15, partendo da Via Santa Chiara, Num. 18.

Ieri, alle ore 15, munita di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MARIANNA BELLARDI ved. COMBA

Il figlio VITTORIO ALBINI, Procuratore del Re, con la consorte CESIRA BELLETTI e famiglia tutta;

La nuora LIDIA BALDUINO vedova COMBA e figlio

profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre, senza fiori, per desiderio della cara Estinta, avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 15, partendo dal corso Regina Margherita, 47.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 3 marzo 1913.

Il giorno 2 corrente, alle ore 20,40, spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi, il

N. U. Manassero Comm. Guglielmo

Prefetto a riposo

Desolati ne dànno il tristissimo annunzio la consorte FORTUNATA MANASSERO PEANO, le figlie ADELINA MANASSERO vedova FABBOCINI e figli, EMMA, il genero maggiore ANGELO BANZI e figli, la suocera ADELE VERANI ved. PEANO, la sorella N. D. ROSINA MANASSERO vedova FERRERATI e figli, i cognati ANDREA e ALBERTO PEANO e famiglie e SERAFINA PEANO vedova MONTU' e figli, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 5 in Boves, ove la salma sarà inumata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 3 marzo 1913 (via Volturno, 1).

CORONE per Sepolture e Commemorazioni

Rivolgersi presso la FABBRICA F.lli CASTIGLIONI

Via Pietro Micca, 3.

MOBILI di LUSSO e comuni

nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI C.

Corso Castelfidardo (Crocetta), 30, TORINO — Telefono 37-04.

— Esposizione - Cataloghi a richiesta —

Dr. MORINI, via Carlo Alberto, 45, Telef. 46-27

MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-12 e 14-16

ITALA

Nuovi modelli SENZA VALVOLE

AUTOMOBILI INSUPERABILI

Agenzia per l'Italia:

S. A. FABBRE e GAGLIARDI

Corso Re Umberto, n. 62, Torino

Milano - Roma - Genova - Firenze - Bologna - Alessandria

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Enver bey fautore di pace
Perchè non sono riusciti gli sbarchi sulle coste marmariche

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 3, notte.

Enver bey è giunto oggi a Costantinopoli con il resto del X Corpo d'armata, che si può battezzare strategico, che si era imbarcato, 25 giorni or sono, nei punti di adunata di Panderma e di Ismid e che avrebbe dovuto dalle rive del Mar di Marmara, e precisamente da Rodosto, iniziare quella controffensiva turca destinata, se non a cangiare le sorti della campagna, a giungere almeno a portare qualche aiuto ad Adrianopoli. Probabilmente Enver bey è tornato con la rinunzia a qualsiasi ulteriore controffensiva del genere. Per la salvezza della Turchia, è da augurarsi che il suo più influente consigliere militare, che è precisamente Enver bey, si convinca che una tenace attitudine difensiva immutabile a Ciatalgia e a Bulair è ancora per i turchi il solo mezzo strategico di guerra da cui potranno derivare condizioni di pace meno disastrose.

Sono stato a bordo di quei vapori reduci dal Marmara, e ho potuto parlare con molti ufficiali: sono rimasto sorpreso nel constatare in tutti un ardente desiderio di continuare la guerra, malgrado i risultati infelici dei tentati sbarchi. Alla mia domanda, se gli sbarramenti di Bulair sono ancora nelle mani degli ottomani, un maggiore mi rispose che un tentativo di sbarco operato poco ad occidente del forte di Victoria, falli per il nessuno aiuto avuto in quell'azione.

— Credo — soggiunse il maggiore — che qualcuna delle opere sia stata abbandonata dagli ottomani. Ho constatato del resto che gli ufficiali avevano sulla situazione idee molto imprecise.

Lo sbarco di Sarkoi è stato il più fatale al X Corpo; tutti gli ufficiali però protestarono assicurando che quella località è ancora nelle mani dei turchi.

Avendo richiesto agli ufficiali che mi dessero una spiegazione sul loro ritorno essi mi dissero che l'artiglieria e le superstiti truppe del X Corpo d'armata arrivate a Costantinopoli saranno inviate a Ciatalgia a sostituirvi le truppe indebolite dalle intemperie e dal freddo crudele. Si tratta, del resto, di sette od ottomila soldati; questi formano il Corpo armato strategico di Enver bey e sono comandati da Ursud pascià; gli altri sono periti o nei tentativi di sbarco, o furono trattenuti di rinforzo a Gallipoli.

Mentre l'ufficiale mi parlava, le navi scaricavano i cannoni ed i carriaggi, che erano ricoperti da una spessa crosta di fango, segno evidente questo che dovevano essere stati sbarcati e imbarcati in furia e che dovettero d'urgenza essere riportati a bordo. Osservavo che anche parecchi quadrupedi erano in condizioni di stanchezza e di esaurimento.

Lo spirito dei soldati è però tutt'altro che depresso: essi erano intenti a ballare sul ponte una grande danza collettiva, a cui un acuto flauto segnava la cadenza.

Non saprei dirvi se ci è qualche cosa di vero sull'improvviso movimento di avanzata verso Ciatalgia che i bulgari avrebbero impresso alla terza Armata ed a quella della riserva (la prima) che finora formavano l'ala sinistra dello spiegamento bulgaro nella Tracia meridionale.

Le notizie che si hanno sulle condizioni del terreno escluderebbero la possibilità di qualunque movimento; d'altra parte, tutte le forze turche che sono dirette ora unicamente verso Santo Stefano, farebbero presumere il timore da parte dei turchi che i bulgari dopo avere retrocesso, pensassero seriamente ad avanzare da questa parte.

Appena giunto a Costantinopoli, Enver bey prese la direzione delle indagini nelle file dei componenti il preteso complotto che avrebbe avuto a capo il principe Sabah Eddine, di cui avrete avuto certo notizia. Il Consiglio dei Ministri, al quale Enver bey ha partecipato, ha deliberato di consegnare al Capo di Stato Maggiore del X Corpo 25 mila lire turche per le spese occorrenti a tali indagini. Le ricerche sono state subito iniziate; la nota perquisizione in casa del Principe Sabah Eddine, perquisizione che lo stesso Enver bey ha diretto, ha provocato l'arresto del segretario del principe. Come si vede, Enver bey si adatta a tutto per il bene del suo paese...

Vi è persino chi afferma che egli è tornato con disposizioni pacifiche. Una voce che prende un certo credito negli ambienti diplomatici è stata quella che nell'ultimo Consiglio dei Ministri, riunito di urgenza, furono discusse alcune comunicazioni pervenute direttamente da Sofia.

« Probabilmente — mi ha detto quest'oggi un alto diplomatico — i preliminari di pace fra la Bulgaria e la Turchia si firmeranno o a Bulair o a Ciatalgia ». Quel che sembra certo è che nessuna veste diplomatica avrebbero i delegati turchi che sono partiti oggi con Giamil bey per l'occidente; essi sono delegati finanzieri, cioè semplici cercatori d'oro.

La possibilità di un nuovo colpo di Stato sembra per ora esclusa, date le disposizioni verso la pace manifestate da Enver bey; disposizioni che avrebbero avvicinato il suo punto di vista a quello del Gran Vizir stesso. La mancanza assoluta di uomini dell'Intesa Liberale anti-unionista che possa dirigere il movimento contro il Comitato e le misure draconiane prese dal Comitato per combattere i suoi nemici fanno ritenere che il Governo attuale saprà imporre la propria tendenza pacifica a quella parte dell'esercito che vorrebbe continuare a battersi. Giova notare che quella parte minima diventerà ancora più piccola quando l'improvviso, stupefacente cambiamento che si attribuisce alla condotta di Enver bey, intento ora a fare la buona politica per la pace, sarà conosciuto dai piccoli e superstiti nuclei guerrafondai.

ARNALDO CIPOLLA.

Le cannonate bulgare
contro il "Susette,, l'"Ausonia,, il "Moeris,,

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 3, notte.

Ecco in quali termini il comandante del vapore *Susette*, appartenente alla Compagnia Freissinet, riferisce nel suo rapporto l'incidente toccato a Sarkioy alla sua nave, incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravi:

« Sabato scorso, doppiato Gallipoli, alle 2 del pomeriggio, presi la rotta nord-est per passare presso le isole Marmara. Il vapore inglese *Moeris* ci precedeva, mentre il piroscafo *Ausonia* ci seguiva. Le tre navi fecero la stessa rotta fino alle 4,25. Il villaggio di Sarkioy era alla distanza di tre miglia. In quel momento, una batteria da terra apre il fuoco sul vapore *Moeris*. Quattro colpi sono inviati nella sua direzione. Ho fatto subito alzare i colori a poppa e, perchè fossero più distinti, ho issato sull'albero di mezzana una bandiera francese. Alle 4,30 il fuoco bulgaro è diretto sulla *Susette*. Nove proiettili sono lanciati a brevi intervalli, e cinque o sei sembra ci abbiano toccato. Al primo colpo faccio fermare le macchine; il cannoneggiamento continua. Faccio rotta verso il largo, in modo da portarmi verso la costa asiatica. Alle 4,45 il fuoco è diretto sull'*Ausonia*. Tre colpi sono tirati. Faccio visitare la stiva e si trova un buco nell'opera morta. Protesto contro il cannoneggiamento diretto contro la nave che nulla giustificava. Eravamo in rotta normale a buona distanza da terra. Nessuna nave belligerante era in vista. Eravamo fuori del campo di tiro. Il tempo era chiaro, l'orizzonte limpido. — Firmato: *Capitano Alfredo Gilbert* ».

« Non posso spiegarmi — mi disse il comandante della « Susette » — ciò che può aver indotto i bulgari a tirare contro di noi. Il tempo era chiaro. Eravamo a tre miglia dalla costa. Da terra si poteva distinguerci benissimo. Si potrebbe dubitare che i bulgari si siano ingannati sui colori inglesi; ma è impossibile che non abbiano riconosciuto le bandiere italiana e francese. Poi non si comprendono le ragioni di inviarci degli obici. Seguivamo la rotta ordinaria: la nave inglese in testa, la italiana in coda, ed eravamo fuori del raggio delle mine poste per impedire lo sbarco di truppe. Anche ammettendo che i bulgari avessero dei dubbi sulla qualità nostra, avrebbero dovuto prima tirare un colpo a salve per intimarci di arrestarci. Invece, tirarono senz'altro a palla contro tutte e tre le navi e il tiro era ben regolato. Un obice colpì la chiglia del falso ponte dove si trovavano le famiglie ottomane imbarcate alla vigilia a Dede-Agac, ma in autorizzazione delle autorità bulgare. Questi disgraziati erano 128, fra cui donne e ragazzi, che vennero posti nel falso ponte al riparo dal freddo. Proprio dove si trovavano essi, è andato a colpire il proiettile e immaginate se la lastra non avesse resistito quale disastro! Naturalmente, fra questi infelici, il panico fu enorme e difficile a calmare. Vedendo quindi che i bulgari, nonostante mi fossi fermato, continuavano il fuoco, mi sono allontanato verso la costa asiatica ».

Giunto a Costantinopoli, il Gilbert informò di ogni cosa l'ambasciatore francese, che riferì subito il fatto al « Quai d'Orsay ». Le due navi inglese e italiana si trovano pure nel porto di Costantinopoli.

(Journal).

In attesa del "passo,, europeo a Sofia
I bulgari pronti all'assalto di Adrianopoli?

Sofia, 3, notte.

I ministri di tre grandi Potenze hanno già ricevuto istruzioni dai loro Governi nei riguardi della mediazione per la pace, ed i ministri delle altre Potenze aspettano da un momento all'altro ordini identici a quelli comunicati ai loro colleghi. Si prevede dunque che oggi o domani i rappresentanti delle grandi Potenze faranno presso il Governo bulgaro un passo per domandare che la Bulgaria accetti il principio di una mediazione. Si crede che questa deliberazione sarà accolta con tutta la deferenza che merita, ma si inclina a credere a Sofia che i pourparlers diretti fra i turchi e gli alleati avrebbero il vantaggio di affrettare le conclusioni della pace. A Sofia si vorrebbe sostituire al meccanismo così complicato di una mediazione, un processo più semplice, più positivo, più categorico, siccome le Potenze conoscono perfettamente le condizioni formulate dagli alleati, si crede che se esse si propongono di intervenire, la Sublime Porta si è ormai rassegnata a piegarsi all'inevitabile. Inoltre, è opinione generale a Sofia che nessun negoziato di pace potrà arrestare le ostilità. Si assicura che l'esercito bulgaro ha in animo di attaccare un giorno o l'altro, con un assalto terribile e memorabile, Adrianopoli e di catturarla. Se ciò avvenisse, i bulgari aumenterebbero naturalmente le loro pretese prima di conchiudere la pace, e quindi è nell'interesse della Turchia di affrettare la conclusione.

(Journal).

I Serbi cacciati da Tarana e Kroja?

Parigi, 3, notte.

Il Journal riceve da Trieste che gli Albanesi hanno cacciato i Serbi da Tarana e Kroja.

La partenza da Belgrado della Missione sanitaria italiana

Belgrado, 3, notte.

La missione sanitaria italiana che si era dedicata da due mesi alla cura dei feriti serbi ritornerà domani in Italia. Questa sera alla Legazione d'Italia ha avuto luogo un pranzo di congedo in onore della missione.

Il ministro di Bulgaria conte Tentcheff ed il generale bulgaro Pankoff sono partiti da Belgrado per Sofia. (A. Stefani).

L'imposta sul patrimonio per le spese di guerra giudicata dai deputati al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 3, notte.

La stampa tedesca ha accolto con molta riserva l'annunzio ufficiale dell'imposta sul patrimonio per coprire le nuove spese militari.

E' ora interessante conoscere l'opinione dei circoli parlamentari perchè dall'atteggiamento assunto dai varii partiti è legittimo fin d'ora arguire quale sarà l'esito del nuovo progetto di legge dinanzi al Reichstag. Il capo del Centro cattolico, deputato Spahn, intervistato ha dichiarato: « Non vi è nessun motivo che il progetto sia respinto dal Reichstag. Io penso anzi che esso sarà piuttosto popolare ».

Il partito progressista, secondo le dichiarazioni di qualche deputato e dello stesso « Berliner Tageblatt » gli sono favorevoli.

I socialisti invece, secondo quanto afferma il deputato Bernstein sono avversi all'imposta unica sul patrimonio. Tuttavia il deputato ammise che vi sono imposte peggiori. I conservatori non si dicono molto entusiasti ma in generale riconoscono che per l'interesse della patria essi devono compiere qualunque sacrificio.

Si dimostra pur favorevole alla proposta governativa l'organo ufficioso del barone Von Hertling, appartenente alla Corte bavarese. In generale oggi negli ambienti del Reichstag si notava una corrente piuttosto favorevole all'imposta. Il Cancelliere Bethmann Holwegg ha avuto oggi molti colloqui coi capi-partito: si afferma che egli è sicuro che la sua proposta nelle sue basi generali non sarà respinta.

Si è parlato di una spesa unica di un miliardo e sembra probabile che tale somma sarà mantenuta. Tuttavia il Cancelliere spera che 700 milioni siano sufficienti; ma in tal caso sarebbe impossibile mantenere il limite minimo di 50.000 marchi di patrimonio. Per raggiungere una somma così alta sarà forse necessario stabilire come limite più basso da imporsi il capitale da 15.000 a 20.000 marchi. Inoltre il Governo ha l'intenzione di rivolgere un appello al popolo. In esso accennerebbe alla analogia coi sacrifici compiuti dal popolo tedesco nel 1813 e dichiarerebbe che gli avvenimenti politici degli ultimi tempi obbligano il pacifico Impero tedesco a chiedere straordinari sacrifici per la sua sicurezza.

Si assicura infine che l'idea di proporre l'imposta unica sul patrimonio è venuta personalmente al Kaiser che si è rivolto ai Principi federati proponendo loro la rinunzia volontaria in questo solo caso dei privilegi.

Fischi ed assalti contro le suffragette
"Settimana di passione,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

L'ostilità del pubblico londinese contro le suffragette continua a manifestarsi. Oggi le suffragette dovevano tenere, come al solito, un comizio nel teatro del Padiglione, posto nel cuore di Londra. Fra le oratrici designate si trovava anche la signora Pankhurst e la signora Lansbury. Le suffragette, ricordando che la settimana scorsa erano state fischiate ed urlate, avevano disposto che l'elemento maschile non potesse intervenire al comizio. Come è facile immaginare, una enorme quantità di studenti si è trovata nelle vicinanze del teatro e la parola d'ordine era: se non entrano gli uomini non devono entrare nemmeno le donne. Le cose, però, andarono in modo che, dopo varie colluttazioni, una grande quantità di uomini potè entrare in teatro ed assistere all'inizio del comizio. Le suffragette, appena incominciarono a parlare, furono accolte da grida e da schiamazzi, sicchè si può dire che il comizio suffragista, dal principio alla fine fu una baraonda ininterrotta.

Altre scenate ed altre colluttazioni, con altri interventi di *policemen* avvennero all'uscita dal teatro e per le vie della città dove si celebrava la settimana così detta di passione, dedicata ad ottenere i fondi per la campagna suffragista.

Alcune donne, con delle borse, stavano avanti alla stazione della ferrovia metropolitana chiedendo denaro, ma il pubblico le circondò e le assalì in tale modo che le suffragette furono costrette a ricorrere ai policemen per fuggire.

La signora Pankhurst, fra le grida e gli schiamazzi del pubblico, si scagliò contro la stampa inglese accusandola di eccitare la popolazione contro le suffragiste, poi passò a mostrare le colpevolezze del Governo: « Perchè — disse ella — il Governo non cita in giudizio i giornali e i capi del partito unionista colpevoli di eccitamento all'odio delle classi e vandalismo? Dal momento che Bonar Law, Smith e Curzon sono favorevoli al voto femminile, il Governo dovrebbe ritenerli responsabili dei danni che le suffragette fanno allo scopo di ottenere il suffragio ».

I costituzionali del Collegio di Verrès per la riconferma dell'on. Perron

Verrès, 3, notte.

Un imponente Comizio di elettori politici appartenenti ai quattro Mandamenti del Collegio di Verrès, plaudendo, ha approvato la proposta del Comitato costituzionale, di appoggiare la riconferma dell'onorevole ingegnere Perron, a deputato.

I candidati repubblicani nei Collegi di Ravenna

Ravenna, 3, notte.

L'assemblea generale dei rappresentanti delle Consociazioni repubblicane locali, tenutasi ieri, confermò ad unanimità, per le prossime elezioni politiche, la candidatura dell'onorevole Mirabelli nel 1.o Collegio, e proclamò la candidatura dell'avv. Mazzolani, di Roma, nel 2.o Collegio.

Lo sciopero politico ungherese aggiornato
Discordie fra gli organizzatori socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 3, notte.

La giornata di oggi è passata a Budapest completamente tranquilla. Lo sciopero preannunziato non è ancora avvenuto. Ieri vi è stato — come vi fu già telegrafato — una lunga e vivace discussione fra i membri della direzione del partito socialista. La discussione si è protratta fino a notte tarda. Si è perfino ventilata l'idea di abbandonare lo sciopero nel caso che si riuscisse ad ottenere qualche modificazione nel progetto elettorale relativo ai limiti di età e se il Governo avesse intanto permesso una pacifica dimostrazione dinanzi al Parlamento. Per ciò che riguarda questa condizione dei limiti d'età, pare tuttavia che il conte Tisza si sia energicamente opposto, dichiarando che a tale riguardo il Governo non avrebbe concesso il minimo mutamento.

Corrono molte voci contraddittorie sulle ultime decisioni della Direzione del partito socialista, decisioni che sono tenute ancora segrete. Si sono diffuse oggi voci incontrollabili secondo cui lo sciopero comincerebbe domani; altri dicevano che verrà rimandato fino a quando si vedrà chiaramente come si svolgono le discussioni parlamentari. Pare vi siano già conflitti di idee anche tra i promotori dello sciopero, perchè non tutti i gruppi di opposizione appoggiano il partito socialista nel suo sciopero. Vi sono anzi molti deputati che rifiutano ogni rapporto col partito socialista fautore e organizzatore dello sciopero.

D'altra parte la direzione del partito socialista smentisce tutte queste voci dichiarando che il partito è sempre deciso ad accettare la battaglia con tutta la sua energia.

Il giornale *Az Est* ha ricevuto la seguente informazione da fonte bene informata: « La direzione del partito socialista non si lascia in alcun modo influenzare. Essa prenderà le sue disposizioni esclusivamente riguardo alle necessità tattiche. Lo sciopero generale scoppierà se si crederà opportuno, nel momento in cui comincerà la discussione sul progetto della riforma elettorale. Ma, se la direzione del partito lo giudicasse necessario, lo sciopero generale sarebbe proclamato soltanto in occasione dell'attuazione della riforma elettorale ».

Il giornale *Az Est* osserva in proposito che risulta che lo sciopero generale è stato per ora aggiornato. L'autorità ha preso tutte le misure precauzionali. Già oggi Budapest offriva lo spettacolo di una città assediata. Tutti i punti di rannodo per le strade, specialmente le arterie che conducono dalla periferia verso il centro, erano occupate militarmente. Interi battaglioni occupavano tutti gli sbocchi principali. Ogni gendarme era accompagnato da due soldati. La polizia presta servizio in permanenza. A cominciare da domani tutti i gendarmi e gli agenti di P. S. saranno completamente equipaggiati, sia che lo sciopero scoppi o no. I contingenti di truppe sono stati distribuiti nei punti loro assegnati. Nelle caserme sono pronte sempre delle automobili e dei furgoni per il trasporto delle cucine per le truppe che saranno approvvigionate nelle strade. A cominciare da stamattina il Palazzo del Parlamento è stato completamente chiuso. Non si può entrare se non con una tessera speciale che è stata distribuita con estrema parsimonia. Lo stesso palazzo del Parlamento è occupato da un forte contingente di funzionari e di guardie di P. S. Il conte Giulio Andrassy ha dichiarato che non ritiene necessario lo sciopero perchè egli pensa che oramai il Governo è già condannato a cadere; perciò sarebbe una vera colpa sacrificare del sangue umano.

La ferma biennale per la fanteria di marina in Germania

Berlino, 3, notte.

Al Reichstag continuò la discussione, in seconda lettura, del bilancio della Marina. Il Segretario di Stato alla Marina, Tirpitz, dice che pel caso di sciopero marittimo internazionale, che tocchi direttamente gli interessi della Germania, si conclusero accordi con altre Amministrazioni, per l'impiego degli equipaggi della Marina da guerra, perchè il servizio postale, il servizio colle colonie, debbono comunque mantenersi.

Nelle sue dichiarazioni sulle gravi spese militari, il Noske dimenticò di dire che, in conseguenza dei suoi armamenti, la Germania ebbe 42 anni di pace. Tutto questo, che distrugge tutti gli argomenti dell'Noske.

La discussione generale è stata a questo punto chiusa, e si è approvata la mozione della Commissione del bilancio, relativa al servizio biennale per la fanteria e l'artiglieria di marina. La Destra, i nazionalisti liberali e alcuni progressisti votarono contro. Si approvò poscia la mozione della Commissione del bilancio, stabilente che il soldo supplementare, detto « indennità di mensa », debba pagarsi soltanto agli ufficiali e ai funzionari in servizio di bordo, mentre non deve loro pagarsi quella che si chiama « indennità fittizia di mensa ».

Il Khan di Khiva ospite dello Zar

Tsarskoie Selo, 3, notte.

L'Imperatore ha ricevuto oggi in udienza solenne al grande palazzo il Khan di Khiva, arrivato in occasione del terzo centenario della Dinastia dei Romanoff. Il Khan ha portato numerosi doni per l'Imperatore e per la famiglia imperiale.

Dopo l'udienza vi è stata una colazione, alla quale hanno assistito il presidente del Consiglio coi ministri della guerra e degli esteri.

Un raid aviatorio Parigi-Lione-Milano
La partenza di Gilbert con un passeggero

Issy les Moulineaux, 3, notte.

L'aviatore Gilbert ha lasciato stamane, alle ore 10,15, Issy les Moulineaux, a bordo di un monoplano, recando seco un passeggero.

Si propone di compiere il « raid » Parigi-Lione-Milano.

Il ministro della guerra inglese a Madrid
Il viaggio non ha scopo politico

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 3, notte.

Il ministro della guerra inglese Haldane è arrivato qui questa mattina, proveniente da Gibilterra, dove era andato a fare un giro di ispezione. Questa sera il ministro della guerra inglese è stato ospite del Presidente del Consiglio Romanones. I giornali della sera danno una grande importanza a questo viaggio.

Io ho chiesto al conte di Romanones il suo pensiero in proposito ed egli mi ha risposto testualmente così: « Questo viaggio non ha nessuna importanza politica e le dicerie in questo senso, come quelle sparse in proposito di una intesa o di una alleanza della Spagna, sono sprovviste di ogni fondamento. Io ero così al corrente del viaggio del ministro della guerra inglese, che ne ebbi l'annuncio dell'arrivo con sorpresa; e ciò a dimostrare che non ha alcuna importanza dal punto di vista internazionale. Ripeto: le voci di alleanza o di intese non hanno alcun fondamento; si tratta di parole, ma non di fatti: vi ripeterò che la Spagna non ha mai pensato ad allearsi con alcuna Potenza, come non ha tentato mai di far pratiche di nessun genere. Spetta dunque al Governo di preparare ed all'opinione pubblica di pronunziarsi, ma essa non sa ancora su che dare il suo giudizio ».

(Journal).

W. Churchill assiste a tiri d'artiglieria a bordo della "Voltaire,,
Scambio di brindisi

Tolone, 3, notte.

Dopo lo scambio delle salve di uso la cannoniera inglese *The Hussard*, avente a bordo il primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, e la corazzata *Voltaire*, con a bordo il ministro della marina Baudin, Winston Churchill si è recato a bordo del *Voltaire*, a fare visita al ministro Baudin. Circondato dall'ammiraglio Boue de la Peyrere e dallo Stato Maggiore, il ministro ha stretto cordialmente la mano a Winston Churchill, e lo ha condotto nella sala dell'Ammiragliato, dove i due ministri si sono trattenuti da soli per venti minuti. Winston Churchill è rimasto a bordo del *Voltaire*, per assistere ai tiri effettuati dalla squadra composta di 25 navi nelle Saline De Hyeres. Egli ha espresso la più viva soddisfazione di avere assistito ai tiri della squadra, che sono riuscitissimi.

Alla colazione, che ha avuto luogo a bordo del *Voltaire*, Winston Churchill ha brindato a Poincaré, a Baudin ed alla gloria della marina francese. Baudin ha risposto brindando alla salute di re Giorgio, e, ringraziando il ministro inglese di avere assistito ai tiri, bevette alla salute del ministro ed alla gloria della marina inglese.

Jaurès per la scuola laica e contro la ferma triennale

Parigi, 3, notte.

Alla Camera dei deputati si discute il progetto relativo alla frequenza delle scuole ed alla difesa della scuola laica.

Leffau, progressista, dichiara che i progetti presentati alla Camera sono, sebbene sotto l'apparenza di legge organiche, disposizioni di combattimento. L'oratore trova ingiusto che si faccia intervenire il potere giudiziario nella questione di irregolare frequenza nelle scuole. I Consigli scolastici penserebbero a risolvere la maggior parte dei casi. Leffau termina chiedendo che i capi di famiglia cattolici, pronti ad ogni sacrificio per la patria, abbiano la libertà di educare i loro figli secondo le proprie idee.

Jaurès parla quindi a lungo della necessità di assicurare la frequenza nelle scuole, e deplora che il 2 per cento dei coscritti non sappia leggere e scrivere che a mala pena. L'oratore dice che l'insuccesso parziale della scuola laica dipende dal fatto che la scuola laica si è trovata contro, da una parte, l'indifferenza della borghesia repubblicana, e dall'altra le calunnie sistematiche dei clericali (*applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra; proteste a Destra*). Jaurès aggiunge di essere disposto a rendere omaggio agli sforzi fatti in favore della scuola privata; ma non può ammettere le calunnie, le ingiurie dirette contro la scuola laica. A sostenere la sua tesi l'oratore legge varii articoli, specialmente uno, il quale dice che la scuola laica è il semenzaio delle case di corruzione, delle carceri, del patibolo.

Jaurès espone che troppo spesso i ricchi clericali influiscono sui sentimenti dei contadini per indurli a ritirare i loro figli dalle scuole laiche. Jaurès, proseguendo, domanda che si difenda la scuola laica, ed aggiunge:

— Quando sarà presentato il progetto militare per la ferma triennale noi lo discuteremo e ne dimostreremo l'inanità ed il pericolo! (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

La seduta è quindi tolta.

La prima di "Le Nuvole,, di Aristofane al Teatro del Popolo

Milano, 3, notte.

Questa sera si è rappresentata al « Teatro del Popolo » la satira: *Le nuvole*, di Aristofane. Attenzione sempre deferente, frequenti risate, applausi unanimi ed anche più convinti che non avessero avuto *Le Rane* di Euripide: la satira aristofanesca, così feroce contro le ipocrisie dei signori ed i filosofastri del tempi di Pericle, ha avuto un uditorio sempre attento e pronto all'applauso. Pochi momenti dell'azione sfuggirono all'intelligenza del foltissimo pubblico ed anche la intonazione farsaiola che qua e là rende audace il dialogo e lo colorisce ed esuberanza venne accettata senza riserve. Durante il primo atto le approvazioni sottolinearono la scena di Socrate con Lesina nel Pensatoio. Lesina divertì fino al termine dello spettacolo, e vivamente interessò il contrasto dei due discorsi. Nessun pubblico potrebbe oggi accettare senza tagli e senza attenuazioni di vocaboli le *Nuvole* di Aristofane. Il Romagnoli, infatti, ha tradotto con molto tatto ed ha coperto con qualche prudente velo le situazioni ardite; ma non ha esagerato nello scrupolo ed il pubblico si è dimostrato maturo anche in questo: accettò senza sottolineare tutti il grassoccio della frase e la scurrilità così diffusa, ma non viziosa, nelle opere di Aristofane. Tutti gli attori hanno recitato con molto impegno. Particolarmente apprezzato il Lami, che interpretò con un grottesco sempre adatto la maschera di *Lesina*, il Rosi, efficace e severo nel personaggio di *Socrate*, il Lorigiola, pure egli buon colorito delle parole e del gesto nella parte del discorso ingiusto. Il traduttore divise con loro al termine di ogni atto gli applausi ed al termine dello spettacolo gli onori della serata. Per domani: *Oreste* e il *Ciclope*, di Euripide.

Grave incendio sulla corazzata francese "Courbet,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Un telegramma da Lorient avverte che stamane un grave incendio si sviluppò improvvisamente sulla grande corazzata *Courbet*, che si trova in allestimento in quell'Arsenale.

Il fuoco si sviluppò con una violenza straordinaria nello scompartimento delle macchine dinamo, quindi si comunicò ad altri reparti. Dato l'allarme, accorsero sollecitamente numerose squadre di marinai e di gendarmi con i pompieri dell'Arsenale. Dopo un immane lavoro si riuscì a circoscrivere l'incendio. I danni sono ingenti e la nave dovrà rimanere ancora parecchi mesi in Arsenale, dovendosi addivenire al cambiamento delle macchine completamente rovinate dalle fiamme e quindi dall'acqua delle pompe.

E' stata immediatamente ordinata una inchiesta dalla prefettura marittima per accertare se l'incendio sia dovuto, come si presume, ad un atto di *sabotage*. Si ricorderà, a questo proposito, che altri incendi avvennero a bordo di altre due grandi corazzate in allestimento all'arsenale di Lorient, e cioè sulla *Paris* e sulla *Lorraine*. Questi incendi, come è noto, vennero imputati agli operai sindacalisti dell'arsenale allora in agitazione; ma le inchieste subito ordinate dalle autorità marittime non riuscirono ad accertare le gravi accuse.

La *Courbet* è una grande corazzata varata nel 1911 che stazza 23.470 tonnellate, ed è armata con 12 cannoni da 305 mm. e 22 da 47. Doveva entrare in isquadra fra pochi fra pochi giorni.

Vivissima è l'impressione nei circoli marinari per questo nuovo infortunio che colpisce la marina della Repubblica ritardando l'entrata in isquadra di una potente unità.

La vertenza fra Municipio ed esercenti ad Asti si è riaperta

Asti, 3, notte.

La vertenza fra esercenti e l'Amministrazione comunale, che si credeva chiusa con la nota adunanza tenuta alla presenza del Sotto-Prefetto, dalla Commissione nominata nel Comizio del 6 febbraio scorso, e dai rappresentanti della Giunta, ha avuto oggi uno strascico abbastanza clamoroso. Le ragioni degli esercenti sono state esposte in una lettera diretta ai giornali locali dal presidente della Commissione, Giuseppe Paniatte. La lettera dice che, oltre a tutte le condizioni scritte nel verbale della menzionata adunanza, era pure stato stabilito oralmente fra i rappresentanti delle due parti che, in merito alla tassa della minuta vendita, la Giunta avrebbe sospeso le tassazioni, o abbonamento, fino a che il Consiglio comunale si fosse pronunciato al riguardo. « Contrariamente a tale accordo, — continua il Paniatte, — alcuni giorni dopo l'adunanza il direttore del dazio invitò parecchi esercenti a firmare il nuovo abbonamento di minuta vendita, minacciando di far chiudere i negozi a quei contribuenti che si fossero rifiutati di accettare la transazione loro imposta ».

Il Paniatte prosegue, narrando che, in seguito a ciò, avendo anche ricevuto una lettera in tale senso dalla Direzione del Dazio, si recò con altri due membri della Commissione dal Sotto-Prefetto, al quale egli domandò se la disposizione orale in discorso fosse stata stabilita. Il Sotto-Prefetto rispose affermativamente, e promise che si sarebbe subito occupato della cosa presso la Giunta. « Infatti, — conclude il Paniatte, — venni poi richiamato dal Sotto-Prefetto, che si disse lieto di comunicarmi che la Giunta, conseguente agli impegni assunti da uno dei suoi rappresentanti, l'assessore Valente, aveva deciso di sospendere gli abbonamenti, secondo le intese convenute ».

Malgrado ciò, la Giunta decise di procedere senz'altro all'applicazione della tassa, ed oggi alcuni agenti daziari, accompagnati da due carabinieri, si presentarono all'« Albergo del Cervo », del signor Paniatte, per intimargli la contravvenzione. Procedutosi alla verifica nella cantina sottostante all'albergo, la cosa sarebbe finita con il versamento da parte del Paniatte di una somma, a titolo di deposito, a garanzia del dazio e relativa multa, senonchè, volendo gli agenti recarsi a verificare anche il vino contenuto nella cantina di una sorella del Paniatte, questa si oppose. Gli agenti allora scassinarono la porta, penetrando nella cantina stessa. L'operazione, per le contestazioni derivate, durò più ore, radunando nel cortile della casa una grande folla, che si soffermò a commentare l'accaduto.

L'assessore Valente, interrogato, avrebbe risposto di non aver assunto l'impegno attribuitogli dal Paniatte. Dal canto suo, questi dichiarò di essersi ieri di nuovo recato dal Sotto-Prefetto, dove, in assenza del Sotto-Prefetto, gli sarebbe stato confermato dal segretario di questi, quanto già aveva dichiarato il Sotto-Prefetto stesso.

Stasera, gli esercenti hanno tenuto una numerosa assemblea, che si è sciolta a tarda ora, rimandando ad un'altra adunanza, che avrà luogo domani sera, ogni decisione sulla grave e spinosa questione.

ULTIME DI CRONACA

Ostricaio che ferisce gravemente un cameriere

A tarda ora della notte scorsa veniva trasportato in fin di vita all'ospedale San Giovanni il cameriere Oddino Vecchia, d'anni 21, il quale aveva riportato due gravissime ferite, una al torace e l'altra all'addome, penetranti in cavità ed interessanti organi vitali. I dottori Fantino e Costero, fatto ricoverare il disgraziato, lo sottoposero alla laparatomia, mentre la guardia scelta Gargiulo, di servizio all'ospedale, provvedeva ad avvertire la Questura ed il giudice istruttore avv. Andruis.

Così, dall'interrogatorio di coloro che furono presenti alla tragica scena e dalle informazioni attinte subito dai funzionari di P. S., si potè ricostruire il fatto nei suoi particolari.

In una locanda di via Giacomo Leopardi, 8, assieme ad alcuni altri avventori, si trovavano la notte scorsa il cameriere Vecchia, che abita nella stessa casa, ed un ostricaio di nome Carlo, finora non meglio identificato, il quale era ritenuto l'amante della figlia dell'oste. E che realmente fosse l'amante della bella locandiera, lo potrebbe dimostrare il fatto che con essa assai frequenti erano i litigi... a base magari di schiaffi e di pugni! Disgraziatamente ieri sera doveva rinnovarsi una di tali scenate proprio quando il Vecchia stava per dare la « buona notte » a tutti, con l'intenzione di salire nella sua stanza. Il giovane cameriere, che per la sua padrona doveva serbare molta gratitudine e magari un po' d'affetto, rimase assai male impressionato per il contegno aggressivo dell'ostricaio, che trattava la povera ragazza con modi veramente violenti; cosicchè, avvicinatosi ai due, cercò dapprima con le buone e poi alzando la voce di rappacificarli. Naturalmente i rimproveri erano diretti, più che alla donna, all'uomo; il quale, dal canto suo, non parve molto lieto di quell'intervento, intervento che non doveva essere suggerito dal solo desiderio di pace, conoscendo l'ostricaio le tenerezze del cameriere per la ragazza.

L'ira e la gelosia accesero gli animi: i due giovani dalle parole vennero alle mani e si scagliarono uno contro l'altro. Ad un tratto, il Vecchia, premendosi il petto, cadeva a terra tutto lordo di sangue. Nell'osteria il parapiglia fu indescrivibile. Il ferito venne pietosamente rialzato e trasportato all'ospedale, mentre il feritore guadagnava in fretta la porta. Il vice brigadiere Gallia con alcuni agenti sono sulle sue traccie.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97, 97 1/2.
Id. fine corrente 98 10, 98 12 1/2, 98 10, 98 05, 98.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio legale 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 07 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97, 82 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 87 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 70.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 70.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 70.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 20, lettera 102 30.
Svizzera 5: denaro 101 85, lettera 101 90.
Germania 6: denaro 126 15, lettera 126 25.
Londra 5: denaro 25 79, lettera 25 81.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1482, 1483 50, 1482.
» Banca Commerciale 891, 891 50, 890 50.
» Credito Italiano 582.
» Ferr. Meridionali 574.
» Ferr. Mediterranee 344, 343 50, 342 25, 344, 343 50, 342 50.
» Fiat 128 50, 140.

Mercato irregolare. Calmi i Bancari. Le Mediterranee oscillanti ed assai pesanti. Rendita debole. Fiat pressochè nulle. Continua l'aumento del cambio.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 marzo — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 10, 98 12 1/2, 98 10, 98 05, 98.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 97 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 97 82 1/2.
Azioni Banca Italia 1482 50, 1483, 1483 50, 1482 50, 1482.
» Banca Commerciale 890 50, 891, 891 50, 891.
» Bancaria Italiana 105 75.
» Ferrovie Mediterranee 344, 346 50, 343, 342.
» Eridania 757.
» Fiat 139 50, 133 75, 140, 140 05.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 Marzo 1913 — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50, 97 90, 97 85, 97 825.
Azioni Banca d'Italia 1481, 1481 50, 1481.
» Banca Commerciale 890 50.
» Banco di Roma 107 25.
» Meridionali 572 50.
» Mediterraneo 340.
» Fiat 140.

Debole la Rendita su Parigi. Banca e Comit relativamente ferme, specialmente queste ultime. Pesanti gli ex-Ferroviari, con pochi affari. Fiat intrattate.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 95 — Id. fine mese 98 12 1/2.
Mediterranee 341 — Credito Italiano 581 — Banca Commerciale 890 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1482 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 385 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 305 — Beni Stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1624 — Società Edison 621 — Savona 913 — Elba 181 50 — Ansaldo 235 — Industrie Zuccheri 302 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 571 50 — Ditre 131 — Metallurgica 105 — Ferriere 125 — Concerie Chimiche 99 — Vizzola 971 — Distillerie [illegible] — Fondi Rustici 140 50 — Molini Alta Italia 234 50 — Breda 355 50 — Italo-Americana 114 — Miani e Silvestri 109 25 — Marconi 113 50.
Cambi: Su Berlino 125 80 — Parigi 102 05 — Londra 25 77 — Svizzera 101 75 — Vienna 106 15.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16:
Consolidato 3.50 % cont. L. 97,67 1/2 — Id. id. fine mese 97,87 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97,50 — Id. fine mese 97,70. — Ferr. Mediterranee 340 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 889.50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105.50 — Banca d'Italia 1480.50 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 385 — Navigazione Generale 416 — Raffineria Zuccheri 304 — Beni stabili 301,50 — Azioni costruzioni Venete 148,50 — Acciaierie Terni 1625 — Compagnia Edison 619,50 — Savona 207 — Elba 180,50 — Ansaldo 230 — Industrie Zuccheri 302 — Cotonificio Veneziano 83,50 — Ferr. Meridionali 574,75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16.17:
Ipotizzati. L'accentuarsi della reazione sulla Rendita e l'impressionante salita dei Cambi indispongono tutta la quota. Aperti fermi, chiudiamo deboli. Bancarii e Bancari; offerte le Mittel. Fermi i Saccariferi. Siderurgici pesanti. Molitori realizzati. Marconi deboli.
Rendita 98 13, 98 07.
Banca 1481, 1480 — Comit 891, 889 50 — Credito 582, 581 — Meridionali 571 50, 573 — Mittel 343, 339 — Rubattino 411, 412 50 — Raffinerie 305 50, 305 — Industria 302 — Eridania 756, 757 — Terni 1625, 1623 — Armstrong 281, 280 — Elba 181, 180 — Savona 208, 207 — Ferriere 121 — Marconi 112 — Acquedotto Pugliese 116.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:
Rendita 3 50 0/0 cont. 97 87 1/2 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale 890 — Banco Roma 107 25 — Bancaria 104 — Mediterranee 340 — Tramways 090 50 — Ansaldo 78 50 — Piombino 108 25 — Montecatini 142 — Cines 190 — Acqua Marcia 2068 — Gas 1137 — Condotte d'acqua 305 — Imprese fondiario 117 50 — Kerka 460 — Concimi 182 — Soda 79 — Monterotondo 81 — Eridania 756.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	1	3		1	3
3 0/0 ammo.	— —	— —	Argento fino	99 20	100 25
Id. 3 0/0 perp.	89 37	89 40	Credito Fond.	— —	861 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	5990
Rend. ital.	99 20	98 50	Lotti Turchi	186 —	193 —
Camb. Londra	25 25 9	25 26 0	Ferr. Merid.	— —	— —
Con. ingl. 2,75	75 —	75 1/16	Rend. Russa	76 15	76 15
Obbl. Lomb.	280 —	330 —	R. prest. russo	101 70	104 95
Cambio Italia	96 1/8	96 —	R. Russa 1906	100 05	100 15
Turco nuovo	88 —	85 30	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1774 —	1778 —	B. di Francia	4600	— —
Tunisino	425 —	— —	Camb. Madrid	108 10	108 05
Egiziano 4 0/0	101 90	100 70	B. Commerc.	874 —	872 —
R. ungh. 4 0/0	87 25	87 25	R. Serba 4 0/0	85 60	84 —
R. spagn. est.	92 00	92 00	R. Bulg. 1902	482 50	— —
Banca Ottom.	644 —	642 —	Porel Piomb.	125 —	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1475	1452
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	625	632 —
Russo a Londra	— —	65 7/8	Thomson	707 —	709 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	172 —	172 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	544 50	543 50
Id. 4 0/0	85 —	85 40	Chartered	31 50	31 50
Credit Lyonnais	1674	1680	Ferreyra	54 25	60 —
Andalous	312 —	312 —	Madfontein	— —	60 50
Nord Espagne	457 —	450 —	Goodeport	75 —	74 75
Saragozza	458 —	458 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1903	1906	Geduld	28 70	28 50

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 24 febbraio al 2 marzo 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 487 — Vitelli 1057 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 50 — Tori 13 — Vacche 5 — Suini 31 — Capre — — Montoni e pecore 17 — Agnelli 229 — Capretti — — Totale capi 1862.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, di pianura e di montagna, modenesi, francesi, di razza charollaise, svizzeri, bruni e pezzati indigeni.
Suini nostrali, romagnoli, toscani, maremmani inglesi.
Ovini e caprini, agnelli nostrali e delle Langhe, montoni nostrali.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 14,50 — Vitelli da 9,25 a 11,75 — Buoi e manzi da 7,50 a 10,— — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie o manze, torelli da 6,25 a 8,25 — Vacche e soriane in genere da 4,— a 7,— — Suini da 13,— a 14,25 — Montoni, pecore e capre da 5,25 a 7,25 — Agnelli da 13,— a 14,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,25 — Vitelli 16,50 — Buoi 8,75 — Tori 8,75 — Moggie 7,25 — Soriani 5,50 — Maiali 13,625 — Montoni 6,25 — Agnelli 18,00 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Sanati 465 — Vitelli 1005 — Buoi 14 — Manzi in quattro denti 7 — Manzi in due denti 18 — Moggie o manze 15 — Tori 10 — Vacche 36 — Bufali — — Suini 118 — Capre — — Montoni e pecore 224 — Agnelli 2184 — Capretti 42 — Equini 14 — Totale capi 4425.

Bestiame.

ALBA, 1.o marzo
Buoi, al miria, L. 8,50 — Vitelli da macello 10,45 — Id. per allevamento —,— — Maiali 12,50 — Agnelli 12,50 — Carne, al chilo, 1,21.

BRA, 23 febbraio
Carne di vitello, al chilo, L. 1,87 — Id. bue —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 3 marzo
Vitelli da latte, al miria, da L. 8,50 a 11,—.

IVREA, 28 febbraio
Vitelli da latte, caduno, da L. 30,— a 55,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 300,— a 400,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da 20,— a 40,— — Capre da —,— a —,— — Maiali mezzani da 60,— a 120,— — Id. da latte da 20,— a 40,— — Sanati, al chilo, da 1,15 a 1,30 — Vitelli da 0,90 a 1,— — Moggie da 0,80 a 0,90 — Vacche da 0,60 a 0,75 — Capretti da —,— a —,— — Agnelli da 0,40 a 0,70 — Maiali grassi da 1,25 a 1,35.

PINEROLO, 1.o marzo
Buoi, al miria, da L. 7,50 a 9,25 — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 8,— a 11,25 — Sanati da 13,— a 14,25 — Vacche da 5,— a 6,50 — Maiali da 11,00 a 14,— — Agnelli da 11,— a 13,— — Montoni da 6,— a 7,25.

RACCONIGI, 27 febbraio
Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 1,90 — Id. 2.a qualità 1,875 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,765 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,25.

SALUZZO, 1.o marzo
Carne di vitello, al chilo, L. 2,01 — Id. di bue 1,84.

Cereali.

ALBA, 1.o marzo
Grano vecchio, all'ettolitro, L. —,— — Id. nuovo 22,77 — Meliga 14,21 — Segala —,— — Avena —,—.

BRA, 23 febbraio
Grano, quint., L. 29,42 — Meliga 19,10 — Segala 24,15.

CAVALLERMAGGIORE, 3 marzo
Frumento, al quintale, L. 29,50 — Segala 21,50 — Meliga 17,50.

IVREA, 28 febbraio
Frumento, al quintale, da L. 28,50 a 29,50 — Avena da 23,50 a 25,50 — Segala da 21,— a 23,— — Meliga nostrana da 18,50 a 20,50 — Id. estera da 17,— a 19,— — Fagiuoli da 27,— a 33,—.

PINEROLO, 1.o marzo
Frumento, al quintale, da L. 27,50 a 29,40 — Segala da 20,50 a 22,50 — Granoturco da 19,40 a 20,60.

RACCONIGI, 27 febbraio
Frumento, al quintale, da L. 28,30 a 29,60 — Meliga da 17,— a 17,50.

SALUZZO, 1.o marzo
Frumento, al quintale, L. 29,50 — Meliga 17,00 — Barbariato 25,50 — Segala 23,50 — Avena 27,00 — Orzo 25,— — Fave 24,50 — Fagiuoli, al miria, 5—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 1.o marzo
Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

BRA, 23 febbraio
Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissino 0,50 — Pane fino 0,45 — Id. comune 0,40 — Id. casalingo 0,38 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

IVREA, 28 febbraio
Riso, al quintale, da L. 38,— a 48,—.

PINEROLO, 1.o marzo
Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,10 — Id. casalingo 3,60 — Grissini 7,—.

RACCONIGI, 27 febbraio
Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,41 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,39 — Id. casalingo 0,37.

SALUZZO, 1.o marzo
Grissini, della portata di circa 65 per chilo, L. 0,55 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,50 — Pane 1.a qualità 0,45 — Id. 2.a qualità 0,37 — Paste nostrane 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,50 — Riso 1.a qualità 0,56.

Foraggio.

ALBA, 1.o marzo
Maggengo, al miria, L. 1,05 — Ricetta 0,95.

BRA, 23 febbraio
Fieno, al miria, L. 1,— — Paglia 0,60.

CAVALLERMAGGIORE, 3 marzo
Fieno maggengo, al miria, L. 1,02 — Ricetta 0,67 — Terzuolo —,— — Paglia 0,47.

IVREA, 28 febbraio
Fieno maggengo, al quintale, da L. 9,50 a 11,— — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 8,50 a 9,50 — Terzuolo da 7,50 a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,75.

PINEROLO, 1.o marzo
Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,— a 1,15 — Ricetta da 1,— a 1,05 — Terzuolo da 0,95 a 1,— — Paglia da 0,50 a 0,55.

RACCONIGI, 27 febbraio
Fieno maggengo, al miria, L. 1,03 — Paglia 0,43.

SALUZZO, 1.o marzo
Fieno maggengo, al miria, L. 1,05 — Ricetta 0,90 — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

ALBA, 1.o marzo
Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 3,25 — Patate 0,95 — Cipolle 0,70.

IVREA, 28 febbraio
Castagne verdi, al miria, da L. —,— a —,— — Id. bianche da 3,50 a 4,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Mele da 1,20 a 3,50 — Uva da tavola da —,— a —,— — Aranci da 0,— a 0,— — Patate da 1,20 a 1,50 — Cipolle da 0,70 a 0,90 — Cipolline d'Ivrea da 2,25 a 3,— — Pomidoro da —,— a —,— — Cavoli da 0,50 a 0,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Asparagi, al chilo, da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,—.

PINEROLO, 1.o marzo
Castagne secche, al miria, da L. 4,25 a 4,35 — Patate da 0,75 a 0,85.

RACCONIGI, 27 febbraio
Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Patate da 1,10 a 1,25.

SALUZZO, 1.o marzo
Castagne secche, al miria, L. 4,— — Patate 1,— — Fagiuoli 5,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 1.o marzo
Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,25.

BRA, 23 febbraio
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,12.

CAVALLERMAGGIORE, 3 marzo
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

PINEROLO, 1.o marzo
Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,20 a 0,25 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

RACCONIGI, 27 febbraio
Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 1.o marzo
Polli, alla coppia, L. 4,80 — Galline 3,10 — Capponi 3,50 — Uova, alla dozzina, 0,85 — Robiole, al ch., —,—.

BRA, 23 febbraio
Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 2,40 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 3 marzo
Uova, alla dozzina, L. 0,90.

IVREA, 28 febbraio
Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,75 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,75 a 4,50 — Uova, alla dozzina, da 0,75 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,30 a 2,50.

PINEROLO, 1.o marzo
Polli, caduno, da L. 1,60 a 2,70 — Tacchini da 7,— a 11,50 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,30.

RACCONIGI, 27 febbraio
Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,60 a 2,80 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90.

SALUZZO, 1.o marzo
Burro di pianura, al chilo, L. 2,50 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,90.

Vino.

ALBA, 1.o marzo
Nebiolo, all'ettolitro, 61,— — Barbera 45,— — Dolcetto 45,—.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' TRANVIA ELETTRICA BIELLA-OROPA

Erano presenti 24 azionisti, rappresentanti in proprio e per delegazione N. 1237 Azioni, delle 3000 costituenti il capitale sociale. Fu approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre u. s., il quale chiude un avanzo utile di lire L. 9311 52, che, dedotte dei normali ammortamenti, invece di essere diviso fra gli azionisti vengono portate a conto nuovo.

Furono rieletti gli Amministratori uscenti d'ufficio: sav. cav. Paolo Amosso, Coppa geom. cavaliere Giuseppe, Falletti geom. cav. Emilio, Rivetti Giuseppe e Vaciago cav. Antonio, e Sindaci effettivi: ing. Augusto Antoniotti, Fogliano cav. Giovanni, Pollonio cav. Pietro; e Sindaci supplenti i signori: Cometto rag. Ettore e Corte prof. Ermanno.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

UN FABBRO FERRAIO FORTUNATO

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io era di sovente incomodato dall'oppressione, specie durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di preferenza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo ero afflitto da una tosse continua e violenta, che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendevo una tazza di latte ben zuccherato, o del caffè nero, avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma tanto la tisane che i cataplasmi non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova, dicendomi: « Rischiamo solamente due franchi, e, del resto, quando sa che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto, e che, nel peggiore dei casi, non fa mai male a nessuno ».

TAILORD

« Ne presi un flacone, come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino da caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io bevevo. Di più, tosto consumato il primo flacone, io mi sentii meglio ed ero meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato dopo a servirmi del vostro « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più avuto alcuna oppressione; insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del « Goudron-Guyot », che io devo proprio chiamare « porta-fortuna », visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato*: Tailord, 33, rue de Berne, Parigi, il 14 aprile 1896 ».

L'uso continuo del « Goudron-Guyot », in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchiere di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia, ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di questa decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non si preme mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma o dell'etisia, di domandare ed esigere il *vero « Goudron-Guyot »*. Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso col catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta; quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa solamente 10 centesimi per giorno, e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzarlo il « Goudron-Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse otterranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, od anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 46, Milano.

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRIO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele 11, 23. 6606

S. C. A. T.

SOCIETA' CEIRANO AUTOMOBILI TORINO

Capitale sociale L. 700,000 emesso e versato L. 800,000

Avviso di convocazione

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 20 marzo 1913, alle ore 10, presso la Sede dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti (Galleria Nazionale, scala F.), per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione bilancio dell'esercizio 1912 e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale;
5. Nomina di tre Amministratori in sostituzione di altrettanti scaduti per compiuto biennio;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Assemblea straordinaria:
1. Proposta ed approvazione di modifiche agli articoli 17 e 20 dello Statuto sociale;
2. Dimissioni del Consiglio;
3. Nomina del nuovo Consiglio.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 15 marzo 1913 presso le Sedi e Succursali della Società Bancaria Italiana.

L'eventuale seconda convocazione qualora non riuscisse valida la prima, si intenderà sin d'ora fissata per il giorno 29 marzo, alla stessa ora, nello stesso locale, nel qual caso il deposito delle azioni rimane prorogato a tutto il 27 marzo. 9107

Torino, 17 febbraio 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa proprio articolo facilissimo, lucroso. — Casella 125, Roma. 9440

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 197, Roma. 9441

FABBRICHE di ghiaccio complete, compressori frigoriferi, comodità di pagamento, consegna rapida. — Indirizzare richieste: Casella B. 13, Hassenstein e Vogler, Roma. 5561

GUADAGNO sufficientissimo, continuo, garantito, ricavasi lavoro facilissimo ottenibile chiunque, ovunque proprio domicilio. — Scrivete subito: Rinale Compagnie fabbricanti maglierie a macchina: Stock, Manufactory: Venezia, Santamaria 2325-2, Torino, Santa Giulia, 3. 7301 V

LIQUIDAZIONE fallimentare macchinario grande officina meccanica dettaglio, blocchi straccerezione. — Via delle Mura, 17, fuori Porta Maggiore, Roma. 9422

RATE mensili oreficeria, gioielleria; massima convenienza. — Tonio, fermo posta. 9411

URGONO cuoche, cameriere, governanti casalinghe Torino, viaggiare. — Ufficio Francese Internazionale, via Mongibello, quarantacinque. 9470

4 ore giornaliere: Offriamo confezione lavori facili, nostra fabbricazione, senza muoversi casa, adattatissimi signore, signori. Esportazione mondiale. Guadagno immediato, continuo, minimum tre lire italiane. — Scrivere: Fabbriche Eccentr., Madrid (Spagna). c 9201

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA primaria confezioni signora cerca abile venditrice. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1185 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9231

CERCO per villa, Barriera Valdocco, ammogliato senza prole, pratico giardino, orto, vigna, preferibile lavorante in città. — Scrivere T., 55, posta, Torino. c 9408

DATTILOGRAFA veloce urge per Ufficio copisteria; occorre piccola cauzione. — Casella 302, posta, Torino. c 9390

FARMACIA distinta Torino cerca collaboratore distintissimo. — Scrivere cassetta 1177 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9311

ISTITUTRICE, perfetta educante bambine, diplomata francese, pianoforte, condotta morale irreprensibile, impegno duraturo dopo prova reciproca, retribuzione buona, preferibile se israelita, cercasi da piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1157 T., presso Hassenstein e Vogler, Torino. c 9130

PICCOLA famiglia urge donna volonterosa tutto servizio; preferenze se parlante bene francese. — Corso Re Umberto, 20 bis. c 9467

PORTIERIA disponibile al presente in palazzina signorile per domestico ammogliato. Il marito domestico, la moglie portinaia. — Scrivere cassetta 1160 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9345

SIGNORINA seria, segretaria, cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 1195 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9390

URGE cameriera bar, Albergo, giovane, presenza. — Tropeo, XX Settembre, 16. c 9500

La Ditta Hassenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ed attivo contabile, cassiere, corrispondente, esperto qualsiasi impiego registrazione, occuperebbesi seria Ditta, anche con cauzione. — Libretto postale 147,015. c 9511

ABILE chauffeur, serie referenze, cerca posto. — Via Pietro Micca, 1, Cottino. c 9423

ABILISSIMA sarta, già direttrice, serie referenze, cerca per migliorare impiego. — Scrivere cassetta 1209 T., Hassenstein e Vogler, Torino. 9505

ABILISSIMA segretaria contabile corrispondente, lunga pratica, ottime referenze, scrivente a macchina, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1201 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9109

AVVOCATI. Giovane bella calligrafia offresi per copiatura manoscritti. — Scrivere cassetta 1201 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9103

AVVOCATO assumerebbe amministrazione case o fondi rustici. Ottime referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1060 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

CASSIERA praticissima macchina registratrice impiegherebbe condizioni. — Scrivere cassetta 1130 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9417

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne, bella presenza, offresi subito. — Falconieri, via Le Chiuse, 38. c 9501

CINEMATOGRAFI. Operatore trentenne, pratico elettricità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1192 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9514

COMMERCIANTE giovane, serio, attivo, pratico, studi tecnici, bella presenza, ottime referenze, cerca posto amministrazione, corrispondenza, viaggiatore. Miti pretese. — Mathieu, posta, Torino. 9135

CONTABILE perfettissimo quarantenne, distinto, diplomato, principali lingue, offresi marzo, aprile. — Modesto, posta, Treviglio. 9123

DISTINTA signorina, conoscenza francese, dattilografa, impiegherebbesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1098 T., Hassenstein e Vogler, Torino. 9403

EX Carabiniere, coniugi soli, cercano portieria, custodi. — Gambino, posta, Torino. c 9305

GIA' proprietario officina offresi come capo officina per costruzioni in ferro, pure per cantieri navali. — T., 1876, fermo posta, Genova. 9221

GIOVANE volonterosissimo cerca posto qualunque, anche lavoro in casa; buoni costumi; referenze. — Scrivere cassetta 1200 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9117

LAVORI in cemento, cemento armato. Personale tecnico-amministrativo, libero, praticissimo piazza Torino, offresi. — Cassetta 9472 T., presso Hassenstein e Vogler, Milano. c 9472

MAESTRO moralissimo, pensione, scuola, ufficio, magazzino. — Rolandi, Masseno, 19, Torino. c 9481

PENSIONATO governativo ammogliato cerca portineria. — Scrivere cassetta 1197 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9307

PENSIONATO Real Casa, Monne, sano, pratico contabilità (sistema americano), corrispondente, spedizioni, conoscenza francese, calligrafo, cerca qualsiasi occupazione, porcià decorosa. Miti pretese. — Scrivere: Bellino Libretto 454, posta, Torino. 9309

REVISIONE tasse ferroviarie incaricherebbesi; miti condizioni. — Scrivere cassetta 1128 T., Hassenstein e Vogler, Torino. 9417

SIGNORINA referenze ineccepibili, pratica lingua libri, svelta, attiva, impiegherebbesi muto-contabile presso Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1185 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9292

SIGNORINA libera ore serali cerca occupazione preferibilmente computisteria. — Antonelli, Giuberti, 45. c 9498

TAGLIATORE sarto uomo, diplomato, offresi da Parigi; parla italiano, francese, spagnuolo. — Per schiarimenti rivolgersi Fogliato, via Moncalvo, 16, Torino. c 7807

TAGLIATORE sarto uomo, economico, pratico, avente diplôme et prix de l'école vecchi en France, offresi anche come aiuto. — Per schiarimenti via Plan, N. 11, Lattanzio, Torino. c 9511

La Ditta Hassenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Porta Nuova, ritiro commercio, vendo avviatissimo Albergo. — Turco, via Roma, 41. c 9482 a

A causa salute cedo piccolo Bar. — Turco, via Roma, 41. c 9482 b

A centro operaio, causa famiglia, cedo avviatissima Bottiglieria bilardo. — Turco, via Roma, 41. c 9482 c

A causa matrimonio, rilevo avviata Cartoleria. — Turco, via Roma, 41. c 9482 d

A fortuna fatta vendo Caffè biliardo angolo. — Turco, via Roma, 41. c 9482

A causa partenza rimetto Succursale Panetteria, Pasticceria. — Via San Francesco Paola, 12. c 9456

A miglior offerente, causa decesso, rimetto subito Drogheria avviatissima, media giornaliera 70-80, alla prova. Occasione rara per coniugi. Si bisogna mesi gratis per non pratici. — Rivolgersi Negozio frutta via Garibaldi, 19. c 9458

A sito ottimo rimettesi causa decesso Bottiglieria d'angolo con bigliardo. — Via San Donato, N. 10. c 9450

CAUSA improvvisa partenza cedo magazzino oli, volendo anche mobilio. — Bergonzini, via Po, 27. c 9457

CEDO comoria vini grande smercio centralissimo. — Bergonzini, via Po, 27. c 9455

CEDO causa malattia avviatissima Bottiglieria angolo, Borgo Vanchiglia. — Bergonzini, via Po, 27. c 9454

CINEMATOGRAFO grande avviamento, buona posizione Torino, da vendere. — Indirizzare offerte cassetta 1191 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9463

DA rimettere al presente Lotteria Commestibili. — Rivolgersi al portinaio via Fiocchio, N. 1. c 9317

FARMACIA piazzata da vendere subito in Viverone (Biellese). — Per trattative rivolgersi ivi al Notaio Avv. Saverelli. c 1459

MUTUO 2000 scadenza sei mesi su garanzia, discreto interesse, cercasi d'urgenza. — Scrivere Carri, N. 13, fermo posta. 9484

TIPOGRAFIA avviatissima cerca socio, preferibilmente compositore. — Scrivere cassetta 1076 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9501

VITALIZIO costituirebbe piccola distinta famiglia con signora o signore possedente L. 40,000, investimento in stabili. — Scrivere cassetta 1211 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9509

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI villa signorile collina Torino-Sassi, stradale Cassino, 400, cappella, viale privato. c 9370

CASA angolare, camere 72, negozi, vendo 110,000. — Carrau, via Palatina, 6, Torino. c 9454

CASE, terreni fabbricabili in Torino vendonsi per liquidazione successione. — Rivolgersi notaio Sella, Garibaldi, 72. c 9375

VENDO villa Madonna del Pilone, splendida posizione, giardino, frutteto, vigna. Parla e nuora. — Scrivere F., G., posta, Torino. 9408

VENDO casa acquistando la parte terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1060 T., Hassenstein e Vogler, Torino. 9490

VILLA grandiosa, posizione incantevole Torino, grande terreno, mobilia [illegible] ricca, vendesi. — Scrivere cassetta 1194 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9267

7.000 vendesi casa moderna. Esclusi mediatori. — Scrivete cassetta 1177 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9224

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI presente, Verrua, 6, alloggio primo piano, sette camere, veranda, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio, Verrua, 3. 1429

AFFITTANSI casa signorile alloggi 6 ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. 9229

AFFITTASI subito elegante appartamentino ammobigliato secondo piano. — Via Legnano, 1. c 9101

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 7 camere 1.o piano. — Via San Secondo, 31. c 9176

AFFITTO via Principe Tommaso, 18, alloggio sei [illegible]. c 9110

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 7482

ALLOGGI due, tre stanze affittansi via Cavour, 12. 9161

CERCO una, due camere vuote, entrata indipendente, uso ufficio. — Scrivere cassetta 1904 T., presso Hassenstein e Vogler, Torino. c 9103

D'AFFITTARE locale pianterreno mq. [illegible] adatto qualsiasi amministrazione od industria; occorrendo divisibile. — Corso Stupinigi, 12. c 9644

MADONNA di Campagna. Affittansi a coniugi soli due alloggi di tre e quattro camere in palazzina con vasto giardino. — Rivolgersi al signor Domenico Roma, via Lanzo, 231. c 9403

PALAZZINA, dépendance, garage, giardino, corso Regina Margherita, adibiti attualmente Casa di cura, pel 1.o novembre 1913. — Scrivere cassetta 1131 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 8800

RIDENTE posizione affittasi primo aprile alloggio sei membri, giardino, prezzo mitissimo. — Via Bardonecchia, 10 bis (Barriera Casale). c 9488

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata a signore serio. — Via Ospedale, 4 bis. c 9160

BUONA pensione in famiglia, volendo anche camera. — Scrivere cassetta 1200 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9186

CAMERA soleggiata, piano 2.o, lire 20 mensili. — Via Belfiore, 7, portinaio. c 9173

CERCASI da signora sola, paraggi Barriera Nizza, elegante camera con pensione. — Scrivere D. F. N. 20, posta. c 9503

D'AFFITTARE bella camera mobiliata, libera, mite. — Prono, XX Settembre, 15. c 9186

DISTINTA pensione, ottimo trattamento; volendo camera. — Zocchi, Santa Teresa, 19, piano 1.o. c 9261

PENSIONE famiglia, signora sola, prezzo mitissimo; volendo camera. — Turolla, corso Regina, 22. c 9271

PEL aprile doppia camera e salotto elegantemente ammobigliati, pianterreno indipendente, via tranquilla, coniugi soli distinti, unico inquilino. — Posta Emilia C. c 9176

PICCOLA famiglia offre pensione inappuntabile. — Piazza Portanuova. — Lena, posta. c 9180

UFFICIALE stabile Torino cerca spaziosa, elegante camera mobiliata primo, secondo piano, comodità moderne, vicino piazza San Carlo, presso distinta famiglia non affittacamere. — Scrivere libretto 3023, fermo posta. c 9001

VEDOVA sola affitta camera mobiliata signora attempata. — Garino, posta, Torino. c 9470

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, borsette, pianoforte, tele, vendo, compro. — Peverato, via Nizza, 17. c 9477

CASSAFORTE incastrata in elegante scrivania vendesi L. 150. — Boley, San Domenico, 10. c 9191

CAVALLA ungherese giovane, sincera, tiro, sella, vendesi. — Via Morosini, 14 bis, portinaio. c 9260

CERCO persona imprestito L. 500-1000 interesse 5 0/0, garanzia. — Scrivere cassetta 1191 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9465

MOBILI camera letto, pranzo, salotto, prezzo irrealizzabile. — Sant'Anselmo, 25. c 9009

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 246

OCCASIONE camera letto, pranzo, salotto, quindicesimo, bagno, dipinti, mobili ufficio. — Scuole, 1. c 9488

RITA D... bionda persona cogli occhi azzurri, alta statura, circa 25 anni. La tua amica a Parigi soffre molto causa tua. Scrivere Wasserheilanstalt Kaltenleutgeben presso Vienna, M. Papadopol. c 9137

RITIRANDOMI, vendo convenientemente camere letto tipo albergo, sale pranzo signorili, mobili diversi, album utensili falegname. — Ber, Belfiore, 26. c 9492

SIGNORINA trentaseienne, orfana, pura, castissima, cerca conoscere persona scopo matrimonio. — A. 1800, posta, Torino. c 9453

SIGNORA Elena... segue numero, viramente, preghiamo ritirare posta. c 9523

TORINO. — Appresi. Con la fratellanza, nella sventura, conforterò miei pensieri affettuosissimi. Mille tenerezze. Tuo. c 9503

VENDONSI subito sofà, sedie, specchio, console, tappeti, materassi. — Anselmo, 10. c 9445

VENDONSI: Cassettone, carta veccchia, stufe, ottime. — Via Bertola, 20, portinaio. c 9467

Ju N. — Sabato giorno felice per me!... Così fosse sempre. Ti penso sempre. Mercoledì credo andrò dove sai: — buona la mia celebrità... Se vuoi giovedì ore solite: subito posta. Sarò attendendo. Lungamente. Tuo sempre. c 9470

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico accelerativissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 110. c 9071

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 62. c 9451

TANGO, celebre danza di gran moda, è insegnata dal prof. Girardi, via Zecca, 31. Torino. c 9313

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A sola cauzione offresi piazzista qualunque articolo. — Scrivere cassetta 1191 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 9484

TECNICO disegnatore importanti Lanifici, tintorie, stampe, fabbriche, fatto piazza Seta, tele, tessuti, grossisti, dettaglio, offresi viaggiatore Casa seria stoffe. Referenze ineccepibili. — Scrivere Mauclair, via Saluzzo, 40, Torino. c 9017

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI motocicletta occasione, buono stato, preferibile motore. — Scrivere subito cassetta 1119 T., Hassenstein e Vogler, Torino. c 1509

AUTOMOBILE 18 HP. 4 cilindri, vendesi maggior offerente. — Via Ilarione Petiti, 14, Officina. c 9180

CICLI, accessori, pneumatici, materiale, grandioso assortimento, nuovi prezzi ribassissimi. — Paschetta, via Genova, 23. 9294

BICICLETTA bellissima, straordinario occasione, prezzo incredibile. — Via Ponte Mosca, 15, Parrucchiere. c 9457

BICICLETTA splendida, pagata [illegible], vendo 50, urgentissimo. — Via Mazzini, 7. [illegible]

Abbiamo iniziata la distribuzione
GRATIS dei flaconi di saggio
del GENUINE AMERICAN
BAY RUM
con o senza Petroleine
LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI
Esso distrugge completamente la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza stimola la crescita dei capelli e ne arresta la caduta. BAY RUM a PETROLEINE. Specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca. — BAY RUM SEMPLICE. Speciale per capelli grassi e pesanti.
PREZZI: Flacone piccolo L. 1.65 — Flacone grande L. 2.75
(Aggiungere L. 0.85 per spedizione nel Regno)
IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DI PROFUMERIA
Deposito Generale RIMMEL Largo Santa Margherita MILANO
MANDATECI QUESTO OGGI STESSO
Spett. Profumeria Inglese RIMMEL Largo Santa Margherita — MILANO
Favorite inviarci GRATIS un Flacone di saggio del vostro BAY RUM con o senza Petroleine (Cancellare CON o SENZA).
NOME
INDIRIZZO
4193

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibratile delle macchine, col materiale
TRICHOPIÈSE

SARTORIA
Vittorio Foa fu Raffaele
TORINO
Via Pietro Micca, 12 - Tel. 32-11
RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale riporto SOPRABITI, IMPERMEABILI INGLESI confezionati. 9011
Quattro abili tagliatori

ASMA e Bronchiale Nervoso - Cardiaco e Affanno
Guarisce coll'ANTI-ASMATICO del Chimico Farmacista Cav. P. COLOMBO DI FAMA MONDIALE - OPUSCOLO GRATIS
Concessionari Esclusivi Fratelli BOTTOLI Via Cappellari, 2 — MILANO — Telefono 40-34

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigocein, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,60; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Occupazioni commerciali
A tutti coloro che desiderano ottenere subito un'occupazione commerciale senza il tramite di nessun Ufficio consigliamo l'abbonamento al MONDO COMMERCIALE, che pubblica gl'indirizzi delle Società italiane ed estere che cercano impiegati, agenti, rappresentanti. - Abbonamento annuo L. 6. Numeri di saggio L. 1. - Indirizzare vaglia all'Amministrazione in VIA CAPPELLARI, 7 - MILANO. 9437

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina fuori linea
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppie macchine.
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Gampone, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. (3364
Esclusi malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEPAN, 79, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze occultiste" spedito gratis

Il VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà del Turista)
contro i CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'involucro che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata riprodotta qui in fianco, della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40, franco per posta contro vaglia di L. 1.60.

Appendice della *Stampa* (122

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Se era sparita la contessa Warsowia, rimanevano gli altri.

Pepa d'Ortega splendeva nel suo palco, in mezzo ai corteggiatori, tra suo fratello don Iñigo ed il celebre perigordino, il barone di La Roncoulière.

Il poliziotto rientrò nella platea, mentre il ballo cominciava.

I tre amici erano ritornati alle loro poltrone.

Montgomery, sempre calmo, volgeva l'occhio tranquillo per la sala. La Rochardie, non pensava più a dormire, ora che si trattava del ballo... Simonet continuava a scambiare sorrisi con l'avvenente Pepa...

Paolino Broquet non perdeva nulla di tutto ciò. Egli vide, proprio un momento prima che cominciasse il ballo, il magro barone di La Roncoulière che, cessata la sua funzione di drago vigilante presso la bella Pepa, si era andato a mettere proprio dietro ai tre amici. Egli dovette, per fare ciò, disturbare parecchie persone, tra le quali l'Americano, del quale Paolino Broquet, mentre ronzava intorno ai varii gruppi, aveva, ad un dato momento, udito il nome, pronunciato da James Benamol: Will Wilson. Costui, alzandosi in piedi, aveva dato modo a Paolino Broquet, il quale se ne intendeva, di constatare che era ammirabilmente proporzionato di membra e che, sotto un'apparenza elegante doveva essere di una forza erculea.

Il barone di La Roncoulière, passandogli vicino, offriva misero contrasto. Quando fu passato, Will Wilson, rimettendosi a sedere, volse macchinalmente il viso dalla parte di Paolino Broquet. Questi trasalì, poichè l'Americano, mentre lo guardava, aveva negli occhi la luce verde che hanno le belve e che aveva... *Lui.*

Tutto ansioso Paolino Broquet mormorò:

— E' qui lui! Zigomar!... Eppure vedo là nel palco, sotto i capelli neri, dietro i folti mustacchi, Zigomar nella persona di don Iñigo!...

Ma l'orchestra fece udire i primi accordi, la tela si alzò ed il ballo ebbe principio. Secondo l'abitudine d'oggigiorno, la platea era immersa in una completa oscurità, essendo tutta la luce concentrata sulla scena.

Gli occhi di Paolino Broquet, per quanto acuti, riuscivano appena a scorgere i tre amici e, dietro a loro, il barone di La Roncoulière e Will Wilson...

Echeggiarono degli applausi nel pubblico. Illuminate da un raggio elettrico che le faceva parere più belle, le sorelle Gente erano apparse sulla scena, leggere, sorridenti. Esse ballavano con grazia. Scorsero subito i tre amici e rivolsero loro un bellissimo sorriso.

Durante l'esecuzione d'una figura, una delle sorelle rimontava, l'altra discendeva sul proscenio. Ivi, col piede in avanti, la gamba tesa, tenendo la sua veste di tulle colla punta delle dita, essa attendeva il segnale dell'orchestra per muoversi. Così da vicino, rivolse ancora uno sguardo ai tre amici...

Il ritmo venne battuto, la ballerina prese lo slancio... ma... tutto ad un tratto essa indietreggiò spaventata, accennò ai tre amici e mandando un gran grido di spavento, nascose il viso nelle mani e cadde a terra svenuta.

Fu grande l'emozione nel pubblico, tutti si alzarono in piedi, tutti chiedevano che fosse avvenuto.

I macchinisti, le ballerine, le comparse, tutti accorsero in scena per rialzare la ballerina.

La sorella si era pure precipitata in aiuto della caduta, mandando alte grida e la tela venne calata su questo quadro allarmante.

Venne subito fatta la luce nella platea, ed allora nuove grida di spavento risuonarono.

La Rochardie e Montgomery, atterriti, gridavano:

— Simonet assassinato, morto!!...

E veramente Simonet giaceva con la testa arrovesciata all'indietro sulla poltrona, col davanti della camicia tutto rosso di sangue ed il manico d'un pugnale sporgeva dalla sua spalla sinistra. Vi fu un momento di terrore, di ressa, tutti cercavano di fuggire... Ma una voce si alzò, dominando il rumore:

— Guardie, chiudete le porte, non lasciate uscire alcuno dall'Opera.

Era Paolino Broquet che aveva dato quell'ordine. Egli stesso si era slanciato, scavalcando le poltrone, ma quando era arrivato alla fila ove erano i tre amici, l'americano Will Wilson era scomparso!...

Solo il barone di La Roncoulière si trovava lì, senza capir nulla di quanto era accaduto. Guardava con ispavento il suo rivale, colui che voleva atterrare con un colpo di spada, steso esanime sulla poltrona. Paolino Broquet disse ai due amici:

— Aiutatemi, apritemi il passaggio.

Prese il corpo di Simonet e lo trasportò in mezzo all'emozione generale.

Il corpo del ferito fu trasportato nell'anticamera e adagiato su uno dei sedili del velluto rosso.

Medici e guardie si affollavano intorno, tenendo intorno, tenendo lontano il pubblico.

Paolino Broquet aveva aperto il vestito di Simonet per vedere la ferita.

Mentre apriva l'abito fu colpito dal profumo che usciva da una delle tasche interne. Quel profumo egli lo conosceva. Era il profumo biondo!

Scorse anche una busta bianca rigonfia che usciva dalla stessa tasca. Vivacemente se ne impadronì e la passò nelle proprie tasche, senza che alcuno se ne accorgesse.

Consegnò quindi Simonet ai dottori e rivolgendosi a La Rochardie e Montgomery disse:

— La ferita è grave!... Ma credo che non sia mortale!... Rimanete vicini al vostro amico, non lasciatelo un momento!

E si allontanò coperto del sangue della vittima. Si rifugiò in un [illegible] vuoto. Estrasse di tasca la busta e [illegible]ttolosamente ne estrasse le carte che conteneva.

Da quella busta, come da un mazzolino, usciva il profumo fatale, il profumo della donna bionda...

Le carte, Paolino Broquet le riconobbe subito...

Erano i documenti segreti portati dal corriere inglese... quelli, dei quali, al mattino stesso, gli era stato segnalato l'arrivo all'estero.

Rimettendo i documenti in tasca, disse fra sè, pensando a Simonet, che moriva, forse, sul sedile di velluto:

— Il miserabile!... O il disgraziato!

(Continua)

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI — F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO. Casa fondata nel 1815. Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulle eleganze delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprenderle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto bene sviluppato e soprattutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che solamente le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla svelta[illegible] della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pillole Orientali, che sono oggi conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. [illegible] l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di seducenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste réclames particolarmente enfatiche e seduttrici, ne hanno dovuto fare la cattiva e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pillole Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C...:

«Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. State certa che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.

Madame de C..., rue Bayen, Parigi».

E quest'altra:

«Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano le mie spalle. Ora non dispero più di rinvenire il bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

«Louise M..., rue Franklin [illegible], Passy».

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

«Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi constato, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

«M.lle G..., place St-Pierre, Tunisia».

«Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.

«L. V..., rue Courroye, Granville».

Così le Pilules Orientales non nuocciono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il tempo che [illegible] sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

«Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono [illegible] di potervi dichiarare che a questo prodotto, debbo numerosi successi.

Dott. G... a N... (Loira Inferiore)».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

«Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame H. L..., rue Gondart, Marsiglia».

«Signore. Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato delle mie spalle. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è diventato sodo: sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L..., Vevey (Svizzera)».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni che incessantemente si succedono. — Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo e di fermezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupite e rapite della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70, J. Ratié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. 109

Frutto lassativo rinfrescante *aggradevole a prendersi* CONTRO LA **STITICHEZZA** Emorroidi — Imbarazzo gastrico e intestinale — **TAMAR INDIEN GRILLON** — Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola. *Vendita all'ingrosso:* 13, Rue Pavée. *Al dettaglio in tutte le Farmacie.* Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

VILLA di TROFARELLO SALUTE — Per malattie nervose e mentali. Medici: Prof. Dott. P. Demontale, Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: [illegible]. *Uffici in Torino:* Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 14 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30. *Per telegrafo e telefono:* Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Bronzi - Ottonami - Argentatura. Tubi e lastre trafilate. Decorazioni d'Arte. Via S. Teresa, 11 — **G. PERINO** — Telefono 38-65 TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI. Torino, [illegible]

TOSSI — MALI DI GOLA — CATARRI. Usate sempre le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di **CATRAMINA BERTELLI** contro LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI. N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina. PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50. A. BERTELLI & C. MILANO. RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

A guardia delle imitazioni esigete il nome Maggi e la marca «Croce Stella». 5 centesimi. **BRODO MAGGI in DADI** — Il vero brodo genuino di famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5. Dai droghieri e salumieri.

È alla Fabbrica **"L'AURORA"** in corso Ponte Mosca, 57 - Torino che potete trovare un assortimento completo di bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere, e a prezzi di assoluta concorrenza.

Per sole Lire **5** spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campionario N. 10, che s'invia gratis. **A. COLOMBO - MILANO**, Corso Garibaldi, 106 C.

MOBILI MOGANO MASSICCIO — **LUIGI GATTI**, Via Carlo Alberto 33 - TORINO. Telefono [illegible]

UOVA OGNI GIORNO! Si possono ottenere dando ai polli la POLVERE TURCA per fertilizzarle, ingrassarle, preservarle dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA con 10 galline in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo in tutti i Paesi del Mondo! L. 5 il pacco di 2 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Prem. Laboratorio Chimico OROSI, 14, Felice Casati, MILANO

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili **G. POESIO** — Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno. TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19. Specialità: congegni e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e casellari. Catalogo a richiesta.

LE BALSAMICHE S. LUCA guariscono la **TOSSE**. In tutte le Farmacie L. 0,60.

GRATIS splendido dono acquistando mobilio da **G. TOMATIS**, Via Botero, N. 7. Grande emporio camere stile da L. 350 a 2000. — Non temiamo concorrenza. Visitate!! —

La SONNAMBULA — TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

SOFÀ "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo. **MOBILI MODERNI**. TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis".

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? **E. VIGLIANI**, Via Pietro Micca, 1, fondo cortile (ammezzati) — MASSIMA SERIETÀ —

QUALSIASI **BLENORRAGIA** *(scolo), goccetta uretrale,* si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE all'inizio (cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione) curata rapidamente. Dott. MARIO BERTOLA, del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà Parigi), visite diurne [illegible], serali [illegible] per operai 12-20 1/2, festivo 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 92.

Nuova cura della **SIFILIDE**. Preparazioni complete per la iniezione endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE. Farmacia Popolare Torinese, corso [illegible], 2, TORINO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Gnimini, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CORDIAL CAMPARI

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, [illegible], piano nobile, dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

LEVATRICE già assistente [illegible], pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-13, 15-19. Collocamento neonati.

LEVATRICE [illegible] approvata con [illegible] ottime pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE. Pensione partorienti. MISELLI — Via Gioberti, n. 35, p. 2°.

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2°.

BENZ — Società An. Automobili e Motori, ROMA, Via Finanze, 18. **Automobili Omnibus-Camions Motori Industriali D'OGNI GENERE E TIPO.** Preventivi e Cataloghi a richiesta